

Manus del Film: L'uomo che spiava Dio

Trama:

L'eroe del film è un vecchio cabalista di nome Leon che assomiglia a Dustin Hoffmann da vecchio:



Con l'aiuto del suo giovane amico Druso Aziz, esperto di computer, Leon ha pubblicato diversi lavori matematici (che purtroppo nessuno ha letto), facendo diverse scoperte partendo dallo zero.

Aziz assomiglia a questo cammelliere:



Partendo da zero (non quello matematico che significa nulla, ma quello fisico, che è un punto geometrico dello spazio-tempo) Leon aveva scoperto che l'*esistenza* era il Dio di Spinoza, cioè la somma di Tutti i punti adimensionali e senza massa che esistevano nello spazio-tempo, che secondo l'equazione di Leon formavano l'unità di Dio:

$$0+0+0+0+0... \text{ infinito} = 1$$

Per ottenere quel risultato straordinario Leon si era basato sulla matematica di Brahmagupta al quale era attribuita la paternità delle equazioni

$$1/\infty = 0 \quad \text{e}$$
$$\frac{1}{0} = \infty.$$

che le scrisse nel 628 A.D., senza preoccuparsi dell'implicazione filosofica di concetti come zero e infinito.

Leon aveva anche scoperto che l'*esistenza* era la Sostanza del Dio di Spinoza il quale asseriva che questa Sostanza era caratterizzata da infiniti attributi di cui pensiero ed estensione erano due, definendo il mondo fisico e quello mentale come uno e medesimo.

Ma secondo Leon quella Sostanza era lo spazio-tempo, cioè la Natura, costituita da infiniti atomi adimensionali e senza massa, i *Logoni*, che formavano il Logos, cioè la Mente Divina.

Di conseguenza (siccome da cosa nasce cosa) Leon aveva scoperto anche che lo zero era un numero primo, e quindi aveva modificato la serie dei numeri primi, includendo lo zero, come segue:

$$0, 2, 3, 5, 7, 11, 13, ... \text{ infinito}$$

Un'altra scoperta di Leon era il numero -1, che è la massa al quadrato del tachione, una particella immaginaria la cui equazione è:

$$i = \sqrt{-1}$$

Il tachione era una particella *assurda*, la cui massa era minore di zero. Com'è possibile? Se la mettevi sul piatto di una bilancia, il piatto saliva, invece di scendere. Eppure Leon aveva dimostrato la matematica di quella particella, che Leon definiva "quanto di espansione".

Secondo Leon infiniti *tachioni* si erano formati durante le prime fasi del Big Bang quando il tempo era fermo, riempiendo lo spazio infinito di massa negativa. Quei *tachioni* avevano bilanciato gli infiniti *logoni* di massa positiva che avevano poi riempito lo spazio-tempo quando Dio disse: "Sia la Luce! E la luce fu." Il risultato era che la somma dei tachioni e dei logoni era lo zero che rappresentava l'esistenza.

Il problema era che a nessuno (e tanto meno alla comunità matematica) importava un fico secco delle sue scoperte.

Allora Leon decide di mettere in pratica le sue teorie, costruendo un *fucile a tachioni*, che avrebbe dimostrato la verità dei tre numeri sacri della sua matematica di Dio, lo 0, l'1 e l'infinito (∞), oltre all'antitesi di Dio, rappresentata dal numero -1 (il tachione).

Secondo i suoi calcoli, se avesse sparato ad un *diavolo* col fucile a tachioni, il diavolo si sarebbe disintegrato, mentre un essere umano normale (non diabolico) sarebbe rimasto illeso... per questo motivo, aiutato dal Druso Aziz, Leon va in India, per essere aiutato da Brahmagupta Junior, diretto discendente e reincarnazione di *Brahmagupta il vecchio*, a costruire il fucile a tachioni.

Leon descrive così la storia della sua ricerca, che aveva lo scopo di scoprire i misteri (*i trucchi*) di Dio e della creazione: "L'indagine proseguì e scrissi due libri: Le avventure del cabalista Leon e La geometria di Dio.

Negli ultimi libri ho continuato a "*dare i numeri*", cercando di scoprire i segreti della sostanza di Dio, (secondo Spinoza: Ethica, ordine geometrico demonstrata) che si presta bene per lo scopo.

I miei lavori possono essere definiti "eretici" dal punto di vista di una religione "classica", ma essi sono legati alla grande religione moderna di Spinoza e Einstein.

In questo senso, sulla base della geometria della sostanza di Spinoza, i miei libri mantengono e rispettano anche i principi fondamentali del cristianesimo, così come i principi fondamentali del giudaismo.

In questo tentativo di comprendere la geometria e la matematica di Dio, ho scoperto per caso che le divisioni per zero e per *infinito* introdotte da Brahmagupta sono operazioni fondamentali e necessarie per risolvere molti dei misteri divini.

La matematica classica considerava che tali operazioni non avevano alcun senso, però, queste operazioni erano perfettamente accettabili per *James Anderson*, uno scienziato informatico britannico che intorno al 1997 aveva creato la nuova matematica dei numeri Transreali. I numeri Transreali sono un'estensione dei

numeri reali \mathbb{R} che consentono la divisione per zero introducendo tre nuovi numeri, vale a dire: infinito, - infinito e Phi (∞ , $-\infty$ e Φ).

Lavorando su questi numeri, sono andato in India per ricevere aiuto da un Professore, un discendente di Brahmagupta. Volevo costruire un fucile a tachioni, per testare la mia teoria. Al mio ritorno dall'India, iniziarono le mie avventure. Complicazioni sono sorte con l'uso del fucile. Ho fatto scomparire cani e gatti, ma il mio obiettivo era far sparire i *demoni*. Alcuni esperimenti hanno creato un piccolo buco nero. Le avventure sono descritte nel libro: paradossi dello spazio e del tempo.

Continuando con l'indagine, si verificano situazioni complesse di ogni tipo. Alla fine riesco a dimostrare che il mio fucile funziona, sparando a *Saro*, uno dei due Gesù clonati nel Vaticano: Saro è il Gesù cristiano, mentre suo fratello gemello Hayim, è il Gesù ebreo."

Immagine di Saro:



Il film si conclude con la sorpresa finale: Leon gli spara col fucile a Tachioni e Saro si disintegra in una nuvoletta azzurrina e sparisce. Era il *Diavolo*, perché secondo le parole di Saro, che citava il Midrash-Konen, vale a dire lo studio della creazione attribuito al rabbino Isaaq ha-Zaqen, cioè Isacco il Vecchio:

"Il Santo dei Santi ha creato uomini e, contro di loro, ha creato i demoni ... Ha creato le bestie e gli animali, e contro di loro ha creato orsi, leoni e leopardi ... e ha creato gli uccelli puri e contro di loro, ha creato l'aquila e l'avvoltoio".

Metafora del film

Se Saro era il Diavolo allora non era Dio. Dio era dunque Hayim, il Gesù ebreo.

Ogni cosa che esiste ha il suo contrario, in modo che la somma di tutto si riduca a zero, che è l'esistenza, la somma di tutto ciò che esiste.

Sceneggiatura del film

Prima scena

“Il linguaggio della natura è la matematica, quindi essa è un linguaggio di Dio, del Creatore.” Questo è ciò che aveva detto Galileo Galilei e per tutta la vita Leon, il Cabalista, si era sforzato di capire quel linguaggio, spinto dalla curiosità di capire Dio.

Esiste la tecnologia per leggere lo spazio-tempo?

Leon era andato a trovare il giovane amico Aziz, per farsi aiutare da quel fantastico genio dei computer a risolvere l'enigma. L'idea gli era venuta leggendo il libro di Gesualdo Bufalino, *Diceria dell'Untore*, ma a dire il vero covava in un angolo del suo cervello già da tempo. La spinta definitiva per incominciare a fare qualcosa per risolvere il dubbio gli era venuta comunque da quella fantasticheria di Gesualdo Bufalino, che aveva subito ricopiato in un quaderno per non dimenticarsene: *“Penso che se uno potesse correre più presto della luce e sopravanzarla e fermarsi ad aspettarla in qualche stazione di stella, vedrebbe replicarsi per intero tutto il rotolo del passato.”* Parole sante, idee geniali scritte da un Genio della letteratura, che confermavano un'idea che gli era balenata alla mente già da tempo. Un'idea geniale che era stata piantata nel suo cervello leggendo un vecchio racconto scritto da suo figlio Aleks, quand'era molto giovane. Sono i giovani che hanno le migliori idee in campo fisico e matematico.

Nel libro di Bufalino, il prete, padre Vittorio, mortalmente ammalato di tubercolosi diceva, rivolgendosi a Dio: *“Fatti vedere, Tu che mi spii!”* e il medico del sanatorio, il Gran Magro, che ne aveva viste di tutti i colori, apriva la finestra ed indicando l'Universo diceva: *“Guarda che merda!”* poi rivolgendosi all'Altissimo, il Santo dei Santi, urlava: *“Passa via!”* come se volesse salvarsene, scoraggiandolo dal fare il male su questa terra. La sua prova dell'esistenza di Dio era: *“Esiste, esiste: non c'è colpa senza colpevole!”*

Leon si ricordava anche dell'amico Franco Pezzino, che, colpito da un male incurabile, apriva la finestra del balcone e con sguardo minaccioso verso il cielo gridava: *“Dove sei, dove ti nascondi, vieni fuori!”*

Anche lo zio Carmelo, ridotto a una larva umana in punto di morte diceva: *“Sono la vittima innocente della vendetta divina!”*

Bisognava cercare di andare a vedere. La distanza di Andromeda, la galassia più vicina alla Terra era di 2.538.000 anni luce, così andare a vedere cos'era successo ai

tempi di Gesù era una bazzecola, un viaggetto di soli 2.000 anni luce, meno di un millesimo della distanza dalla più vicina galassia. Bisognava andare a fotografare quella fetta di spazio tempo che aveva registrato quel che era successo al tempo di Gesù e vedere se quel che era scritto nei Vangeli era tutto vero o se erano tutte balle.

Non era soltanto la prova dell'esistenza: certo che esisteva, se no di chi era la colpa?

Bisognava però anche poter leggere la mente di Dio, per vedere che intenzioni aveva, se era veramente colpevole di quei delitti premeditati. Bisognava poter leggere nel libro dello spazio-tempo dove tutto era registrato, incluso il pensiero divino. Il vangelo secondo Giovanni diceva: "In principio era il Verbo, (cioè il Logos, il pensiero divino)"

Leon dunque si domandava: "Possiamo, con la nostra tecnologia moderna, leggere quel pensiero divino, come si riesce a leggere il Web col wi-fi per collegarsi con l'internet attraverso una rete locale?" e sperava che Aziz potesse confermarli che era possibile, che esisteva già la tecnologia.

Seconda scena

Brahmagupta Junior

"Esiste la tecnologia per fare quel che Bufalino avrebbe voluto fare?" Aveva chiesto Leon ad Aziz e sperava che la risposta fosse positiva.

Leon si asciugò il sudore della fronte con la manica della camicia, poi concluse:

"Premesso che Dio ed il Suo figlio Unigenito Gesù erano spesso soggetti alle accuse degli uomini, quando le cose andavano storte, e raramente erano lodati quando le cose andavano bene, la mia domanda è: "In che misura sono colpevoli?"

Aziz, che aveva letto il libro di Bufalino rispose:" Bisogna cercare di andare a vedere. La distanza di Andromeda, la galassia più vicina alla Terra è di 2.538.000 anni luce, così andare a vedere cos'era successo ai tempi di Gesù è una bazzecola, un viaggetto di soli 2.000 anni luce, meno di un millesimo della distanza dalla più vicina galassia. Bisogna andare a fotografare quella fetta di spazio tempo che aveva registrato quel che era successo al tempo di Gesù e vedere se quel che era scritto nei Vangeli era tutto vero o se erano tutte balle.

Non era soltanto la prova dell'esistenza: certo che Dio esisteva, se no di chi era la colpa?"

Leon sorrise:” Adesso hai capito che ho bisogno di costruire un fucile a tachioni, per andare a riprendere i fotoni di quel che era successo ai tempi della crocifissione, e riportarli indietro. Esiste la tecnologia?”

Leon dunque domandava ad Aziz: “Il vangelo secondo Giovanni dice: “In principio era il Verbo, (cioè il Logos, il pensiero divino). Possiamo, con la nostra tecnologia moderna, leggere quel pensiero divino, come si riesce a leggere il Web col wi-fi per collegarsi con l’internet attraverso una rete locale?” e sperava che Aziz potesse confermarli che era possibile, che esisteva già la tecnologia.

Quando spiegò ad Aziz il suo problema Aziz rispose: “Tutto ciò che la nostra mente può concepire, si può fare. Lo dimostra l’enorme progresso della tecnologia. La cosa migliore però sarebbe chiedere direttamente a Gesù qual è la *Sua verità*.”

Leon rispose:” Anch’io penso che in futuro, con qualche trucco, forse si potrà leggere lo spazio-tempo e ricostruirne gli eventi, ma non risuscitare i morti, anche se erano morti speciali, morti immortali come Gesù.”

Ma Aziz continuò a spiegare quel che intendeva dire: “Non pensavo di risuscitarlo, *perché in realtà è già stato risuscitato*, ma di andare a vedere cosa pensava nel momento della morte. Lui che era Dio, dava la colpa della sua sofferenza sulla croce a sé stesso oppure a qualcun altro? Sono d’accordo con te che tutto quel che accade, tutto quel che è stato pensato è scritto nello spazio-tempo e registrato da qualche parte nel ZPF (nel campo del punto zero, che è l’infinito quantistico dove tutto quel che può accadere, accade ed è registrato). Se la colpa non era Sua, chiaramente Gesù sapeva che la colpa era della Casualità. Se si potesse confermare questo, quella sarebbe la prova che hai ragione tu con la tua teoria della probabilità. Penso che si potrebbe leggere quel che è scritto nello spazio-tempo alla distanza di circa 2000 anni luce da noi. Il mio problema è che non sono abbastanza forte in “hardware”, ci vorrebbe qualcuno come Brahmagupta Junior, per darti una mano. Sicuramente lui saprebbe cosa fare.”

“Chi è questo Brahmagupta Junior? non ne ho mai sentito parlare. Ma prima spiegami meglio quel che credo di averti sentito dire. Hai detto che Gesù è già stato risuscitato? O sbaglio?” Chiese Leon stupito da quell’affermazione all’apparenza insignificante, lasciata cadere con noncuranza da Aziz ma che forse racchiudeva una notizia straordinaria di cui Leon non aveva mai sentito parlare.

“Sì, ben pochi conoscono la storia, perché si tratta di un segreto gelosamente conservato in Vaticano, ma quel che ho detto è vero. Cristo è stato clonato e vive tutt’ora su questa Terra, anzi i Gesù clonati sono due. Uno di loro si chiama Saro, il Gesù cristiano, e vive qui a Modica, vicino a noi. L’altro si chiama Hayim, il Gesù

ebreo, e vive ad Haifa, in Israele. Un giorno ti racconterò la storia, ma per il momento concentrati sul progetto di chiedere a Brahmagupta Junior di aiutarti. Se ci riesci in questo progetto, ottieni i risultati migliori, perché potrai documentare quel che è successo 2000 anni fa. Junior è la reincarnazione del grande Brahmagupta, il matematico indiano vissuto nel settimo secolo e l'inventore della divisione per zero."

Leon era fortemente stupito dalle affermazioni di Aziz, relative alla clonazione di Gesù, ma decise di non indagare, perché probabilmente si trattava di una balla. Non era raro che Aziz raccontasse delle balle, soltanto per impressionare Leon, poiché i giovani se ne approfittano della arretratezza degli anziani in campo tecnologico e scientifico per indottrinarli e manovrarli come vogliono. Invece esplorò più da vicino l'altra idea suggerita da Aziz "Ah, certo, ora ricordo. So benissimo chi era Brahmagupta, perché ho usato le sue famose equazioni per la mia scoperta dell'Unità di Dio. Adesso capisco, è lui che ha scoperto che l'infinito si crea dividendo l'unità per zero!"

"Bene, Brahmagupta Junior è un suo lontano discendente. Anzi dice di essere anche suo discendente diretto per parte di padre e di aver ereditato da lui i suoi geniali neuroni matematici. A volte ha fatto dei bellissimi lavori per me a prezzi stracciati. "

"Pensi che sarebbe in grado di aiutarci?"

"Penso che sia la persona adatta. Sta cercando di promuovere sul web, con lo scopo di venderla, una macchina, da lui inventata chiamata "Brain-Copy-Cat". La macchina è una copiatrice che riproduce la mente di una persona e riesce a trasferirla in un'altra persona. Tu che, nonostante le tue teorie, sei debole in matematica, ti puoi far trasferire la mente di un grande matematico che tu ammiri, sempre che lui sia d'accordo. Il processo del "Brain-Copy-Cat "non danneggia il cervello di chi è copiato, perché agisce a distanza sul campo elettromagnetico esterno al cervello. Ho però i miei dubbi che non influisca negativamente sul cervello di chi riceve la copia!"

"Fantastico! Penso che sia proprio la macchina giusta per il progetto che ho in mente." Disse Leon con entusiasmo, ignorando le possibili complicazioni che l'utilizzo di quella macchina poteva causare, e per alcuni minuti rimase silenzioso a pensare.

Seconda scena

La personalità di Leon analizzata da Aziz, il suo editore.

L'idea di migliorare la propria conoscenza della matematica senza far fatica piaceva molto a Leon. Leon, seduto in poltrona ascoltava con attenzione la predica di Aziz. Aziz diceva: "Imparare qualcosa di nuovo senza fare fatica è un progetto che fa per te. Qualche anno fa avevi pubblicato sul web, col mio aiuto, un lavoro matematico che nessuno aveva letto e che a nessuno interessava, ma che secondo te era una scoperta sensazionale. Eri riuscito a contare l'infinito continuo, impresa di grande valore matematico a cui si erano cimentati grandi geni della matematica come Cantor e Goedel. La tua famosa scoperta, ignorata negli ambienti scientifici, era che il continuo infinito si dovesse contare partendo dalla somma di infiniti zero, usando il teorema di Bolzano-Weierstrass. La conclusione del tuo lavoro era tutt'altro che scontata, perché il risultato era che l'infinito continuo era sempre e soltanto infinito e invece la somma degli infiniti zeri che costituivano il continuo non era lo zero, ma era l'unità, l'Uno.

Ecco il risultato:

$$0 + 0 + 0 + \dots + 0 + 0 \text{ all'infinito} = 1$$

e gli infiniti zeri che costituiscono l'insieme infinito continuo sono un numero infinito.

Il tuo trucco matematico era basato sul fatto che ogni numero diviso un'infinità di volte, dà come risultato zero, quindi tu avevi diviso la serie di tutti i numeri reali per infinito, riducendoli a zero. Comunque alla fine della serie, l'infinito diviso per infinito dava come risultato 1, come qualsiasi numero diviso per sé stesso, e questo è stato il tuo straordinario risultato: l'Unità del Continuo.

Non mi sfugge il fatto che tale risultato è la dimostrazione dell'infinita unità di Dio, uno dei capisaldi delle dottrine monoteistiche, Cristiana, Giudaica ed Islamica."

Leon ascoltava la predica del suo editore un po' preoccupato. Poi Aziz disse:

"Avevi anche risolto un antico dilemma: la divisione di zero per zero. Siccome per te lo zero era un numero, e ogni numero diviso per sé stesso deve dare 1, così avevi scoperto che: $0 / 0 = 1$...una scoperta sensazionale di logica matematica. E siccome il tuo 1 era la somma di infiniti zeri, e non era un numero primo, tu hai anche scoperto che lo zero doveva essere un numero primo. La conclusione logica era che siccome l'1 non era un numero primo, doveva essere il prodotto di infiniti numeri primi come lo zero. Il tuo contributo alla matematica era quindi straordinario.

Adesso però stai esagerando. Tu avevi anche scritto un articolo sui tachioni, dando la dimostrazione matematica che i tachioni generavano una massa tachionica, che forse poteva rappresentare l'energia oscura. L'articolo, era stato pubblicato da me

nel tuo blog, senza peraltro ottenere commenti o citazioni di esperti di fisica o di matematici famosi. Forse l'articolo non era mai stato scoperto, ma molto probabilmente, come asserivano i tuoi amici, si trattava di una "cazzata", perché tu, a dire il vero, secondo loro non sei *molto* forte in matematica.

Come puoi pensare che esista una particella come il tachione, di massa minore di zero: $-1 < 0$, è un'assurdità. Se la metti sul piatto di una bilancia, il piatto invece di scendere, sale?"

Poi Aziz disse queste parole che accusavano Leon di aver osato leggere la Mente di Dio:" Coi tuoi tachioni hai osato dire che infiniti Tachioni che si sono formati durante il Big Bang, quando il tempo era fermo, bilanciano, con la loro energia negativa, la Sostanza di Dio, fatta di Logoni di energia positiva. Il risultato è lo Zero, che per te rappresenta l'Esistenza..."

Leon, sulle difensive, rispose all'attacco, mentre la sua fronte si imperlava di sudore: "Si tratta di concetti e di assiomi matematici risaputi da chi ha un'educazione universitaria di base, o da chi è interessato alla scienza moderna. Io mi sono limitato a filtrarli ed interpretarli a modo mio, per confermare le mie idee. Siete voi informatici moderni che non capite un tubo di matematica. Come si fa a capire Dio, il Creatore dell'Universo, senza basi matematiche?"

Aziz allora concluse:" Un viaggio in India, per incontrare Brahmagupta Junior ti farebbe bene, prima di tutto perché lui è un grande matematico, secondo perché con l'aiuto del suo *Brain-copy-cat*, potrai migliorare le tue nozioni di matematica."

Terza scena

L'accademia dei Cabalisti

Il segreto del suo successo, se di successo si poteva parlare, era la sua caparbità, più che la sua intelligenza scientifica. Leon pensava, sapeva pensare con concentrazione e quando pensava andava molto in là col pensiero, raggiungendo quote stratosferiche e a volte extragalattiche. Ultimamente si era concentrato sulla matematica dei *tachioni*, particelle di massa immaginaria negativa che viaggiavano a velocità superiore della luce e a volte e paradossalmente a velocità infinita.

Leon pensava al *Brain-copy-cat*, vagliando contemporaneamente le varie possibilità che una tale macchina poteva rappresentare: "*Come si è sviluppata la coscienza*

umana, che ci rende "umani" e diversi dagli animali?

La risposta più probabile è: per merito dell'evoluzione. (Dio non c'entra) Ma da dove ci viene questa intelligenza-coscienza che ci consente di ragionare? Io penso che potrebbe venirci dal campo quantistico nel quale siamo immersi, cioè dall'energia del ZPF (zero point field) dello spazio-tempo che ci circonda. E se il ZPF fosse la mente di Dio? Allora noi, come i computer si collegano tramite il wi-fi all'internet, forse ci potremmo collegare con le nostre coscienze alla mente infinita di Dio. (In questo caso Dio c'entrerebbe)

Tutte queste ipotesi si possono affermare al condizionale, finché la Scienza un po' alla volta le confermerà. Queste non sono verità, perché le verità uccidono la speranza, ma ipotesi che la tengono in vita, viva e vegeta. Cosa risponderebbero gli Atei? Basta così, voglio comprare questa macchina, per metterla alla prova e vedere se il ZPF è capace di pensare,"

“Questo genio vive in India? “Chiese Leon ad Aziz dopo alcuni minuti di pesante silenzio.

“Purtroppo sì. Se vuoi andare a parlargli devi sciropparti un viaggetto fino a Dehradun, a Nord di New Delhi. “Rispose Aziz, mostrando una certa apprensione nel tono della voce: “Ma ne vale la pena. Vedrai che potrà aiutarti nel progetto. Io poi potrò darti il mio appoggio con il software.”

“Bene, mi consulterò coi membri dell'Accademia dei Cabalisti per vedere se vale la pena di andare fino in India per incontrare questo Brahmagupta, poi ti farò sapere.”

Leon passò i prossimi due giorni a pensare. Per prima cosa analizzò la sua situazione dal punto di vista delle sue condizioni fisiche. Ce l'avrebbe fatta ad andare fino in India? Dopo tutto aveva 79 anni suonati. Avrebbe dovuto prendere l'aereo da Catania fino a Roma ed imbarcarsi da lì in un lungo viaggio fino a New Delhi. Arrivare poi a Dehradun, probabilmente in treno o in taxi. Avrebbe dovuto portarsi le pillole per la pressione, e gli antibiotici per l'infezione ai denti. Se c'era da togliersi un dente, avrebbe trovato un dentista anche a Dehradun, quello non era un problema. Gli occhi andavano bene, e dopo l'operazione di cateratta adesso ci vedeva come un'aquila. Avrebbe dovuto ricordarsi soltanto di portare gli occhiali per leggere da vicino.

Uscì quindi di casa sempre facendo progetti per quel viaggio, ma aveva bisogno di consigli. Andò dietro casa fino alla tribù dei *Surfisti di Ettore* per consultare i due bolognesi, Andrea e Frank, membri dell'Accademia dei Cabalisti della quale Leon era il capo, che erano sempre pronti a dare consigli utili, specialmente dopo aver bevuto alcuni grappini.

“Tirate fuori la bottiglia “disse Leon, dopo essersi seduto a capo tavola “C’è una decisione da prendere.” Andrea tirò fuori la bottiglia di grappa dal frigo e versò da bere per sé, per Frank e per Leon, cercando meticolosamente di fare parti uguali. Poi disse “Parla! “

Frank prese la palla al balzo per criticare l’amico Andrea dicendo: “ La bellezza di Andrea è che è ignorante, di un’ignoranza profonda, ed è sempre pronto a dare consigli utili, soprattutto dopo alcuni grappini. “

“Lo so “disse Leon, dopo aver bevuto il suo primo bicchierino in un sol sorso “Per questo mi piace chiedere consiglio a lui. La sua ignoranza totale è una garanzia che non si inquinino le prove: è utile chiedere il consiglio di chi non sa, perché il suo consiglio è spassionato e quindi utile. Poi uno fa di testa sua.” Andrea si versò un secondo bicchierino e disse: “Invece Frank fa finta di sapere ed è pericoloso, perché è anche intelligente e il suo consiglio potrebbe essere inutile. Questo è il pericolo! “

“Anche tu sei forse intelligente, solo che non sembra. Mentre Frank sa venderci bene e ti lascia il dubbio di essere veramente intelligente oltre che ignorante.”

“Dicci tutto! “tagliò corto Andrea “Vieni al dunque prima di finire la bottiglia.”

Leon cominciò a raccontare da zero, com’era sua abitudine essendo lui lo specialista degli zeri, per spiegare in parole povere, anzi poverissime, il problema, perché i membri della sua Accademia erano ignoranti. Ignoranti ma furbi. Bisognava far leva sulla loro furbizia per farsi capire.

“Voi sapete cos’è la velocità?” Chiese Leon pulendosi la bocca con la manica della camicia dopo essersi bevuto anche il secondo bicchierino. “Io non so niente ma Frank sicuramente lo sa.” Disse Andrea guardando Frank con speranza. “Una velocità di cento chilometri all’ora è quando in macchina si percorrono i cento chilometri da Bologna a Cervia in un’ora esatta.” Disse Frank sorridendo con orgoglio. “Bene, vedo che la sai lunga e non sei poi così ignorante come cerchi di farci credere. Ma dimmi, se invece di un’ora ci impieghi zero secondi, allora che velocità abbiamo? “ “Non abbiamo nessuna velocità, perché siamo fermi. Zero secondi significa essere fermi, giusto? “ “Asino che non sei altro! Ti becchi un 3 in matematica. Abbiamo una velocità istantanea infinita. Arriviamo appena siamo partiti! “

Frank era ammutolito mentre Andrea gli versava il terzo bicchierino dicendo: “Bevi somaro! “ “ Datemi carta e penna che vi spiego come stanno le cose.” Disse Leon con un’espressione rassegnata sul volto. Andrea tirò fuori carta e penna e contemporaneamente versò a Leon il terzo bicchierino incoraggiandolo a berlo

prima di spiegare.

Leon bevve, poi tracciò una riga abbastanza dritta sul foglio di carta “Questa riga è di cento km, come da Bologna a Cervia. Chiaro? “I due membri dell’Accademia dei Cabalisti annuirono con entusiasmo “Chiaro! “

“Se invece di metterci un’ora ci metto mezz’ora, vado più veloce o no? “ “ Socc-mel, vai via come una scheggia! “Disse Andrea e si versò il quarto bicchierino.

“Esatto, vai ai duecento all’ora. E se ci metti dieci minuti, cioè un sesto di un’ora a che velocità vai!” “Qui ci vuole Frank che è più forte di me in matematica.” Disse Andrea e Frank rispose che sarebbe andato 6 volte più forte, a 600 Km all’ora.

“Bravo!” Urlò Leon. “Meno tempo ci metti, più veloce vai, più grande è la velocità. Se il tempo impiegato è piccolissimo, vai a velocità quasi infinita. Se il tempo è zero, vai alla velocità del tachione, che è infinita!” “Socc-mel se viaggia veloce!” Dissero contemporaneamente i due Bolognesi.

Leon spiegò ai due Bolognesi il suo progetto in poche parole e loro che erano furbi capirono subito l’antifona. I *fotoni* della luce che trasmettevano le immagini viaggiavano a 300.000 Km al secondo. Si trattava di inviare dei *tachioni* che viaggiavano a grandissima velocità, per andare a riprendere i fotoni e riportarli indietro in uno schermo come quello della TV. Ma c’era il problema che i tachioni viaggiavano troppo veloci, quasi sempre a velocità infinita, ed era impossibile fermarli una volta raggiunti i fotoni. Bisognava trovare la soluzione per farli arrivare alla distanza di 2.000 anni luce soltanto per vedere cos’era successo a Gesù e farli tornare indietro come un “boomerang “.

“Mo socc-mel, è un bel problema, come si deve fare? “Chiese Andrea grattandosi la testa. Ormai la bottiglia era finita e tutti e tre la guardarono con rimpianto, misto a speranza che la bottiglia vuota potesse rivelare loro la soluzione del problema.

“Devo andare in India da un Indiano che si chiama Brahmagupta junior, a vedere se mi può aiutare lui con la matematica necessaria per risolvere il problema. Lui è un genio matematico.”

“Allora vacci. Se in India si trova la soluzione vai in India. “Disse Andrea e Frank annuì con entusiasmo” Bravo! Devi andare, non c’è rimedio. “Confermò anche lui.

Raggiunsero un accordo, sul tipo di quelli che si raggiungono nel Parlamento Italiano, basato sulla lubrificazione degli addetti ai lavori, ma non a base di tangenti, ma a base di grappini. La decisione unanime era che data l’importanza del progetto, Leon doveva andare in India.

Quarta scena

Il viaggio in India e il Brain-copy-cat.

Così Leon partì, aiutato da Aziz che per via telematica gli organizzò il viaggio, l'appuntamento con Brahmagupta Junior e l'Hotel a New Delhi.

A New Delhi rimase soltanto una notte in un alberghetto pulito che puzzava di diesel, perché usavano il diesel per lucidare i pavimenti e per scoraggiare i grossi scarafaggi, perché era impossibile ucciderli (forse la religione Hindu lo vietava).

Con l'aiuto della padrona dell'albergo trovò un taxista che a prezzi modici, di poche centinaia di rupie al giorno, più le spese di cibo e alloggio, si dichiarò disposto ad accompagnarlo a Dehradun. Il suo nome era Promit Kundu, ma disse di accontentarsi di essere chiamato soltanto Prom, perché era di una casta bassa e non meritava titoli o nomi troppo altisonanti. A Leon piacque subito per la sua sincerità e senza perdere tempo il giorno dopo, di buon mattino, si misero in viaggio verso Nord, attraverso strade strapiene di una confusione incredibile. Era già un miracolo riuscire a muoversi nella calca di uomini, mezzi e vacche sacre, ma Prom ci riusciva incredibilmente a forte velocità, sgattaiolando con destrezza incredibile, come un campione di slalom. "Mi sembra Alberto Tomba." Pensava Leon.

In poche ore, prima di pranzo, arrivarono di fronte all'Istituto di Matematica Superiore dov'era alloggiato Brahmagupta Junior. Sulla strada di fronte all'Istituto una vacca bianca, magra, brucava dei pezzi di cartone in una piccola discarica a cielo aperto che conteneva soltanto rimasugli vegetali. Leon osservò che la vacca preferiva il cartone ai vegetali per qualche ragione bovina difficile da capire. Brahmagupta li accolse nel suo ufficio con un largo sorriso. Era un ometto scuro, magro di mezza età e i suoi occhi neri sprizzavano energia e vitalità. Assomigliava a una versione giovanile di Gandhi. Parlava un ottimo inglese con forte accento indiano. Il suo grande ufficio era pieno di libri sparsi sui tavoli, sulle sedie, sulla grande scrivania e gli scaffali traboccavano di incartamenti e di libri. Vicino alla finestra era un gran tavolo da lavoro, ricoperto di cacciaviti, pinze, tenaglie, fili elettrici e saldatori elettrici di varie dimensioni. In un angolo c'era una scatola metallica piatta delle dimensioni di un modem di 30 X 20 centimetri, di colore grigio, con diversi interruttori e molte lucine verdi che proiettavano un'allegria luce verdastra. La macchina emetteva un lieve ronzio che assomigliava alle fusa di un gatto.

"Quella è la famosa macchina il "Brain-Copy-Cat"?" Chiese Leon e Brahmagupta

Junior annuì roteando energicamente la testa due volte in senso orario e sorridendo con malcelato orgoglio “Yep! La macchina copiatrice più evoluta del mondo, è proprio lei.” E intanto Leon notò che Brahmagupta Junior accarezzava la macchina come si accarezza un cane, ma non disse niente per non sembrare invadente. Invece il Professore Indiano disse “Sapete che i cani hanno un sesto senso che legge lo ZPF attorno a noi? “Leon pensò per un attimo che Brahmagupta Junior gli avesse letto il pensiero e sorrise imbarazzato mentre diceva:” Quando andiamo a passeggiare alla spiaggia ho notato che i cani leggono in lontananza la mente di mia moglie e cominciano ad abbaiare. A volte vogliono anche morderla. Ma con me i cani sono tranquilli e mi ignorano.”

“Perfetto, siamo d’accordo sul fatto dei cani. Accomodatevi e parliamo con calma. Posso offrirvi del thè? “ “ Si grazie Professore, un thè dopo questo lungo viaggio, ci starebbe proprio bene!” “Mi chiami Junior, senza troppi complimenti. Qui in India siamo coscienti che la condizione umana e il valore degli uomini sono beni effimeri e di breve durata. “E Junior roteò lentamente la testa questa volta in senso antiorario, dimostrando così la sua capacità di andare anche controcorrente.

Prom sorrise approvando e roteò anch’egli la testa in senso antiorario, per conservare una certa rispettosa simmetria con Junior. Infatti da qualche impercettibile segnale che solo gli indiani riescono a carpire, Prom si era reso conto che Junior era un Bramino, appartenente ad una casta molto superiore alla sua.

Mentre bevevano il thè Leon spiegò brevemente il suo progetto a Junior e chiese se veramente il “Brain-Copy-Cat “poteva aiutarlo ad acquistare una conoscenza della matematica superiore alla media. “Yep! Certo, certo, le posso fornire la mente matematica di Amir Aczel, il grande matematico che ha scritto diversi best-seller di divulgazione scientifica. Ho copiato la sua mente matematica ad un recente congresso negli USA, a sua insaputa, mentre teneva una conferenza su Georg Cantor. Il BCC, come lo chiamo io, agisce a distanza, leggendo il ZPF attorno al soggetto la cui mente si deve copiare. È una macchina straordinaria ed innocua, basta puntare lo *zapper* nella direzione della persona da copiare e il gioco è fatto in pochi secondi.”

Leon si rese conto con sgomento che Junior con la sua copiatura della mente matematica di Amir Aczel aveva probabilmente infranto diverse leggi internazionali, commettendo delitti punibili con la galera. La legge del rispetto della “privacy”, quella dei diritti d’autore, quella sulla concorrenza sleale erano quelle leggi che erano state infrante più di tutte le altre. C’era da andare in galera per molti anni. Però non disse niente per non irritare Junior. Invece descrisse a Junior il suo progetto del “*fucile a tachioni* “

“Junior, forse lei mi può aiutare a costruire il “fucile a tachioni”. Si tratta di causare una piccola esplosione in un raggio laser, costituito da un plasma compatto di fotoni, che come lei sa, viaggiando alla velocità della luce, annullano il tempo per un osservatore sulla Terra. L’osservatore sarebbe naturalmente chi spara il fucile. Il problema da risolvere sarebbe quello di rallentare la velocità dei tachioni ad una velocità minore di quella infinita che otterrebbero col fucile. Siccome una velocità, come lei mi insegna, è: $V = S / T$, se in questa equazione il tempo T è zero, la velocità diventa infinita e non possiamo controllare il punto d’arrivo dei tachioni che debbono andare a leggere lo spazio-tempo dell’epoca di Gesù. Capisce? “

“Yep! “Rispose Junior con entusiasmo. “Tutto ciò che ha a che fare con lo zero, è un’eredità genetica che devo al mio antenato Brahmagupta il Vecchio, possa egli aver pace nella sua nuova reincarnazione in me.” Junior chiuse gli occhi per alcuni secondi, evidentemente formulando una preghiera in onore del suo illustre antenato. Poi disse “Yep! Capisco il problema. Fortunatamente ho già la soluzione. Si tratta di rallentare il raggio laser, facendolo passare attraverso una sostanza di densità idonea e variabile, in modo da poterlo rallentare, così che i tachioni creati dall’esplosione siano generati in un ambiente dove il tempo è diverso da zero e di conseguenza viaggino a velocità inferiore, ma sempre superiore ai fotoni.”

Junior andò ad una vecchia lavagna che pendeva da una delle pareti e si mise a scribacchiare alcune formule col gesso, poi fece un grafico, dopo aver tracciato delle coordinate cartesiane. Il grafico mostrava la traiettoria dei tachioni causati dall’esplosione. “Ecco, vede Signor Leon, possiamo agire in modo da controllare lo spazio percorso in questo punto in modo da far arrivare i tachioni esattamente a 2.000 anni luce dalla Terra per catturare i fotoni del tempo di Gesù.”

“Perfetto, non avevo pensato che i tachioni possano essere rallentati dal mezzo in cui viaggiano, ma lei ha capito immediatamente il progetto. Come il fotone, anche un tachione viene rifratto dall’acqua, dal vetro e rallentato dai campi gravitazionali? Certo, certo!” Disse Leon con entusiasmo “Non ci avevo pensato! “

Junior lo corresse sorridendo indulgente come si sorride ad uno scolarotto che ha sbagliato il compito “Solo i fotoni vengono rallentati. I Tachioni non vengono rallentati dal mezzo in cui viaggiano, perché hanno massa negativa e immaginaria e non interagiscono con la materia. Ma la velocità del mezzo in cui sono generati agisce sull’equazione: $V = S / T$, mettendo al tempo del denominatore un numero diverso da zero, che può essere cambiato a piacere. “Leon finse di aver capito e roteò goffamente la testa in senso orario di un giro.

Junior continuò a scrivere equazioni sulla lavagna. Dopo aver cancellato il grafico

delle coordinate cartesiane disegnò un cono, il cono del futuro dello spazio-tempo di Einstein-Minkowski, e disse.” Noi siamo qui, al punto $T = \text{zero}$ del tempo presente, all’apice del cono del futuro. Fare tornare indietro il tachione che spariamo dal punto $T = \text{zero}$ al punto $T = 1$, non è un problema perché rimbalzerà sulle pareti del cono che rappresentano il muro della luce, e tornerà indietro. Si sa che la barriera della luce è come la barriera del suono per le onde sonore. Agisce sulle particelle dotate di massa come una barriera invalicabile. Ma per i tachioni, che hanno massa negativa e immaginaria, ha poco effetto e causa soltanto un mini-bang, cioè l’esplosione dei tachioni e la formazione di energia elettromagnetica, la così detta radiazione di Cherenkov, che a sua volta formerà altri tachioni, alcuni dei quali si rifletteranno e torneranno indietro come tanti piccoli boomerang a velocità infinita, perché generati nella superficie del cono di luce dove il tempo è fermo. Modificherò la mia macchina BCC per farla diventare una ZPF-copy-cat per leggere lo spazio-tempo in quel punto, dove è registrata la storia di Gesù. Non si preoccupi Signor Leon. “E col gesso marcava un punto sul cono di luce di Einstein-Minkowski che rappresentava il tempo della crocifissione di Gesù.

Leon era entusiasta perché aveva capito il progetto di Junior e si alzò in piedi, mettendosi a saltellare per lo studio. Poi andò alla lavagna e fece un disegno schematico del fucile a tachioni che aveva in testa. “Junior, è qui dove dobbiamo agire. Dobbiamo trovare una sostanza di densità regolabile in modo da dirigere i tachioni al punto giusto. Per regolare il punto della ricerca con brevissimo scarto di tempo. La data della morte di Gesù non si conosce con esattezza.”

“Yep!” Disse Junior e roteò la testa in senso orario almeno tre volte in segno di approvazione. “Concedetemi alcuni giorni per mettere a punto il fucile e per modificare il BCC. Intanto potete andare a trascorrere una settimana di vacanza ai piedi dell’Himalaya e trovare un buon hotel a Mussoorie, una cittadina usata dai colonialisti Inglesi per le loro vacanze. Vi consiglio il Royal Park Hotel, che ai tempi del dominio Inglese era un ottimo Hotel.” Mentre si preparavano a partire Junior aggiunse un’ultima cosa: “Un attimo, Signor Leon, mi conceda ancora un minuto. Voglio inserirle nella mente i files di Amir Aczel, così mentre sarà a Mussoorie, potrà raffinare le sue teorie sui tachioni. “Junior puntò lo zapper in direzione della testa di Leon e spinse un bottone. Si sentì un leggero fruscio meccanico che durò qualche secondo poi Junior disse. “Ecco fatto. La mente ha capacità infinita, quindi se ad un infinito aggiungiamo un altro infinito della stessa cardinalità non succederà niente. Non si stupisca però se la sua conoscenza della matematica aumenterà di un ordine di grandezza.” Leon non provò nessuna sensazione spiacevole lì per lì. Nulla era cambiato. Soltanto la luce che proveniva dalla finestra gli sembrò più chiara.

Salutando Junior disse arrivederci in Ebraico, invece che in Inglese: “Le hitraot! “

E uscì velocemente dallo studio e poi sulla strada, calcolando una velocità istantanea di spostamento di 6,2 Km / hr. Così, oltre alla conoscenza matematica superiore che gli consentiva di fare calcoli veloci, aveva acquistato anche la conoscenza perfetta dell’Ebraico gratis. L’unico “side-effect” lo riscontrò soltanto quando alcuni giorni dopo, tornando a casa si rese conto che non riusciva più a fischiare i motivetti che fischiava, com’era sua abitudine, per ingannare il tempo. Una perdita di poco conto, che però tornando alla sua masseria, non gli avrebbe più consentito di comunicare coi merli, col loro fischio speciale: “Fy Fyu Fy-Fiiii!!”

Leon e Prom, dopo aver mangiato, in un ristorante all’aperto poco lontano dall’Istituto, un piatto frugale a base di pollo *tandoori* con pane indiano *naan* farcito di una salsa rossa piccantissima, si diressero con rinnovata energia verso le colline di Mussoorie dove arrivarono nel primo pomeriggio.

Il Royal Park Hotel era un vecchio albergo, di stile coloniale inglese, con enormi sale da pranzo, enormi soggiorni, enormi lampadari, enormi stanze per gli ospiti ed enormi finestre dalle quali non si vedevano le montagne dell’Himalaya, perché erano avvolte da una perenne nebbia o coperte da nuvole basse. L’albergo era completamente vuoto ed oltre all’odore di diesel, vi aleggiava un piacevole odore di vecchia muffa Inglese, carica di anni e di ricordi coloniali. Nell’enorme libreria che circondava su tre lati l’enorme sala di lettura, Leon trovò una vecchia bibbia ebraica, che si mise subito a leggere con l’entusiasmo del neofita. Capiva assolutamente tutto, parola per parola dell’antico testo ebraico. Oltre alla bibbia, c’era una edizione di lusso dei Principia Matematica di Bertrand Russell, in tre volumi rilegati con copertine di cuoio rosso, che Leon cominciò a consultare. Prom sparì nel quartiere della servitù dove alloggiava un suo cugino, cameriere nell’Hotel, e non si fece vivo che saltuariamente per prendere ordini sul programma della giornata. Per una settimana Leon ebbe modo di pensare, di spolverare la sua conoscenza delle Sacre Scritture in lingua originale e di leggere e comprendere perfettamente il teorema dell’Infinito, quello del Continuo e quello dell’Unità, che in precedenza aveva avuto difficoltà a capire. Ora tutto gli era chiaro.

Faceva colazione e cenava di sera da solo nell’enorme sala da pranzo, servito da molti camerieri in uniforme bianca. A mezzogiorno prendeva un thè con biscotti nella libreria, per evitare di ingrassare. A volte faceva lunghe passeggiate nei boschi attorno all’Hotel, in compagnia di Prom, evitando di allontanarsi troppo per paura di incontrare qualche tigre. Quello delle tigri era un pericolo costante nelle colline ai piedi dell’Himalaya, secondo quel che diceva Prom, al quale camminare non piaceva, essendo lui un autista e non un pedone.

Ogni tanto andavano al mercato locale, sempre ricco di sorprese, di cibi esotici e di vecchie cianfrusaglie Inglesi dei tempi coloniali, in vendita per i pochi turisti stranieri. Il settimo giorno, rispettando la tradizione biblica, Leon si riposò. Così una settimana passò in fretta e Leon tornò puntuale all'appuntamento con Junior carico di nozioni bibliche e matematiche, oltre ad essersi arricchito di diversi oggetti inutili che aveva comprato al mercato. Non aveva resistito all'acquisto di una vecchia clessidra, una bussola marina e un binocolo da ammiraglio inglese, che aggiunse al bagaglio che si portava dietro.

Il Professor Brahmagupta Junior li accolse con entusiasmo al loro arrivo a Dehradun, la mattina dell'ottavo giorno.

“Ho buone notizie per lei Signor Leon. Sono riuscito a modificare un RFID, cioè in Inglese un lettore “radio frequency identification device “, che funziona come un telepass e riesce a leggere i Tachioni che tornano indietro dallo spazio-tempo. L'ho integrato direttamente a un PC, per cui sullo schermo si potranno vedere le immagini di quel che è successo nel passato.” Junior mostrò con orgoglio il computer collegato con un cavo al BCC che ora era diventato un ZPF-copy-cat, pronto all'azione. Poi Junior tirò fuori da un armadio un vecchio archibugio dei tempi della conquista inglese dell'India e lo mostrò a Leon, tenendolo in braccio come si tiene un bebè, cioè cullandolo. “Ecco il fucile a tachioni. Funziona benissimo. Basta infilare una cartuccia di polvere da sparo in questo foro e sparare. Con questa levetta si controlla la densità del liquido denso attraverso il quale passa il raggio laser di fotoni da rallentare. Basta accendere questo interruttore, per azionare il raggio laser e sparare puntando verso l'alto, cioè verso lo Zenit del punto in cui ci si trova. Capisce perché? “Chiese Junior a Leon che se ne stava a bocca aperta e aveva gli occhi spalancati per l'ammirazione. “Non ne ho la più pallida idea! “

“Ebbene, sia i fotoni che i tachioni dopo tutto sono onde elettromagnetiche concentriche che si propagano ovunque nello spazio, per cui la direzione verso cui si spara non importa, basta sparare verso l'alto, per evitare l'interferenza con la massa della Terra. “

Leon con la sua rinnovata mente matematica, capì subito al volo e roteò la testa in senso orario in segno di assenso. Junior continuò a spiegare come funzionavano gli strumenti e diede a Leon un libretto di istruzioni su come far funzionare i vari dispositivi, poi disse” Andiamo in giardino a fare una prova per vedere come funzionano gli strumenti.” Con l'aiuto di Prom, portarono fuori in giardino il ZPF-copy-cat e il PC e li misero sopra un tavolo. Erano azionati via wi-fi e a batterie, per cui non avevano bisogno di essere collegati a un cavo elettrico. Junior diede il fucile a tachioni a Leon, che lo prese in consegna con delicatezza ed apprensione, come

quando si prende in consegna un bebè. Poi Junior diede le istruzioni a Leon “Punta il fucile verso il cielo. Bene. Accendi l’interruttore del raggio laser. Bravo. Inserisci questa cartuccia a salve in questo buco. Benissimo. Premi il grilletto e spara. Perfetto. Vediamo ora cosa succede sullo schermo del PC.” Si sentì un piccolo botto, come quello di una “scaccia cani “e sullo schermo apparvero delle figure di interferenza, che si trasformarono in onde di un colore verde. “Queste sono onde del ZPF attorno alla Terra, un rumore di fondo, perché ancora i tachioni non sono tornati indietro. Datemi alcuni minuti per regolare la frequenza del lettore RFID, nel frattempo arriveranno i tachioni. Il viaggio di andata dei tachioni ritardati è lungo alcuni minuti, mentre quello di ritorno è istantaneo, cioè a velocità infinita.”

Junior girò un interruttore sul ZPF-copy-cat e cominciarono ad apparire delle immagini sfuocate, che divennero sempre più nitide sullo schermo del PC. Poi comparve una montagna piatta e brulla sulla quale erano visibili tre grandi croci, con tre crocifissi appesi ad esse. Junior mise a fuoco con uno zoom la croce centrale e apparve un crocifisso di colore molto scuro, tutto sanguinante, con in testa una corona di spine. Il crocifisso era ormai agonizzante e si lamentava in modo impercettibile girando la testa a destra e a sinistra. Poi, a un certo istante, con uno sforzo sovrumano, girò la testa verso l’alto e gridò:

“ אלהי אלהי למא שבקתני “

Leon, data la sua ottima conoscenza dell’Ebraico, comprendeva anche molto bene l’Aramaico e quindi capì immediatamente che si trattava del famoso verso del Salmo 22 [ēlî ēlî lammâ šabaqtanî] che secondo i Vangeli Gesù avrebbe urlato morendo. Dopo un attimo di smarrimento Leon si rivolse a Junior con ammirazione: “Come è riuscito Professore a centrare esattamente il momento della morte di Gesù sulla croce. “Junior era gongolante e ruotava la testa in senso orario senza interruzione sorridendo: “Beh! C’è voluto del tempo, ma la funzione scroll associata al PC aiuta nella ricerca. I fatti descritti nelle immagini si sono svolti un po’ dopo il 33 dopo Cristo. Cristo era ovviamente nato il 4, non l’anno zero. Per cui ho sottratto 37 anni alla data odierna e ho cominciato a scandagliare l’area geografica della Palestina, nei dintorni di Gerusalemme, utilizzando il programma Google geografico per centrare l’immagine sul monte Golgota. Poi sono andato indietro nel tempo fino all’anno 33, poi al 34 fino ad arrivare al 37 dopo Cristo. Ecco il risultato. Gesù all’atto della morte disse: “Dio mio, Dio mio, perché mi abbandoni? “. Lascio a lei il compito di trarre le conseguenze di questa scoperta.”

“Possiamo vedere cos’è successo dopo la crocifissione, per esempio quando Gesù è risuscitato dopo tre giorni dalla morte? “Chiese Leon.

“Mi dispiace molto di non aver più altro tempo da dedicare al progetto. Ho molto lavoro arretrato da portare a termine, ma lei Signor Leon potrà divertirsi ad azionare il ZPF-copy-cat, una volta tornato in Italia. Si ricordi soltanto di puntare il Google Geografico su Gerusalemme e di variare la densità del liquido attraverso il quale deve far transitare il raggio laser, poi non dimentichi di utilizzare il mouse del PC per andare su e giù con lo scroll del computer fin che troverà il luogo e il tempo giusto.”

Leon disse di essere grato per il tempo che Junior aveva dedicato al progetto e pagò la cifra pattuita da Aziz in anticipo prima della sua partenza: 20.000 \$, facendo col PC un bonifico tramite la sua Banca in Svizzera, che arrivò nel conto di Junior alla velocità della luce. Poi Leon e Prom si congedarono dal Professore, a stento trattenendo lacrime di commozione.

Tornato a New Delhi Leon tornò al vecchio alberghetto dove imballò tutta la sua roba in due valigie che comprò al mercato e con l'aiuto della gentilissima proprietaria trovò un posto in un aereo che partiva la sera dopo alla volta di Roma, facendo scalo soltanto ad Abu Dhabi. All'aeroporto si congedò da Prom, abbracciandolo e dandogli, oltre alla tariffa pattuita, una buona mancia di cento dollari e così concluse la sua avventura indiana con molti rimpianti per il buon tempo trascorso.

Alla dogana Indiana Leon ebbe difficoltà soltanto a far passare l'archibugio, ma spiegò che lo aveva comprato come un souvenir assieme alla vecchia clessidra, alla bussola marina e al binocolo da ammiraglio inglese, e dopo una mezz'ora di trattative, gli ispettori rotearono la testa in senso orario e lo lasciarono partire con tutto il suo armamentario. Durante il lungo viaggio di ritorno Leon ebbe modo di pensare a quel che il ZPF-copy-cat gli aveva rivelato. Gesù aveva confermato quel che avevano scritto i Vangeli dicendo “Dio mio, Dio mio, perché mi abbandoni?” Questo dimostrava che non era lui Dio, ma forse soltanto un messaggero di Dio che agiva per conto del Padre Eterno. Se fosse stato Dio lui stesso avrebbe detto qualcosa di diverso come: “Mi sono sbagliato, ho fatto una cazzata“, o qualcosa del genere. Gesù era forse il Messia? Non era certo. Si trattava comunque di una scoperta della totale estraneità di Gesù ai fatti che gli erano capitati. O era la volontà di Dio, o la colpa era semplicemente da imputare alla casualità. Adesso che Leon aveva il fucile a tachioni, avrebbe cercato altre prove più precise.

Quinta scena

Aziz e Leon vanno a trovare Saro, guidando attraverso la campagna di Modica.

Mentre guidava verso la masseria di Modica, per accompagnare Leon all'incontro con Saro, Aziz si rivolse a Leon e disse: "Non accennare a Saro che lui è il Gesù Cristiano, perché lui non lo sa."

Aziz si riferiva evidentemente alla storia incredibile della clonazione dei due Gesù, uno Cristiano e l'altro Ebreo, che aveva raccontato a Leon qualche giorno prima.

"Allora chi lo sa?" Chiese Leon stupito da quella rivelazione.

"Soltanto io e mio padre, e naturalmente Don Corrado Giarratana, che ci ha raccontato la storia. "Poi Aziz si fece serio in volto e disse queste parole sibilline:

"Un uomo non può essere completo a meno che non abbracci la sua ombra. Uno non sa chi è finché non si confronta con chi potrebbe essere."

Leon ancor più stupito chiese: "Intendi dire che non ha ancora incontrato Hayim, il Gesù Ebreo, la sua ombra? "

"Esattamente!" Rispose Aziz. Dopo alcuni minuti entrarono in un viottolo delimitato da muri a secco di pietra. A Leon parve di sentire il latrato di molti cani, in lontananza mentre si avvicinavano alle case.

Seduto all'ombra su una rustica panchina di pietra Saro li aspettava tranquillo sotto un carrubo davanti alle case. Avvicinandosi a lui Leon ebbe l'impressione di sentire nell'aria un vago odore di zolfo, ma sicuramente si sbagliava. Comunque dall'aspetto fisico non si sarebbe detto che era Gesù. Osservandolo bene da vicino, si sarebbe detto che i suoi lineamenti non erano affatto quelli del Cristo delle sacre icone, ma erano tipicamente lineamenti orientali. Aveva dei riccioli nerissimi, la pelle olivastra e abbronzata, un naso adunco e le orecchie appuntite e, a pensarci bene, assomigliava agli antichi Assiri dei bassorilievi e delle statue di Ninive o di Babilonia. Gli occhi erano profondi e nerissimi. Non aveva la barba, ma non si era rasato da un paio di giorni. Leon ebbe un brivido e pensò: "Sembra il Diavolo."

Sesta scena

Saro cita il Midrash-Konen

"Ciao Partner!" Disse Aziz allegramente.

Saro rispose pigramente: "Ayuha! *Assittatevi* cornuti!" e fece un gesto con la mano indicando la panchina sotto il carrubo che era larga e a forma di "L".

Aziz tradusse per Leon: "Saro è di poche parole. Ha solo due parole di saluto:"

Ayuha! Che deriva dall'Arabo ed è un saluto positivo, e *vaffanculo*, molto usato nel mondo dei Grillini, che è un saluto negativo." Poi rivolgendosi a Saro disse: "Ti ho portato un rompiscogliani, esperto in Cabala, per aiutarti se hai dei dubbi sull'esistenza!"

"Piacere di conoscerti!" Disse Leon e tese la mano, per stringere quella di Saro, il quale la ignorò e Leon strinse l'aria, come per acchiappare una zanzara.

"Che minchia di dubbi debbo avere? Tutto è chiaro: siamo nati per rompere i cogliani!"

Guardandolo meglio da vicino Leon si rese conto che assomigliava stranamente a certi ritratti del Diavolo che erano dipinti nelle chiese in giro per l'Italia.

Quasi avesse letto la mente di Leon, Saro recitò le seguenti parole:

“*Il Santo dei Santi ha creato gli uomini e, contro di loro, ha creato i demoni ... ha creato le bestie e gli animali e, contro di loro ha creato gli orsi, i Leoni e i Leopardi... e ha creato gli uccelli puri e, contro di loro, ha creato l'aquila e l'avvoltoio.*” Così disse Saro, citando il *Midrash-Konen*, cioè lo Studio della Creazione attribuito al Rabbino Isaaq ha-Zaqen, cioè Isacco il Vecchio.

Leon, che conosceva abbastanza bene quel passo della Cabala si stupì che Saro fosse così istruito sulle Sacre Scritture e gli chiese: "Come mai conosci la Cabala?"

Saro ignorò la sua domanda e invece disse: "Noi cattivi esistiamo e siamo stati anche noi creati per volontà del Santo dei Santi, per esaltare il bene e mettere in risalto le virtù dei buoni. Se non esistessero i demoni, come si potrebbero riconoscere gli angeli? Se non esistesse il male, come si potrebbe conoscere il bene?"

Settima scena

Saro conduce Aziz e Leon a vedere la sua masseria.

"Siamo tutti e due Grillini penta stellati fino alla radice dei capelli ... "Dichiarò Aziz con orgoglio, poi rivolgendosi a Saro disse: "Bene Saro, facci fare un giro della masseria per vedere che stai combinando. Siamo venuti noi da te invece di incontrarci stasera a Modica, perché so che ti muovi soltanto col buio."

"Certo che mi muovo al buio. Se mi vedono in faccia mi arrestano. Prima di tutto per la mia faccia pulita, poi perché sono l'unico giovane non tatuato fino al collo e gli sbirri, quando mi vedono così *pulito* si insospettiscono." E fece vedere le braccia che

erano abbronzate, ma senza tatuaggi.

“Se venite al Bar “**B S** “una sera, mi potrete ascoltare mentre suono la batteria nella banda degli “**Only Shit** “.

Aziz tradusse per Leon: “Il bar “**B S**”, che tu sicuramente non conosci, si trova a Modica Alta. **B S** vuol dire bullshit, un termine americano che vuol dire “stronzata”.

È il locale più alla moda tra i giovani modicani, ma non guadagna niente, perché i suoi profitti sono zero. Come tutto quel che fa Saro, anche l’attività del bar dove lavora è fallimentare.”

“Allora come fanno ad andare avanti, se non guadagnano niente?” Si informò Leon.

Aziz sembrò stupito per l’ignoranza della vita che Leon dimostrava: “Con lo spaccio di *erba*, naturalmente!”

Saro si mise in moto lentamente verso le case ed essi lo seguirono a pochi metri di distanza. Nel portico davanti alle case rustiche stava seduta una donna bellissima, che armeggiava con un telefonino. Era veramente una bella mora, di quelle che inducono in tentazione anche un frate di Certosa. La donna li ignorò. Quando Leon commentò, avvicinandosi a Saro:” Chi è quella bella donna, la tua ragazza?”

“Chi quella? Va e viene, come le pare. È sposata con un medico cornuto di Ragusa.” Tagliò corto Saro.

Sulla destra delle case c’era un recinto di muri a secco, con un cammello intento a brucare le pale dei fichi d’India, che crescevano dentro il recinto. Il cammello chiudeva gli occhi, dalle lunghe ciglia, evidentemente per il piacere che quelle grosse foglie spinose gli procuravano alla gola. Aziz spiegò che quel cammello era l’unico mezzo di trasporto che Saro, un vero ambientalista, approvava per muoversi. Non consumava benzina e si nutriva di fichi d’India, che crescevano in abbondanza alla masseria. Si poteva parcheggiare in città senza pagare il biglietto del parcheggio ai vigili urbani. Bastava attaccarlo a un albero.

“Si chiama Pippo.” Spiegò laconicamente Saro. Poi rivolgendosi a Pippo lo salutò affettuosamente dicendo: “Che si dice, Pippo, *cornutazzo* mio?”

Poi Saro si diresse dietro alle case e li fece entrare in una vasta area recintata con un’alta rete metallica di fil di ferro dove scorrazzavano dozzine di cani di tutti i tipi e di tutte le taglie.

I cani accorsero per salutare Saro e per leccargli la mano. I cani fecero festa anche ad Aziz, scuotendo freneticamente le code, ma avvicinandosi a Leon, alcuni di loro ringhiarono minacciosi, come se volessero morderlo.

“Buoni, figli di un cane! “Li sgridò Saro. “Buoni. Questo cornuto è un amico di un amico.” Spiegò Saro ai cani, che si calmarono un po’ dopo quella spiegazione, ma continuavano a guardare Leon “in cagnesco “.

“Alleva cani “spiegò Saro “Attenti alle merde, guardate dove mettete i piedi. Sto tentando di creare la *perfetta razza bastarda*. Un mio progetto originale al quale ho dedicato quasi tutto il mio tempo da quando sono uscito di galera. Dal momento che non riesco a creare le razze di cani pure, perché questi bastardi si accoppiano sempre di nascosto dietro le mie spalle, come vogliono loro, sto tentando di creare la pura razza bastarda. Siccome la somma di tutti i colori è il bianco, sto tentando di creare dei cani bastardi bianchi.”

Poi Saro chiese:” Qual’è la probabilità che un mazzo di carte mischiate si riorganizzi in modo ordinato per semi di cuori, picche, fiori e quadri, con le carte in ordine crescente, come un mazzo nuovo? Questo non avviene mai. Anche per gli uomini la tendenza è di mischiarsi, di creare la pura razza bastarda. Una volta mischiati, gli uomini, come le carte, non si ricompongono più in razze pure. Rimangono bastardi. Ma la razza umana bastarda del futuro non sarà bianca, ma grigioverde, perché risulterà dal miscuglio di bianco + marron + giallo + rosso + nero-blù.”

Arrivarono poi in un orto, ben nascosto dietro alla masseria, dove circondato da alte canne, Saro mostrò loro il suo fiore all’occhiello: un piccolo campo di cannabis, con piante alte e rigogliose.

“Ecco il mio giardino dell’Eden” Disse Saro con orgoglio, e per la prima volta quel giorno, sorrise.

Ottava scena

La serata al bar “B S”.

“Andiamoci a sedere al bar per rinforzarci con una bella granita di caffè.” Disse Aziz che aveva notato il pallore di Leon. “Basta che sia senza panna, perché non ho più la cistifellea, dopo l’operazione di quattro anni fa!” Acconsentì Leon.

Uccisero un’ora al bar godendosi la granita e rifocillandosi col fresco della sera Modicana, che di solito è meravigliosa. L’aria è vellutata, calda ma secca, spira una leggera brezza carica di aromi esotici e purtroppo di fumi di scappamento delle numerose automobili, che però non si notano. Non esiste posto al mondo dove fanno una granita di caffè migliore.

A mezzanotte si diressero in macchina diretti verso Modica Alta. Parcheggiarono la macchina in una stradina scura e si diressero alcuni metri a piedi verso il “B S “bar.

Attaccato a un albero videro il cammello di Saro, che ruminava tranquillo le sue pale di fichi d'India. Aveva le luci di posizione spente, per risparmiare la batteria, ma i fanalini di coda luccicavano al riflesso delle luci del bar.

Dentro al bar il cameriere li fece sedere a un tavolino tondo, vicino all'orchestra. Ancora c'era posto, perché di solito i clienti venivano più tardi. Al centro del bar c'era una pista da ballo rotonda circondata da tavolini, alla maniera dei saloon americani. Luci multicolori e brillanti illuminavano a caso l'atmosfera, fluttuando continuamente, con un luccichio irritante, ma in complesso il locale era buio. Aziz ordinò due birre e aspettarono pazientemente che l'orchestra cominciasse a suonare bevendo birra.

Quando arrivò la Band degli "Only Shit ", composta da due chitarristi, uno alla chitarra basso e uno a quella elettrica normale, un saxofonista, un contrabbassista e Saro alla batteria, il locale si riempì di giovani. I membri della Band erano tutti barbuti, tatuati fino al collo e coi capelli lunghi, tranne Saro, che sembrava pulito al loro confronto.

Saro fece un segno di saluto in direzione loro e si accomodò a sedere sullo sgabello. La Band degli "Only Shit " cominciò a suonare un rock sfrenato e dozzine di giovani si precipitarono sulla pista per ballare. In realtà non ballavano, osservò Leon, si muovevano ritmicamente avanti e indietro, come onde del mare. Un giovane dalla testa rapata a palla di biliardo, si sedette al loro tavolo, vicino a Leon, senza chiedere permesso e fece sedere una ragazza dai capelli lunghissimi, vicino a lui. Palla da Biliardo rideva sgangheratamente ogni tanto, senza commentare perché. Sembrava che si raccontasse delle barzellette divertentissime da solo. Ogni tanto accarezzava il sedere della ragazza. Altre volte, al termine di una fragorosa risata, dava delle pacche sulla schiena di Leon, come se lui sapesse perché. Poi la ragazza si alzò e si mise a ballare davanti al tavolino, non troppo lontano da Palla da Biliardo, il quale continuava ad accarezzarle il sedere a intervalli regolari. La ragazza si muoveva al ritmo della Band sinuosamente come un cobra, al suono del piffero dell'incantatore di serpenti. Il rumore era bestiale e il frastuono raggiungeva molti decibel al di sopra di quel che l'orecchio umano potesse sopportare, per cui, quando la ragazza si sedette al tavolo Leon le gridò: "Questo baccano è infernale. Come fate a godervi la musica?"

La ragazza rispose: "Per capire questa musica devi prima trovare il tuo vero io." E Leon le urlò: "Troppo tardi. Se lo trovo cosa ne faccio?"

"Sono cazzi tuoi!" Disse Palla da Biliardo ridendo fragorosamente.

L'orchestra continuò a suonare per un'altra ora mentre i giovani si dimenavano

come sardine catturate in una rete. Per un attimo Leon pensò al *Zitterbewegung*, parola che derivava dal tedesco per descrivere il rapido movimento tremolante delle particelle elementari, in particolare gli elettroni, che obbedisce l'equazione di Dirac. L'esistenza di tale mozione era stata proposta da Erwin Schrödinger nel 1930 come risultato della sua analisi della equazione di Dirac per gli elettroni relativistici nello spazio libero. Era il movimento responsabile per l'energia del ZPF, che alimentava la Mente di Dio. Strano come anche i giovani si comportassero in questo mondo conformemente alle leggi della meccanica quantistica.

Quando la Band fece una pausa, Saro venne a sedersi al loro tavolo. "Che ci fate qua Cornuti?" Disse Saro in segno di saluto.

"Siamo qui per interrogarti sull'Esistenza," Rispose Aziz.

"Cos'è una droga pesante come l'Estasi?" Chiese Saro con un sorrisetto sornione.

"No intendo Esistenza = Vita." Rispose Aziz.

"Beh, io non ne so niente, e se lo sapessi non ve lo direi, perché nel mio ambiente meno si parla, meglio è. Il cabalista rompicoglioni vuole intervistarmi?" Chiese Saro sempre sorridendo ironicamente.

Leon intervenne e chiese direttamente a Saro: "Rispondi semplicemente a questa domanda: tu credi al Diavolo?"

"Certo che credo al Diavolo, se non ci fosse lui, come farebbe Dio, ad essere infinitamente buono: rispetto a chi? Poi infinitamente giusto: in confronto a chi?"

La luce che illumina le menti degli uomini, come farebbe a brillare se non ci fossero le tenebre?" Rispose Saro.

Una bella bionda con curve che avrebbero indotto in tentazione anche un Cardinale si avvicinò al tavolo e senza dir niente abbracciò Saro e gli leccò un orecchio. Saro si scusò e si alzò dal tavolo. "Scusate, devo andare, vado a scoprire cos'è l'Esistenza. Il dovere mi chiama."

A quel punto si erano fatte quasi le due di notte e Leon disse ad Aziz: "Non c'è bisogno di fargli altre domande. Ha risposto molto chiaramente. Ora sappiamo chi è Saro. Più che un Manicheo, lo definirei un Epicureo!" Ma dentro di sé pensava: *per forza il Diavolo è Epicureo.*

"Saro, come ti dicevo è un Manicheo senza sapere di esserlo." Concluse Aziz, mentre si alzava per uscire dal bar.

.

Nona scena

La visita al Druso Mumtaz, padre di Aziz.

Leon pensava che Saro, più che una clonazione di Gesù, fosse una reincarnazione del Diavolo. In verità alquanto benigna. Per questo motivo andò a trovare il druso Mumtaz, padre di Aziz, per avere consigli sulla reincarnazione, dal momento che i Drusi la sapevano lunga sull'argomento.

Leon decise quindi di andare a trovare Mumtaz, padre di Aziz, nella sua masseria vicino a Scicli.

Di solito si incontrava con Aziz di sera, per evitare il caldo del giorno, per cui quella mattina dopo colazione, per prepararsi all'incontro serale con Aziz, guidò la vecchia Toyota verso Scicli, e poi giù lungo la cava San Bartolomeo e poi si inerpicò su per la salita che conduceva alle colline fino al chilometro 3.6 della strada di Modica.

La masseria dove Mumtaz viveva si trovava su una collina, con un'ottima vista del mare in lontananza. Le case erano allungate seguendo il pendio e molto ben ristrutturate. Vi erano diversi caseggiati rurali, oltre alle stalle ed alle abitazioni dei numerosi figli di Mumtaz. Leon parcheggiò in un vasto piazzale di fronte alle case e andò alla ricerca di Mumtaz. Due grossi cani lo scortarono mentre andava in giro, non minacciosi ma non eccessivamente gentili.

Lo incontrò nel pollaio che dava da mangiare alle galline, vestito in abiti da ufficio, con giacca e cravatta. Sulla testa sfoggiava un cappello Borsalino nero all'ultima moda.

“Andate a casa e state tranquilli, zio Alì e cugino Jihad.” Disse Mumtaz rivolto ai cani e loro ubbidirono dopo aver abbondantemente annusato i piedi di Leon.

Leon lo salutò in arabo alla maniera araba dicendo:” La pace sia con te, Principe dei Credenti!”

E Mumtaz rispose sorridendo: “ E con te sia la pace, ya Tzadik. Sei in famiglia e rilassati, ma il titolo di Principe dei Credenti, non mi spetta. Piuttosto dovresti chiamarmi Principe degli Infedeli, perché sono un miscredente e un peccatore!”

“Vedo che hai dei bellissimi polli, di taglia superiore alla media. Chissà che belle briciole di pollo mangerai!” Lo adulò Leon per rompere il ghiaccio.

“Questi qui non li mangiamo, perché la maggior parte di loro sono cugini o amici. Quelli che mangiamo a casa li compro al mercato di Modica, dei polli infedeli.” Rispose Mumtaz, serio, come se dicesse delle cose ovvie.

“Perché dici che sono cugini o amici? Intendi dire che sono diventati quasi membri della famiglia e che ti dispiace ammazzarli?” Chiese Leon.

Mumtaz puntò il dito sui polli e disse: “No, no, sono veramente cugini e amici e io so chi sono. Li conosco tutti.” Poi puntò il dito su altri animali che si trovavano nel recinto assieme ai polli. Un asino, delle pecore e più in alto in un altro recinto c’erano una trentina di cavalli che pascolavano tranquilli.

“I polli sono quasi tutti cugini, tranne qualche amico. L’asino è Einstein, perché è portato per la fisica e il caprone è Gheddafi.” Continuò a spiegare Mumtaz.

“Tutti i miei animali sono reincarnazioni di membri della mia famiglia defunti o di conoscenti morti. Si trovano bene qui da me. A volte si incarnano anche altre persone, come Einstein e la buon’anima di Gheddafi” Spiegò Mumtaz.

“Come fai a sapere chi sono, se non parlano?” chiese Leon, e Mumtaz rispose: “Dai loro occhi. Sono loro che te lo dicono col loro comportamento e con lo sguardo. Puoi anche fare loro delle domande, e se non rispondono, per il principio del *silenzio-assenso*, confermano la tua ipotesi. Ma io conosco tutti i miei animali, e so benissimo chi sono.”

Poi cambiò argomento e aggiunse:” Mio figlio mi ha parlato molto bene di te. So che sei un Cabalista e un Tzadik, per ciò non ho timore di spiegarti alcuni dei nostri segreti. Noi Drusi crediamo nella reincarnazione. Naturalmente mia moglie pensa che sono tutte fesserie. Ecco perché la donna è stata creata per contraddire l’uomo!”

Ovviamente citando Wikipedia Mumtaz spiegò che anche Pitagora credeva fermamente nella reincarnazione e che Platone, nell’antichità era forse il primo che aveva costruito le basi scientifiche di quella teoria, che era ormai una verità rivelata presso i Drusi.

Sempre basandosi su Wikipedia poi continuò a spiegare, avendo intuito la curiosità di Leon: *“Riappropriandosi della tradizione orfica e pitagorica, Platone fece della reincarnazione il perno della sua dottrina della conoscenza, basata sul concetto di reminiscenza o anamnesi. L'esistenza della reincarnazione, secondo Platone, è testimoniata dal fatto che le nostre conoscenze del mondo sensibile si basano su forme e modelli matematici che non trovano riscontro in esso, ma sembrano provenire da un luogo Iperuranio dove il nostro intelletto doveva averli contemplati prima di nascere.”*

Leon ebbe l’impressione che Mumtaz recitasse una spiegazione che aveva appreso dall’Internet, tanto era precisa nei dettagli, e sicuramente aveva ragione, ma non volle contraddirlo.

Invece Leon disse che approvava la teoria dei Drusi perché quella concezione di un mondo al di fuori della realtà tangibile, assomigliava al suo concetto di ZPF, dove

tutto quel che è accaduto è registrato. ZPF era un concetto uguale all'Iperurano, perché dopotutto si trattava di spazio-tempo. Era concepibile che si potesse andare a riprendere le idee e gli eventi passati dal ZPF, ma trovava difficile credere che l'anima si potesse reincarnare in un altro essere umano o ancora peggio in un animale inferiore.

“Dipende da come si è comportata l'anima nella vita precedente.” Rispose Mumtaz alzando leggermente il tono della voce. “Chi è precipitato in basso in una vita precedente subito rinascerà come un animale o come una persona ignorante o comunque lontana dalla saggezza filosofica, mentre coloro che sono riusciti a contemplare l'Iperurano per un tempo più lungo rinasceranno come saggi e come filosofi. Einstein e Gheddafi avevano dei peccati da scontare, per questo si sono reincarnati in due animali. *La reincarnazione consente secondo Platone di spiegare anche l'innatismo della conoscenza, concezione secondo la quale l'apprendimento consiste propriamente nel ridestarsi di un sapere già presente in forma latente nella nostra anima, ma che era stato dimenticato al momento della nascita ed era perciò inconscio: conoscere significa dunque ricordare.*” Anche quel discorso elaborato puzzava di Internet. Evidentemente Mumtaz sapeva tutte le risposte a memoria, essendosi documentato sul Web.

“Su questo punto dell'innatismo sono d'accordo.” Disse Leon: “Come si spiegherebbero altrimenti i geni matematici o musicali se non con l'innatismo? Ma io credo fermamente che la vostra idea, basata su Platone, sia giusta: quando improvvisamente si capiscono dei concetti matematici difficili, è perché la mente si riconnette con l'infinita sapienza registrata nella mente di Dio. Siccome noi siamo parte di Dio, sono d'accordo con te che in quel momento si verifica in noi il ridestarsi di una sapienza innata che è sempre esistita nella mente di Dio.”

“Perfetto, anche tu sei d'accordo con noi!” Disse Mumtaz con un largo sorriso poi invitò Leon nel salotto di casa per bere un thè arabo e continuare in poltrona quell'interessante scambio di idee. Alla vecchia donna di servizio ordinò di preparare il thè con dolci Israeliani e si sedettero comodamente in poltrona.

“Noi Drusi siamo una razza mista, fin dai tempi antichi. Siamo un po' Cristiani, un po' Musulmani e un po' Ebrei. Per questo gli Israeliani si fidano di noi. La maggior parte dei giovani Drusi sono infatti arruolati nell'esercito Israeliano con pari diritti degli Ebrei. Perché? Prendiamo il meglio da tutte le religioni e ci adattiamo a tutte le culture. La nostra setta è molto limitata in numero e la nostra gente occupa soprattutto territori montani del Libano, delle alture del Golan e del Jebel Carmel ad Israele.

Benché le nostre prime radici siano nell'Ismailismo (del quale l'Aga Khan è il capo

spirituale più noto) e quindi si ricolleghino al Corano, la nostra religione deve considerarsi completamente fuori dell'islam. La nostra dottrina sostiene che la divinità si è manifestata molto spesso in forma umana, l'ultima delle quali nel califfo al-Hākim; ma prima di Lui, naturalmente anche in Gesù Cristo. Come vedi siamo anche un po' Cristiani."

Leon bevve un sorso del thè e mangiò un pezzetto del buonissimo dolce Israeliano che la cameriera aveva messo sul basso tavolo arabo di fronte a loro.

Anche Mumtaz si fermò per un attimo per bere un sorso di thè e per assaggiare un pezzo del dolce Israeliano poi continuò: "Perché ti ho raccontato tutto questo? Prima di tutto per farti conoscere l'estrema apertura mentale dei Drusi, che sono aperti alle tre principali religioni monoteiste. Poi per farti capire perché siamo così in pochi e non accettiamo proseliti."

Leon disse ridendo che allora le sue speranze di diventare Druso erano minime e Mumtaz confermò: "Non minime. Zero. Ma non hai bisogno di diventare Druso, perché con le tue ricerche sulla religione e sulla Cabala, sei già un Druso onorario."

Mumtaz versò altro thè e tagliò altre due generose fette della torta Israeliana, poi continuò a spiegare: "Per farla corta nominerò soltanto alcune delle nostre idee che ci differenziano da tutti i popoli. Ma quali sono, dunque, queste idee?"

La prima cosa è la concezione di "incarnazione" di Dio, mal interpretata da chi non è Druso, perché per loro sarebbe contraria al monoteismo. Poi i Drusi credono che molti insegnamenti dati da Profeti, leader religiosi, e libri sacri abbiano significati esoterici nascosti, comprensibili solo a coloro che, per intelletto e grado di conoscenza, possano afferrarli. Il "nascosto del nascosto", è comprensibile solo attraverso un processo inaccessibile per tutti, se non per pochi individui illuminati in grado di capire davvero la natura dell'universo. E qui naturalmente assomigliamo agli Ebrei. Un cabalista come te capisce bene cosa intendo dire." A questo punto Mumtaz parlò in ebraico per far comprendere a Leon cosa intendeva dire:

"Cerchiamo il Sod (il Segreto) che si nasconde nelle Scritture." Leon capì quelle poche parole pronunciate lentamente a suo beneficio e sorrise. Noi ripudiamo il concetto di diavolo ("Iblis") e di tutte le forze del male; crediamo invece nell'unità divina, quindi crediamo nell'UNO; accettiamo l'azione di Dio, qualunque essa sia e ci sottomettiamo quindi con assoluta rassegnazione alla volontà di Dio... qualunque essa sia.

Quindi possiamo parlare della religione drusa come di una sorta di Islamismo influenzato da una visione neo-platonica di come Dio interagisca con il mondo attraverso emanazioni, le sue famose incarnazioni."

Quando Mumtaz ebbe finito di raccontare, Leon si alzò scusandosi che si era fatto

tardi e doveva tornare a casa. Poi Leon salutò Mumtaz abbracciandolo e disse: “Fratello, non puoi immaginare come le tue idee siano simili alle mie. È stato un onore conoscerti!” Tornò poi alla macchina e se ne andò senza che lo zio Alì e il cugino Jihad si scomodassero per cercare di morderlo.

Leon aveva scoperto che i Drusi non credevano al Diavolo, e quindi non credevano nemmeno nella sua reincarnazione. Per scoprire la verità doveva esplorare il contenuto dello ZPF, nel quale era registrato tutto quel che accade, e che è già accaduto.

Decima scena

Leon decise di esplorare in sogno il ZPF ed il mistero dello spazio-tempo.

Ecco il suo racconto del sogno:

“Più che un sogno si tratta ancora una volta di una rivelazione profetica. Aprivo una porta di un enorme pallone trasparente fatto di una sostanza eterea di cui potevo percepire solo la parete che mi stava di fronte. Una volta entrato non vedevo il soffitto, né le pareti laterali e tanto meno il pavimento. Ero come sospeso in aria. Di fronte a me, seduto di fronte ad una scrivania di legno, molto semplice, come quelle che si comprano all’Ikea, stava un vecchio Ebreo barbuto col capo coperto da una kippah nera. Il vecchio sembrava cercare qualcosa in un enorme libro aperto sulla scrivania. Mi avvicinai e gli chiesi cosa stesse cercando. Senza alzare gli occhi dal libro mi rispose che non cercava niente, perché era impossibile non trovare qualcosa dal momento che il libro conteneva tutto. Poi aggiunse:” Si cerca qualcosa che si è persa, ma qui c’è proprio tutto, si tratta soltanto di saper trovare. Il mio lavoro è solo quello di controllare e di catalogare, ma è un lavoro senza fine, perché qui c’è tutto e le categorie sono infinite.” Io allora gli chiesi cosa intendesse per tutto ed il vecchio mise a fuoco un paio di occhietti azzurri miopi nella mia direzione, mi guardò sorpreso e mi chiese: “Tu chi sei?”

“ Sono un personaggio di un sogno. Sono anch’io dentro al libro? “Risposi.

“ Solo se sei vero, qui esiste solo ciò che è vero. I libri scritti, anche se mai pubblicati, le teorie scritte, anche se mai accettate, gli eventi avvenuti, anche se non hanno avuto mai esito positivo o il risultato sperato. Il mondo dell’essere è tutto qui, scritto, catalogato, registrato automaticamente. Io mi limito a controllare e a catalogare per ordine del Logos, ma il mio è un lavoro infinito, perché sono da solo ed il materiale è infinito. Oltre tutto ogni istante arriva nuovo materiale. Ma il tempo a disposizione è infinito ed il Logos non ha fretta, perché vive al di fuori del tempo.” Io rimasi stupito e chiesi: “Allora nel tuo libro c’è solo la realtà e non i sogni o

l'immaginazione.”

Il vecchio pensò un attimo accarezzandosi la barba: “Quello è un altro reparto, quello degli eventi pensati, ma non messi in pratica. Quello è il regno dell'immaginazione, che dipende dalla connessione diretta col Logos ma che non mette in azione i logoni, i fotoni e quindi non viene registrato nel ZPF.”

Leon sapeva cos'era il ZPF cioè il “zero point field” dove si crea l'energia del punto zero, ma chiese al vecchio:” Tutti gli eventi reali sono registrati nel ZPF, una volta avvenuti? “

“Che domande fai? Certo, tutto quel che avviene è registrato e si può leggere in questo libro. Tutto il passato avvenuto diventa Storia. Qui è registrata la Storia.”

Rispose il vecchio con un tono di voce leggermente irritato dalla mia assoluta ignoranza. Ma io lo incalzai: “Come può un libro, anche se piuttosto grande, contenere tutto quel che succede o quel che è successo?”

“ Tutto viene registrato con i *logoni* di massa zero e dimensione zero. Ce ne sono infiniti nello spazio di soltanto un centimetro cubo. La registrazione non è un problema e tutto può essere estratto dal libro, basta scrivere il titolo e l'autore del libro, o descrivere l'evento cercato e l'anno, il giorno e il minuto in cui si è verificato.”

Puoi vedere se trovi il mio libro: Il Talmud di Scicli, nel tuo libro?”

“ Certo, come ti chiami? “ “ Gli dissi il mio nome ed in alcuni secondi trovò il titolo del libro e la data di pubblicazione. “Se vuoi leggerlo, vai in quella tavola laggiù, e lo potrai leggere in quello schermo” Indicò col dito un'altra scrivania distante alcune centinaia di metri dalla sua, che non avevo notato prima ed una poltroncina di pelle nera in cui avrei potuto sedermi per leggere il mio libro. Ma invece di andare a controllare domandai: “E le idee non scritte, i pensieri e l'immaginazione possono essere controllati e ritrovati ?”

“Quello è un altro reparto, qui ci occupiamo soltanto dei logoni e dei fotoni, cioè del ZPF reale, quello che vuoi è il reparto che si occupa dei tachioni e del reparto dell'immaginazione. Comunque certo, tutto può essere ritrovato e controllato. Se vuoi vedere qualcosa di soltanto pensato ma mai messo per iscritto devi rivolgerti al reparto Tachioni, in fondo alla sala a destra.”

Guardai nella direzione indicata dal vecchio e tra la nebbia vidi lontano ciò che sembrava una scrivania simile alla sua con un altro vecchio bibliotecario simile a lui, così mi incamminai in quella direzione dopo aver salutato e ringraziato il vecchio ebreo.

Arrivato laggiù trovai un bibliotecario più giovane con una folta barba nera ed un volto simpatico e sveglio. Indossava una kippah bianca, come quella indossata nei matrimoni, e i suoi occhi azzurri erano gentili e socievoli: “In cosa posso esserti

utile?” Chiese il giovane bibliotecario, aprendo un grosso libro che aveva sulla scrivania.

“ Sono venuto ad informarmi. Quel libro contiene proprio tutto? “

“ Soltanto i pensieri, i sogni e l’immaginario mai scritto e mai verificato,” Rispose il giovane bibliotecario sorridendo con un certo orgoglio. “Qui c’è scritto tutto quel che la mente ha registrato nel Logos divino. Dico tutto.”

“ Avete il libro di Saro Iacono che non è stato mai pubblicato: La colpa è degli Innocenti? “Chiesi al bibliotecario. “Il libro è stato solo pensato e mai scritto? “

“Il libro è stato scritto a mano con una calligrafia illeggibile perché Saro era semianalfabeta e autodidatta.” Specificai io.

“ Allora dovete rivolgervi al mio collega che si occupa del ZPF, perché il libro è stato scritto e quindi ha occupato una posizione spazio temporale. Il meccanismo per trasmettere il pensiero umano alla Mente Divina del Logos è basato su particelle di massa negativa chiamati tachioni e in fondo è lo stesso meccanismo usato dal Logos per mandare i suoi messaggi divini ai profeti o al suo popolo eletto.

Queste particelle viaggiano a velocità infinita a differenza dei fotoni che viaggiano alla velocità della luce.

Qui ci sono solo i libri pensati dalla mente umana come: La Diabolica Commedia del ferrarese Paolo Sisini, concepita nella sua mente mentre era ubriaco, oppure La Gerusalata Liberemme, una parodia della Gerusalemme Liberata, concepita dal Gran Maestro dell’ordine del Fittone di Bologna, Paride Del Bigio, mentre combatteva in Vietnam. Ambedue sono in versi e molto divertenti. Poi c’è la poesia scurrile del Siciliano Ciccio u Stuortu, dal titolo L’Ifigonia in Culide, una ovvia parodia dell’Ifigenia in Aulide. Questa è la versione non scritta ma solo recitata verbalmente da Ciccio u Stuortu, perché era analfabeta e non sapeva scrivere. Ce ne sono altre scritte da studenti dell’Università di Catania, ma in quel caso si trovano dal mio collega del ZPF” Rispose il bibliotecario. Io rimasi stupito dal fatto che aveva nominato libri di personaggi a me noti dai tempi della mia gioventù per cui gli chiesi la ragione per quella scelta.” Noi qui, in questo libro leggiamo automaticamente la mente della gente e sappiamo esattamente chi siete e cosa pensate, per cui ho scelto a casaccio i libri dalla lista di personaggi che lei sicuramente conosceva, per farle capire meglio il sistema.” “Straordinario” Dissi con ammirazione e lui si limitò ad allargare le braccia e a sorridere come per dire: si fa quel che si può.

Ringraziai il giovane bibliotecario e tornai dal vecchio di prima perché ero curioso di leggere il libro scomparso di Saro Iacono, di cui conoscevo soltanto i primi versi dell’introduzione.

“ Eccolo qua!” Disse il vecchio con aria di trionfo. “ Si accomodi laggiù per leggerlo in

santa pace.”

Il libro di Saro Iacono era scritto con una calligrafia infantile , come quella dei bambini delle scuole elementari del terzo o quarto anno, ma era leggibile .

Conteneva una introduzione che conoscevo a memoria , dato che era l’única parte del libro che era nota a me e ai miei amici : ” E gli astri continueranno a spezzarsi e a precipitare nelle viscere del cosmo finché di tutti i suoni non rimarrà che il silenzio , figlio della catastrofe ” .

Il manoscritto era diviso in tre capitoli : Inferos , Purgas e Amoferas , che ovviamente significava Inferno , Purgatorio e Paradiso , una suddivisione che mi ricordava la Divina Commedia di Dante . Quando ho iniziato a leggere ho scoperto, con mia grande sorpresa , che il libro consisteva in realtà di una traduzione letterale del capolavoro di Dante nel dialetto siciliano locale , una traduzione parola per parola di ogni singolo verso e di ogni singola rima. Era un vero capolavoro, una vera e propria falsificazione.

Rapidamente ho sfogliato le pagine, e l’única differenza che ho trovato dalla Divina Commedia originale che sapevo quasi a memoria, era alla fine dell’Amoferas, dove un capitolo dal titolo: il castigo dell’Agnello, descriveva il fatto che Dante, invece di essere premiato per il suo sforzo, era stato condannato da Dio a morte dopo aver completato il suo poema. Era stato punito per la sua curiosità di scoprire i segreti del Regno di Dio.

Con questa rivelazione, mi sono svegliato dal mio sogno, felice di aver trovato finalmente la verità a proposito del libro di Saro. “

Come nella Bibbia si ricorreva spesso ai sogni per confermare le ipotesi su Dio, evidentemente anche Leon usava spesso i sogni per dare sostanza alle sue teorie.

Ma cosa aveva scoperto Leon col suo sogno? Chi cerca di scoprire i segreti del Regno di Dio, come Dante, viene punito senza pietà.

Undicesima scena

Dio: "Ho solo seguito gli ordini!"

Sul canale 5 di Berlusconi il Papa ha appena finito di dire: "Non dare i tuoi difetti ai tuoi bambini, che sono innocenti. I bambini non sono da biasimare per la loro povertà, tanto meno per il fatto di essere nati.! "

Il Papa era il Vicario di Cristo sulla Terra e la sua parola proveniva dall'alto, ma non aveva spiegato, come al solito, chi era colpevole. E Leon aveva giustamente fatto la vecchia domanda che per secoli tutti si sono chiesti, di chi è la colpa? Quella domanda non aveva mai avuto una risposta nonostante le voluminose scritture sacre (scritte dagli antenati di Leon) le avessero poste (vedi il libro di Giobbe) e le voluminose interpretazioni che avevano interpretato le Scritture (vedi il Talmud) e le voluminose interpretazioni di quelle interpretazioni che era stato scritto (vedi la Kabbalah). Ma chi li aveva scritti? Certamente gli uomini, che non capivano nulla di quello che stavano chiedendo: niente, niente, niente. Dovevi invece rivolgerti ai consigli dei profeti, che erano in contatto con l'"Assoluto" e conoscevano molto Dio. Sappiamo che i Profeti sono collegati direttamente all'Assoluto, dove trovano le risposte a tutte le loro domande. Sappiamo chi sono i profeti: persone che vivono nel deserto o nelle caverne o sulle montagne e predicano il futuro leggendo il libro dell'Assoluto. A questo punto, per capire come funziona questo link Prophet-Absolute è necessario specificare cos'è l'Assoluto e dare alcune definizioni utili per capire di cosa si tratta. Per scoprire cosa si conosce sull'Assoluto (e in realtà si sa molto poco, tranne che il contatto avviene nel punto zero), vi invito a leggere: [Lo zero è la Sorgente di Tutto](#) (usando Google Translator per tradurlo da: [Lo Zero è l'origine di Tutto](#)).

Ma prima vediamo come Leon ha risolto il problema, trovando una scorciatoia come era sua abitudine, per fare il minimo sforzo possibile.

Leon iniziò a cercare un profeta tra i 250.000 abitanti che vivevano nelle vicinanze della provincia di Ragusa, ma né Leon né i suoi pochi amici conoscevano un profeta, perché era scritto "nemo propheta in Patria". Invece Leon aveva sentito parlare di un guru indiano che aveva aperto da poco un ufficio di consulenza indù a Pozzallo e si diceva che fosse molto ben informato su questioni relative all'Assoluto. Per ottenere le sue risposte dovevi pagare qualcosa, ma la spesa era valsa la pena, erano soldi ben spesi perché tutti coloro che si erano rivolti al Guru erano stati soddisfatti. Si diceva che il Guru, che era chiamato Brahmashiva (un nome che combinava in sé il potere creativo di Brahma e la forza distruttiva di Shiva) era molto miracoloso.

Leon arrivò all'ufficio del Guru in anticipo, come al solito, perché era molto impaziente di ottenere risposte. Invecchiando diventò impaziente perché il tempo stringe.

Il Guru era alto e il turbante bianco in testa lo faceva sembrare ancora più impressionante. Indossava una Jellaba bianca in stile orientale che arrivava ai piedi. La sua barba era lunga e bianca, una vera barba di profeta.

Il Guru si è seduto dietro la sua scrivania e senza fronzoli extra ha detto: "Inutile fare domande, perché la macchina darà tutte le risposte. Questa è la macchina del vuoto" e come dice giustamente il professor Vittorio Marchi: In principio era il vuoto, brulicante di infinite possibilità, una delle quali sei tu! "

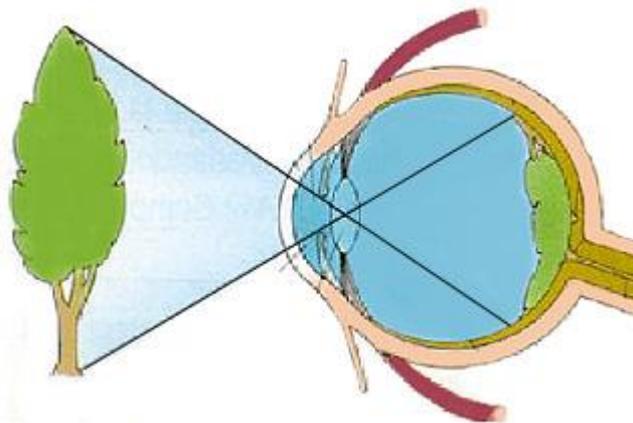
Leon aveva letto di recente il libro *The Great Equation* del professor Vittorio Marchi, che parlava dell'Unità di tutte le cose in un unico pensiero infinito e fu sorpreso di notare che il Guru aveva citato un passo di quel libro.

"Ecco perché è un Guru, perché sa ..." pensò Leon e si sedette sull'unica sedia di fronte alla scrivania senza parlare, ma osservando attentamente la macchina che era accanto alla scrivania.

Brahmashiva fece segno a Leon indicando la macchina che aveva l'aspetto e le dimensioni di una cabina telefonica di Londra: "Vai dentro e vedremo qual è la risposta!"

Leon disse: "Prima di entrare, dimmi cosa è quella macchina ..."

Il Guru ignorò la domanda di Leon e disse invece: "So che la tua unica grande scoperta è stata zero, zero, che è l'origine di tutto, di ciò che è, com'è e cosa non lo è, perché non lo è. tutto l'infinito in un punto, situato dietro i tuoi occhi nel tuo cervello, questo è il punto zero che contiene tutto, intendo tutto, sai? "



Il punto zero della pupilla in cui l'albero è sia dritto che capovolto, ha un punto zero corrispondente nel cervello, dove l'albero invertito è raddrizzato. Questo è il centro della coscienza, il punto zero che contiene tutta la realtà.

Per la seconda volta Leon si è domandato come il Guru sia riuscito a sapere di aver fatto molte ricerche su zero e di aver anche scritto il saggio: *Zero è l'origine di tutto*, pubblicato su internet nel suo blog e letto da pochissime persone.

Leon spiegò balbettando che era venuto semplicemente per chiarire ciò che il Papa aveva detto, che i bambini erano innocenti e non avevano colpa per la loro esistenza... "Mi stavo chiedendo, chi è la colpa?"

"Lo so, lo so, anch'io ho ascoltato quel messaggio del Papa. Il Papa parla nel nome di Dio ed è illuminato dallo Spirito Santo che agisce solo attraverso le menti degli uomini, perché non ha bocca per parlare".

Il Guru si alzò e aprì la porta della cabina del telefono, fece sedere Leon su uno sgabello e immobilizzò la sua testa con una cintura di pelle attaccata al muro della cabina. "Ci assicureremo che tutti i raggi che provengono dallo spazio-tempo si concentrino sul tuo punto zero, che si trova dietro gli occhi nel tuo cervello. Non ti preoccupare, perché lo zero non fa alcun danno, proprio perché è zero. puoi moltiplicare qualsiasi numero per zero e ottieni zero Solo se dividi qualsiasi numero per zero ottieni l'infinito, ma questa macchina si moltiplica solo per espandere la tua visione della realtà, compreso tutto.

Leon ora era immobilizzato sullo sgabello e non osava parlare, mentre il Guru stava armeggiando con interruttori e lampadine che emettevano una strana luce verde.

"Questo ti aiuterà a capire il messaggio di Dio in relazione ai bambini che sono stati portati nel mondo. Prima devi capire il vero messaggio di Dio. Ha detto:" Moltiplica! "Intendeva moltiplicarsi per zero, perché zero è l'origine e fine di tutto, ma la gente non capiva il messaggio perché dopotutto a Dio piace vedere cosa succede, lasciando le persone libere di fare ciò che vogliono ed eccoci qui, sette miliardi di persone su questo piccolo pianeta. Ma per Dio questo non è un problema, perché sa che lo spazio disponibile è infinito. "

Il Guru era stato in giro per un po' con alcuni interruttori, poi, quando fu finalmente soddisfatto, chiuse la porta della cabina telefonica e disse: "Bene, ora puoi chiedere direttamente a Dio! Questa macchina porterà tutto l'Essere, io significa tutto, nel tuo punto zero, allora lo saprai presto ... "

Il Guru si sedette dietro la sua scrivania e fece scattare uno zapper che illuminò la cabina di un'intensa luce blu e Leon vide una scintilla nel suo cervello e udì un leggero ronzio prima di perdere coscienza per una frazione di secondo.

Quando si svegliò dopo pochi microsecondi, Leon non riportò alcun danno fisico, tranne un punto di luce, una luce fluorescente che rimaneva ancora sulla retina. Il Guru sorrise e lo liberò dalla sua cintura che aveva immobilizzato la sua testa e disse: "Ora dimmi cosa hai visto e cosa hai imparato da questa esperienza".

Leon roteò gli occhi e chiuse alcune volte le palpebre, poi allungò le gambe facendo qualche piegamento e infine si sedette di fronte al Guru. La piccola luce era ancora

lì, ma non lo infastidiva e non gli impediva di vedere chiaramente, anzi vedeva meglio di prima e si sentiva in forma e di buon umore.

"Bene, ho vagato nello spazio-tempo e sono stato senza peso e incurante di tutto, poi di fronte a me ho visto chiaramente l'occhio che mi osservava con gentilezza e non avevo bisogno di fare la domanda perché lo sapeva già. mi ha detto: "La colpa non è mia, eseguo solo gli ordini di Ψ , la Legge della Probabilità che vive nel futuro."

Per un momento ho pensato di chiedergli della Legge di Ψ , ma Dio mi ha dato immediatamente la risposta: "Il futuro vive nello spazio zero, nel vuoto che esisteva prima della creazione. La colpa è tutta sua, anche la mia esistenza è la sua colpa, non potrei esistere, invece eccomi qui, ma poiché lo spazio zero non è in realtà nulla avvolto nell'oscurità e non esiste, ne consegue che anche il futuro non esiste perché diventa rapidamente "presente" e quindi immediatamente diventa "storia" e anche io non posso controllarlo. "

Ho fatto finta di aver capito e l'"occhio" è scomparso e poi mi sono svegliato. "

Il Guru ha commentato: "Il mistero del futuro esiste solo nella tua mente, svuotalo e ti sentirai meglio. L'errore non esiste. Se un albero cade sulla tua auto mentre stai guidando, o crolla il ponte mentre sei viaggiando attraverso di esso, o un coagulo di sangue sta bloccando il tuo cuore o il tuo cervello, chi è la colpa? Se i bambini nascono che è la colpa? Le leggi della probabilità sono difficili da quantificare. Succede quello che succede perché succede, questo è il punto! Dio è innocente! "

Leon pagò 200 Euro per quella visita al Guru, ma erano soldi ben spesi perché ora aveva identificato la domanda, anche se la risposta non era ancora chiara.

Forte di quella conoscenza e consapevole di essere parte della Mente Divina infinita che ora era concentrata nel suo cervello, Leon andò a fare un giro in spiaggia. Se faceva parte del "tutto" e quindi poteva controllare gli eventi con un atto della sua mente, allora valeva la pena provare mentre "Tutto" era ancora concentrato nel punto zero del suo cervello. Di fronte al mare si fermò, e con i piedi nell'acqua diede l'ordine al mare: "Siate aperti per far passare i profughi africani, così possono salire a Pozzallo!" Ma il mare non si apre.

E Leon ha detto: "Domani ci riproverò, oggi sono troppo stanco!"

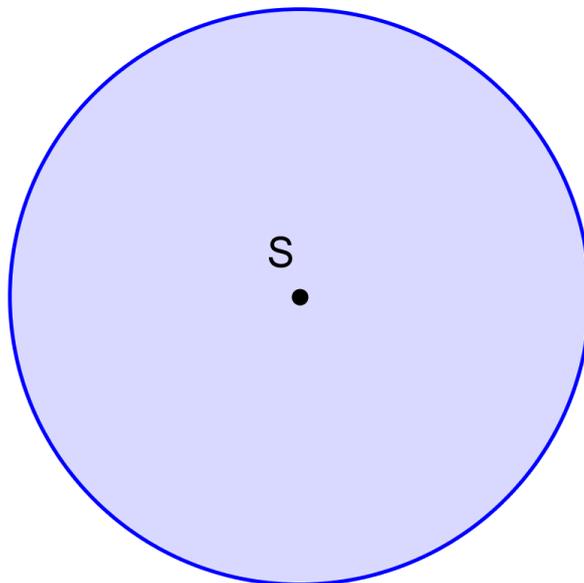
Dodicesima scena

(Intermezzo con la fede dell'evangelista)

Altre prove dell'esistenza di Dio secondo l'Evangelista

Oggi, finalmente, scrollandomi dalla mia proverbiale pigrizia ho spruzzato il veleno alle palme per combattere il punteruolo rosso, poi ho innaffiato le piante dell'orto, per combattere la siccità. Tutta la vita di un bracciante agricolo è una lotta contro le forze del male. Così mi sono seduto in poltrona ad ascoltare la preghiera degli ebrei, cantata da Barbara Streisand: Avinu Malkheinu, dove si chiede l'aiuto di Dio e la sua misericordia. Mentre l'ascoltavo, ecco che arriva l'Evangelista e parcheggia in fondo al viale. Gli faccio cenno di entrare e quando si siede gli sparo a bruciapelo la domanda: "Perché Dio, permette il male sulla Terra? Potrebbe alzare un dito, e bloccare il terremoto in Messico, risparmiando migliaia di vite umane." E lui mi ha risposto: "Dio è a casa sua, e a casa sua fa quello che vuole. Chi sei tu per chiedere a Dio perché fa quello che fa? Io non vengo a casa tua a dettare legge, sei tu che decidi cosa fare..." Non avendo risposte a tanta sapienza, ho detto all'Evangelista: Chiedo scusa, ma adesso vado a fare due passi alla spiaggia, per combattere la pigrizia... Tutta la mia vita è una lotta contro le forze del male!

Qui sotto la sfera rappresenta la Legge di Gravità, contro la quale combattiamo in continuazione...



La giustizia Divina

Mentre sono convalescente da un attacco di gotta (non meritata) ecco che oggi arriva a visitarmi l'Evangelista.

Vedendomi zoppicare mi chiede: "Come va il piede? "

“Male, come deve andare? Ho la malattia dei Re che bevono troppo vino. Ma un po’ alla volta forse il piede si ripiglia...”

Poi io tiro fuori la solita domanda antica di Giobbe: “Perché la punizione colpisce il Giusto, mentre tanti Malandrini prosperano e sono premiati? “Per un po’ di tempo parliamo di Giustizia Divina e io citando la mentalità ebraica che dice che il Diavolo non esiste, gli dico che per preservare l’Unità di Adonai, secondo gli ebrei il Diavolo non esiste. La dualità Manichea è un’invenzione umana. Satana non si trova nell’antico testamento. Allora io concludo: “Se è vero... allora c’è un solo colpevole. Indovina chi? “Lui è scoppiato in una fragorosa risata.” Come non esiste, il Diavolo è dappertutto, è l’antagonista, si nasconde ovunque. La colpa non è di Dio, perché il sole sorge sul giusto e sul malvagio, ha detto Gesù. Ecco cos’ha detto: Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Ma nessuno scappa alla giustizia divina. Quello è Dio, chi gli può dirgli niente, chi può fargli paura? Il vecchio presidente

Bush, con tutta la sua potenza, è su una sedia a rotelle. Nessuno si salva dalla giustizia divina.” A questo punto ho tentato di tornare all’arrembaggio con la Sostanza: “La Sostanza dirige le operazioni con la Probabilità che è immanente nello spazio-tempo. Tutti noi siamo circondati da una sfera di probabilità quantistica che dirige il Futuro. Mi è toccata la gotta e me la tengo...ecco tutto.” A questo punto l’Evangelista si mette a urlare: “Ma ché Sostanza, quello è Spirito, puro Spirito. È Lui che comanda! “Poi citando Daniele: 2, 21-22, continua: “A Lui appartengono la sapienza e la forza. Egli muta i tempi e le stagioni; depone i Re e li stabilisce, dà la sapienza ai savi, e la scienza a quelli che hanno intelletto. Egli rivela le cose profonde e occulte; conosce ciò che è nelle tenebre e la luce dimora in Lui!” E io allora rispondo: “Allora la colpa è Sua? “ “ Certo, chi può dirgli niente. Lui è Dio!”

Il Diavolo secondo l'Apocalisse

Mentre preparavo le olive nere sotto sale, ecco che arriva l'Evangelista dentro al cortile. Io gli faccio segno di entrare e gli dico: " Siediti che ti spiego quel che sto facendo. Vedi, le olive si devono punzecchiare e mettere sotto sale, per eliminare l'amaro, cioè la loro negatività. Così fa Dio quando per eliminare il male addiziona il Diavolo alla Sua Sostanza con l'equazione: $1 - 1 = 0$. Capito? " Allora l'Evangelista dice: " La spiegazione è nell'Apocalisse..." e corre a prendere la Bibbia. " Ecco cosa c'è scritto al capitolo 20...: Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e aveva la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. Ed egli prese il Dragone, il Serpente Antico, che è il Diavolo e Satana e lo legò per mille anni, poi lo gettò nell'abisso che chiuse e sigillò sopra di lui, perché non seducesse più le Nazioni finché fossero compiuti i

mille anni, dopo i quali dovrà essere sciolto per poco tempo..." E io dico: " Ma ché sono 1000 anni in confronto all'eternità...poi il Diavolo esce e ricomincia, come i delinquenti che escono di galera...e gli danno un permesso premio..." E lui risponde: " No, poi Dio lo annienta per sempre, ecco cosa è scritto: Allora il Diavolo che le ha sedotte (le Nazioni), sarà gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono la Bestia e il Falso Profeta e saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli. L'ha detto Giovanni, non c'è da sbagliare..." Ed io dico: " Bestiale! Speriamo che sia vero quel che dice Giovanni! "

Tredicesima scena

Chi è Dio?

La spaventosa sfera di Pascal è Dio, secondo Leon.

Secondo Pascal: Dio è una (spaventosa) sfera il cui centro è ovunque e la sua circonferenza in nessun luogo. Secondo Borges, Torneur, il biografo-editore di Pascal aveva notato l'aggettivo "effroyable" = spaventosa, che Pascal aveva poi cancellato di fronte alla parola sfera nel suo manoscritto originale.

Secondo l'autorevole parere del nostro Piergiorgio Odifreddi, la sfera con interno (centro) ovunque e superficie in nessun luogo costituì una delle immagini matematiche più usate in teologia. La sua appassionante storia è raccontata da Jorge Luis Borges nel saggio "La Sfera di Pascal" e coinvolge diversi illustri teologi e matematici, tra i quali: Maestro Eckhart, Nicola Cusano, Charles de Bovelle, Giordano Bruno e Blaise Pascal. Ma fu Cusano (a pag. 159 del libro di Odifreddi: Il Vangelo secondo la Scienza) che fece una scoperta fondamentale: nel cerchio infinito, in cui centro, diametro e circonferenza coincidono, vide un'immagine di Dio, che allo stesso tempo è all'interno di ogni cosa, la penetra e l'abbraccia.

Commenti del Cabalista Leon

Io l'avevo detto, in tutti i miei libri, che all'interno di quella sfera spaventevole c'erano soltanto dei "logoni" di dimensione zero e che la distanza tra quei logoni era zero. Se prendiamo la circonferenza, ogni suo punto è il centro della sfera. Se prendiamo ogni punto all'interno della sfera, ogni suo punto è il centro. Se prendiamo ognuno dei suoi infiniti raggi, ogni suo punto è il centro. Sono tutti lì, al centro, tutti coincidono in un solo punto. Quindi anche per me, a conti fatti, quel cerchio infinito si riduceva ad un unico punto di dimensione zero, che si poteva contare con il numero 1, e che rappresentava tutto in tutto ciò che esiste. Quella era l'ubiquità di Dio, che è in Cielo, in Terra, e in ogni luogo e dentro di noi e fuori di noi.

Traduco per gli amici italiani i commenti di [Tim Farrington](#) e la sua quotazione biblica: " "Effroyable", (la sfera di Pascal) perché apparentemente tremenda, perché riduce il significato umano in proporzione a qualcosa come zero. Ciò che amo della Cabala di Leon è l'abbraccio dello zero come (se fosse) il cuore di tutto ciò (che esiste). L "'effroyable", la spaventosa, la terrificante (sfera), diventa il timore reverenziale davanti al Santo Numero dell'ubiquità di Dio. (E così --- שֵׁל-נֶעְלֵיךָ מֵעַל --- "togliti le scarpe dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è Terra Santa". Esodo 3: 5)

Quattordicesima scena

Cosa sono I logoni? (Racconto di Leon)

Einstein una volta affermò: "Non hai veramente capito qualcosa finché non sei in grado di spiegarlo a tua nonna!".

I *logoni* sono la mia più grande scoperta. Purtroppo oggi alla spiaggia Achille mi ha detto che non ci aveva capito un tubo.

Nel Talmud di Scicli ho cercato di spiegare ai miei amici e non a mia nonna, che è morta da un pezzo, la mia teoria dei *logoni*, cioè gli indivisibili atomi di spazio-tempo che formano un etere che riempie tutto lo spazio infinito. Infiniti *logoni*, a causa delle loro caratteristiche, hanno anche la proprietà di riempire un *Alef* piccolo a piacere, senza lasciare vuoti.

Debbo dunque cercare di spiegare di nuovo in parole povere non solo cosa sono i *logoni* ma anche cos'è l'*Alef*.

Nel Talmud di Scicli avevo dato questa definizione di *logoni*: sono la più piccola parte dell'Essere e in stato di riposo essi riempiono tutto lo spazio, formando una sostanza continua (la sostanza di Dio) fatta di particelle di dimensione zero e senza massa, ma dotate di energia potenziale. Siccome lo spazio è infinito, ogni logone è il centro dello spazio e l'origine di un evento nello spazio-tempo.

Un logone è quindi la massa a riposo, la dimensione a riposo e il tempo di riposo del fotone.

Cerco di spiegarmi meglio, con l'aiuto di un matematico: David Berlinski, il quale nel suo libro: *I numeri e le cose* spiega molto bene cos'è un punto geometrico.

Il punto geometrico è qualcosa che ha preso dal concetto di posizione la sua

proprietà essenziale, quella di essere *qui*, piuttosto che *là*. Ogni evento che si verifica nello spazio tempo ha la sua origine in un *logone*, che non è altro che un punto geometrico dotato di esistenza fisica. Si deve però ricordare che un punto geometrico non è un numero, non avendo dimensioni e nascendo stranamente tutte le volte che si verifica un evento nello spazio e nel tempo, esso è un oggetto geometrico, una specie di atomo incommensurabile nel quale un evento ha la sua origine. I punti geometrici assieme alle linee e alle figure geometriche sono utilizzati per la geometria e per la matematica astratta.

Le cose cambiano invece per la fisica del mondo reale. L'ipotesi che lo spazio contenga infiniti punti è naturalmente in contrasto con la meccanica quantistica che prevede soltanto un numero finito, e discontinuo, di particelle fondamentali o elementari. Le particelle che formano la realtà hanno la loro origine, come tutti gli eventi, in un determinato *logone*. Siccome però queste particelle elementari vibrano muovendosi in continuazione dentro a sfere di probabilità, dentro alle quali cambiano costantemente di posizione, ne risulta che esse non si trovano più *qui*, piuttosto che *là*, ma si trovano contemporaneamente sia *qui* che *là* all'interno di sfere di probabilità, dentro le quali la loro probabilità di essere trovate è pari ad 1, cioè alla certezza. Esse saltano quindi costantemente da un logone all'altro. Per ovviare a questo problema ho utilizzato le proprietà del Tetraedro di Reuleaux per costruire un reticolo spaziale che spiegasse geometricamente ed in maniera concisa questi fenomeni. Il problema non era facile da risolvere.

Io ci ho provato con il tetraedro di Reuleaux, che consiste di quattro sfere di probabilità che circondano quattro *logoni quantizzati* o *quarks* (cioè particelle che si trovano contemporaneamente sia *qui* che *là*). Le sfere sono incastrate l'una nell'altra in modo tale che il centro di ciascuna sfera si trovi sulla superficie delle altre tre. Ho assunto che la distanza tra i logoni quantizzati sia uguale a "h", la costante di Planck. Poiché per la meccanica quantistica ogni logone potrebbe trovarsi simultaneamente in ogni punto della sua sfera di probabilità, il tetraedro diventa teoricamente un *solido* che riempie completamente lo spazio-tempo senza lasciare spazi vuoti. Il mio concetto di spazio-tempo è dunque pieno di tetraedri di Reuleaux che riempiono completamente tutto lo spazio-tempo e tutti insieme creano l'inerzia, la gravità e le forze nucleari. Il tetraedro blu al centro delle quattro sfere è l'Alef, che racchiude in sé infiniti logoni e rappresenta la certezza dell'Esistenza.



Purtroppo nessuno dei miei amici ci ha capito niente. Quando discutevamo l'impossibilità che la *res extensa* dell'Universo di Cartesio fosse stata creata *ex-nihilo*, il mio amico filosofo Aharon Nathan ha commentato: "Se non hanno né dimensioni né massa, da cosa sono formati i tuoi logoni? Sono fatti di *energia*, di *nihilo* o di *res extensa*?"

Fortunatamente esistono scienziati come Leonardo Petrillo e Massimo Teodorani.

Ma ecco un interessante passo, Pubblicato da Leonardo Petrillo, sul poco noto atomismo indiano, tratto dal libro ***L'atomo e le particelle elementari*** di **Massimo Teodorani**:

"Oltre 3 millenni ci separano dal tempo in cui si iniziò a pensare che la materia fosse costituita da particelle indivisibili. L'idea che la materia fosse costituita di mattoni elementari si sviluppò soprattutto in Grecia, in India e nel mondo arabo, in un periodo in cui la fisica ancora non esisteva e dove tutte le conoscenze venivano inglobate in una specie di «filosofia naturale», che al suo interno contemplava anche il cosiddetto "atomismo". Sicuramente la scuola di pensiero più antica si sviluppò tra il 1500 e il 500 a.C. in India. In quel periodo il mondo materiale veniva classificato in 4 elementi fondamentali: la terra, il fuoco, l'aria e l'acqua, a cui se ne aggiungeva un quinto denominato «etere» (dagli indiani denominato «Akasha») dalle caratteristiche marcatamente spirituali. I filosofi dell'antica India ritenevano che tutti i primi 4 elementi, eccetto il quinto, fossero composti di minuscole particelle di materia."

Fermiamoci qui. Questa è la soluzione. I logoni sono fatti di *sostanza spirituale*.

Sono l'Akasha degli Indiani. L'etere era già visualizzato dagli Indiani, migliaia di anni fa, ma è qui il problema difficile da spiegare a mia nonna. I logoni sono di dimensione zero, perché non sono costituiti da parti. Tutto bene fino a qui? E non avendo caratteristiche materiali come estensione e massa, hanno caratteristiche spirituali, essendo fatti di *zero fisici*. E hanno massa zero quando sono immobili, ma se si muovono creano energia e quindi massa e sono le sole particelle che viaggiano alla velocità della luce, diventando *fotoni*.

“Nonna, se mi vedi dal cielo ascolta: avendo dimensioni spirituali ed occupando tutto lo spazio-tempo, rappresentano la Sostanza di Dio ... Capito?

Tu che sei lì, e non qui, adesso puoi confermare che ho ragione! “

Quindicesima scena

Il Tempo (Racconto di un amico di Leon)

Da un pezzo non pioveva nella nostra zona, che è la punta più meridionale della Sicilia di Sud-Est. Non a torto la nostra zona è stata definita Punta Secca. Ma stanotte ha piovuto finalmente. Non in modo abbondante, ma in maniera sufficiente da innaffiare le mie fave, che si stanno maturando.

Avrò un bel raccolto di fave verdi, da mangiare con la ricotta per Pasqua, tra tre settimane, così come vuole la tradizione. Essendomi liberato dal problema di innaffiare le fave oggi ho deciso di andare a fare una visita all'amico Leon, il Cabalista di Scicli, per vedere se avesse risolto il problema di definire una volta per tutte cos'è il *Tempo*. Era da un pezzo che non lo vedevo, cioè dal tempo della sua spiegazione della Teologia di Ermete Trismegisto. Per me il tempo era reale, e si misurava in ore, giorni e settimane, ma ero curioso di vedere cosa ne pensasse Leon.

Alcuni giorni fa aveva pubblicato sulla sua pagina FB un bel saggio sull'energia del fotone e sulla quantizzazione dello spazio-tempo dove basava la sua spiegazione sulle idee del Prof. Carlo Rovelli, pubblicate nel libro: *La realtà non è come ci appare*.

Pur accettando le teorie del Prof. Rovelli, illustre scienziato, Leon aveva criticato l'idea della granulosità dello spazio-tempo predicata dalla meccanica quantistica. Se lo spazio-tempo non si poteva ridurre all'infinitamente piccolo, cioè allo zero, che secondo la meccanica quantistica non poteva esistere in natura, cosa c'era tra un quanto e un altro di energia? Il nulla? Quella era un'ipotesi che Leon non poteva accettare perché lui era convinto che lo spazio-tempo fosse una sostanza continua, la sostanza di Dio.

Io avevo letto il suo saggio, che mi era piaciuto moltissimo perché Leon era riuscito a salvare brillantemente la Sostanza di Dio dall'attacco della meccanica quantistica. Come si sa, la teoria dei quanti aveva inflitto allo spazio-tempo quantizzato un'infinità di buchi, crivellando la sostanza di Dio con infinitesimi spazi vuoti e lasciandola vulnerabile ed in balia del nulla fisico. Quell'idea, ripugnante per un

Cabalista come Leon, era stata confutata da lui con la costruzione dell'Aleph, il tetraedro di spazio-tempo, che pur essendo di dimensioni infinitesime, compatibili con la piccolissima distanza di Planck, conteneva al suo interno tutto l'infinito spazio-tempo perché era pieno di *logoni* inerti di dimensione zero. Soltanto ai quattro vertici dell'Aleph si trovavano i quattro logoni energetici, che con le loro vibrazioni formavano una nuvola di probabilità 1, cioè la certezza che tutto ciò che poteva verificarsi nello spazio-tempo si sarebbe verificato all'interno di uno degli infiniti Aleph che lo costituivano. (I logoni energetici vibravano alla velocità della luce dentro le loro rispettive onde sferiche di probabilità, e quindi ad ogni istante coprivano tutte le possibili posizioni all'interno dell'Aleph.)

Lo scrittore Tim Farrington aveva commentato il saggio di Leon scrivendo su FB: "Ho tirato un sospiro di sollievo per il fatto che sei stato in grado di salvare l'integrità della sostanza di Dio. Questo è un grande servizio che hai reso all'umanità. Una Sostanza divina disintegrata toglie tutto il divertimento dalle cose."

Leon aveva risposto ringraziando Tim, per i suoi commenti positivi e aveva promesso di completare l'opera, aggiungendo la sua critica dei capitoli finali del libro di Rovelli, che trattavano del concetto di Tempo secondo la meccanica quantistica.

Leon aveva anche scritto: "I miei due lettori Americani Tim Farrington e Sarah Sky non si devono preoccupare: non ho ancora finito. Il libro del Prof. Carlo Rovelli ha una parte finale che si occupa di analizzare il Tempo. Dopo averla dovutamente digerita, la trasformerò nelle mie stronzate e gliela spedirò." Al che Tim aveva risposto: "Sto leggendo sulla discussione avvenuta tra Niels Bohr e Albert Einstein circa la natura della realtà in occasione della conferenza Solvay del 1927 che era continuata da allora in poi. Nemmeno loro si erano occupati di definire il Tempo." Al che Leon aveva risposto: "Sarò felice di riempire quel vuoto di conoscenza..."

Per ciò ora mi aspettavo che Leon, come promesso, completasse la sua critica della definizione del Tempo, basata sulle idee scientifiche del Prof. Rovelli.

Arrivato alla masseria di Leon, lo trovai come al solito seduto sul suo sedile di pietra sotto il grande carrubo, intento a scrivere delle strane formule su di un quaderno.

"Com'è finita col concetto di Tempo di Rovelli?" chiesi avvicinandomi a Leon.

Per tutta risposta Leon mi guardò storto, con un cipiglio corrucciato e disse: "Siediti, che mi fai venire il torcicollo e mi fai ombra!" Appena mi sedetti Leon aggiunse: "... è finita a *schifio*, perché Rovelli non ha capito il concetto di zero, che non è un "nulla", ma l'inizio del *cono di certezza* di un evento. "Fammi finire di scrivere queste

formule e nel frattempo vai in casa a prendere una bottiglia di Nero d'Avola, con due bicchieri e un cavatappi.”

Feci ubbidientemente quel che voleva la tradizione, perché il vino aiuta a capire i concetti più astratti della Fisica e della Teologia. Quando tornai Leon aveva finito di scrivere e stava osservando con interesse un volo di merli tra gli ulivi. Io versai il vino nei bicchieri con cautela e gliene porsi uno, che Leon si mise immediatamente a centellinare, facendo schioccare la lingua con aria soddisfatta, poi disse: “Secondo la meccanica quantistica il tempo non esiste al livello delle particelle subatomiche. Dopo aver tentato di ridurre l'onnipotenza di Dio, adesso tentano anche di eliminare il Tempo zero, che è la prerogativa del Creatore! Perché? Perché non credono all'infinito e nemmeno nello zero! “

Io ero rimasto stupito e dissi: “Com'è possibile eliminare il Tempo? Tutto questo che mi dici è assurdo!”

“Eppure è così! Rovelli dice: *dobbiamo abituarci a pensare il mondo non come qualcosa che cambia nel tempo, ma in qualche altro modo. Le cose cambiano solo in relazione l'una all'altra. A livello fondamentale il Tempo non c'è!* “

Io inghiottii il mio vino, per farmi coraggio e dissi: “Assurdo! “

E Leon confermò dicendo: “Eppure è così. Vogliono trasformare il tempo in *tempo termico*, legandolo al concetto di *entropia* di Boltzmann, in altre parole lo scorrere del tempo si manifesta soltanto con il passaggio del calore tra un corpo caldo ed uno freddo. Il trascorrere del tempo è in una sola direzione, dal passato al futuro ed è un processo irreversibile. Il problema è che essi ignorano il presente, il tempo zero, l'inizio del cono di certezza di ogni evento nell'Universo. “

“Lo zero è la tua più grande invenzione... lo so benissimo! Come possono permettersi di ignorarlo? “Dissi io preoccupato mentre versavo il secondo bicchiere.

“Non solo ignorano lo zero, ma vogliono anche sbarazzarsi dell'infinito, perché purtroppo non hanno mai letto il mio saggio: La matematica di Dio. Non sanno che gli infiniti si eliminano con la somma di infiniti zero. Pensano che lo zero rappresenti il nulla, invece è un numero fondamentale, che racchiude in sé infinite possibilità, una della quali siamo noi. “

Dopo quelle profonde affermazioni, che andrebbero scolpite su una lastra di pietra, ci fermammo un lungo istante per gustare il secondo bicchiere e seguire con sguardo curioso il volo dei merli e il loro allegro cinguettio.

“Non avendo capito lo zero, naturalmente non hanno capito il significato del Tempo

ed hanno riempito di buchi la sostanza di Dio. Se ci avessero pensato bene, avrebbero capito che ogni punto zero dello spazio-tempo infinito è il suo centro, quindi questo spiega il concetto di *Inerzia*, che sta alla base della teoria della *Gravità*, perché Inerzia è uguale a Gravità. Se l'Universo fosse finito e chiuso in sé stesso per colpa della curvatura dello spazio-tempo, come diceva Einstein, avrebbe un centro e quindi non si spiegherebbe l'inerzia, che è la tendenza di ogni punto dello spazio-tempo a conservare la sua posizione di riposo o la sua velocità rettilinea e uniforme. “

“Sei tu che hai scoperto il concetto di Inerzia, vero? “Chiesi io, ma Leon rispose prontamente: “Quello è un concetto antico che risale all'*Apeiron* di Anassimandro e di Parmenide, e che poi è stato ripreso da Aristotile, il quale disse: *in uno spazio infinto, non ha senso il sopra e il sotto, perché ogni punto dello spazio è fermo e immobile, trovandosi sempre ad una distanza infinita da tutti i limiti dello spazio*. Ma purtroppo nessuno ci ha pensato. Solo io l'ho scritto nel: Talmud di Scicli, per spiegare l'equivalenza tra inerzia e gravità.” disse Leon evidentemente compiaciuto di quella scoperta.

“Anche l'inerzia è uno dei tuoi cavalli di battaglia, vero? “Lo adulai io, ma l'adulazione non funzionava con lui, poiché rispose: “Altro che cavallo: è il mio asino di battaglia, perché appoggia le zampe su un terreno traballante. Chi sono io per saperla più lunga di Einstein, il quale non aveva scoperto le cause dell'inerzia? “

“Tu adotti metodi cabalistici, che tengono in considerazione la Teologia!” Mi affrettai a rispondere io. Ma Leon replicò: “Anche quella è una creazione della mente umana. Non fidarti di me perché spesso racconto delle balle per far quadrare le mie teorie. Comunque mi baso sulla discutibile logica dei Cabalisti...” Non sapendo cosa rispondere versai altri tre bicchieri di vino e quella fu la decisione vincente perché Leon si rasserenò.

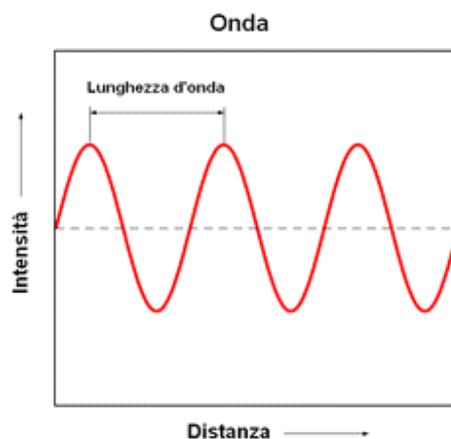
“Quel che mi fa incazzare è che Rovelli cita la Bibbia a sproposito, per documentare che anche il testo sacro per eccellenza, conferma l'impossibilità dell'infinito. Minchiate! Il passo dell'Ecclesiastico (la sapienza di Sirah, che non è accettato dagli Ebrei) che lui cita dice: *“I granelli di sabbia sulle rive dei mari, le gocce di pioggia, i giorni di tutta la storia, chi potrà mai contarli? L'altezza del cielo, l'estensione della Terra, la profondità degli abissi chi potrà mai esplorarli? Uno solo possiede la sapienza: il Signore.* “

“Tutte quelle sono grandezze finite anche se grandissime, e sono usate da lui per negare l'infinito. Perché invece non ha detto: quanti numeri esistono tra 0 e 1? Oppure cosa succede quando si arriva al limite dell'Universo? O cosa c'è oltre il

cielo? Lì casca il mio asino, lì vince la Cabala ebraica. E la sapienza di Dio, non è forse infinita? “

“Per me hai ragione tu, per me l’infinito esiste...” mi avventurai ad affermare io.

Leon mi mostrò un’onda sinusoidale disegnata sul suo quaderno: “Il movimento dell’onda è continuo, anche se l’onda passa alla velocità della luce attraverso tutte le possibili posizioni tra 0 e +1, per poi tornare a 0 e scendere a -1 e infine tornare alla posizione 0. Lo zero è il punto di accumulazione del continuo, il filtro della realtà che passa sempre per lo zero. Dio, essendo immortale è costituito da infiniti atomi di spazio-tempo zero, perché per Lui non esiste futuro o passato, ma solo un continuo presente. Il piano di Dio è la linea tratteggiata che separa i picchi positivi dell’onda da quelli negativi.”



Leon mi mostrò con l’indice della mano destra i picchi positivi dell’onda: “Questi sono i quanti di luce, tra un logone energetico e l’altro e la distanza minima tra un logone energetico e l’altro è la lunghezza d’onda che corrisponde alla lunghezza di Planck. Ma i logoni vibrano, passando per tutte le posizioni intermedie che sono infinite, mentre l’onda si muove alla velocità della luce. Se sei sul molo di Pozzallo, quando il mare è in tempesta, percepisci soltanto l’urto creato dall’onda, quando colpisce il molo. Quello è il quanto di energia positiva dell’onda, l’unica cosa che conta. Le posizioni intermedie sono come i logoni inerti. Non contano niente finché a loro volta si trovano sulla cresta dell’onda. “

Il concetto era difficile da capire, ma miracolosamente avevo capito, così feci un lungo applauso e diedi una pacca sulla schiena a Leon, urlando: “Eureka, adesso ho capito finalmente!” e versai l’ultimo bicchiere di vino. La bottiglia era finalmente vuota.

“Adesso capisci anche perché tra una cresta e l’altra di una lunghezza d’onda ci sono infiniti atomi di spazio-tempo di dimensione zero, i miei famosi logoni? “

“Sissì, certo ...” risposi io con entusiasmo.

“E tra una cresta e l’altra c’è il tempo, che secondo gli antichi Greci, è la misura del movimento. E non c’è alcun bisogno di cambiare quella definizione valida da quando Einstein aveva modificato il concetto di tempo, che varia con la velocità e con la massa gravitazionale. Il tempo secondo me è lo zero che separa il futuro che non esiste ancora dal passato che è un tempo ormai fossile, che non conta più...”

“Fantastico!” Esclamai io.

Allora Leon si alzò in piedi e sparì in casa e dopo alcuni istanti tornò con una bella bottiglia di grappa: “Dobbiamo brindare!” Disse versando due generose porzioni di quel meraviglioso liquido nei bicchieri di vino. “Alla vita, le-hayyim!” disse Leon e brindammo alla vita, che è un insieme continuo di punti zero di spazio-tempo.

Sedicesima scena

Il Tempo scorre dal Futuro al Passato.

Per Hawking, il Big Bang (la creazione dell’Universo) si era creato spontaneamente da sé a partire da una fluttuazione quantistica del vuoto, (che però è diverso dal nulla) che aveva dato origine contemporaneamente sia al Tempo che all’Universo.

Borges tuttavia si domanda: ma se il Tempo, prima della creazione non c’era, cosa c’era prima? Quindi egli comincia ad illustrare alcuni misteri fisici e metafisici inerenti al Tempo che debbono precedere l’eternità. Uno di questi tratta della direzione in cui scorre il Tempo. Normalmente si pensa che scorra dal passato al futuro, ma la direzione opposta stabilita dal poeta Spagnolo Miguel de Unamuno in questa sua poesia, appare altrettanto logica:

“Il fiume notturno delle ore scorre dalla sua sorgente, che è l’eterno domani...”

E anche qui dobbiamo ammettere che è verissimo che un fiume scorra dalla sua sorgente e che la sua acqua di domani non sia ancora passata oggi.

Dopo aver discusso le posizioni della scuola Eleatica, quelle di Plotino ed altri filosofi medievali, finalmente Borges cita le parole del filosofo Schopenhauer che rivelano un altro paradosso:

“Un tempo infinito è trascorso prima della mia nascita; cos’ero “io” per tutto quel tempo? Dal punto di vista metafisico potrei rispondere “io” stesso: Ero “io”; chi per tutto quel tempo diceva “io” non ero nient’altro che “io” ...”

A questo punto Borges scrive: “Presumo che i miei lettori approveranno questa spiegazione”.

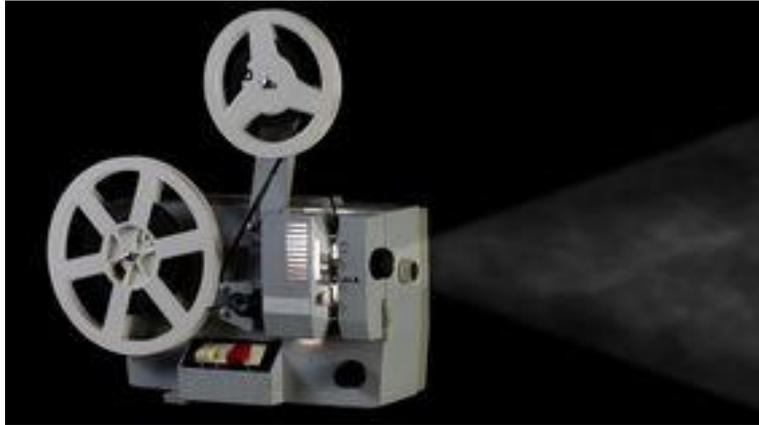
È chiaro che per rispondere positivamente a questa domanda bisogna prima di tutto capirla, poi essere d’accordo. Ma noi rimaniamo ammutoliti perché per rispondere dobbiamo prima capire cosa contenga il futuro.

Nel caso del fiume, se il nostro punto di osservazione si trova sopra un ponte e guardiamo in direzione della foce, vediamo soltanto l’acqua che esce da sotto il ponte e non l’acqua che sgorga dalla sorgente. Non possiamo né prevedere né vedere quel che succederà prima che l’acqua arrivi sotto il ponte. Qualcuno potrebbe versare alla sorgente un liquido che colora l’acqua di rosso e noi la vedremmo rossa soltanto dopo che è passata. Perché anche se è vero che l’acqua scorre dalla sorgente alla foce, cioè dal futuro al passato, il futuro rimane ignoto fin che diventa presente.

Io ho sempre pensato che la freccia del tempo, per rispettare la simmetria temporale, andasse dal passato al futuro. Mio padre è venuto al mondo prima di me e c’era un tempo in cui io non c’ero. Dio è esistito prima di Cristo, e c’era un tempo in cui Cristo non c’era. Il tempo non scorre dal futuro al passato, perché altrimenti si potrebbe agire sugli eventi, bloccandoli prima che si verificano. Per esempio, posso andare nel futuro e uccidere il padre di Hitler, per impedirgli di generare quel mostro di suo figlio, oppure posso andare alla sorgente del fiume di Miguel de Unamuno, per deviarne il corso o costruire una diga che fermi lo scorrere dell’acqua.

Ma poi ripensandoci bene mi è sorto un dubbio. Cos’ho scritto nel Talmud di Scicli, che consideravo una scoperta importante, qualche anno fa? Così sono andato a scartabellare tra i miei file ed ecco cosa ho trovato:

“...possiamo immaginare la posizione di Dio relativamente alla creazione nel seguente modo: il proiettore di un film rimane immobile mentre il film si muove attraverso lui. In una bobina è il film che viene proiettato (il futuro) e nella seconda bobina è il film già proiettato (il passato) mentre il proiettore rimane sempre fermo nello stesso posto (il presente).”



Ma allora mi sono reso conto che quella era esattamente la descrizione del fiume del Tempo di Miguel de Unamuno: il Tempo si srotolava dal futuro al passato come il fiume notturno delle ore! Se mi fermavo sulla riva del fiume, vedevo l'acqua futura diventare presente di fronte a me e poi immediatamente diventare acqua passata.

Dio, dal suo punto di osservazione che era situato nel proiettore, vedeva scorrere di fronte a sé gli eventi futuri che si trasformavano in passato, arrotolandosi nella seconda bobina. Prima di creare la creazione, tutto il passato era arrotolato nella bobina che conteneva il futuro e la bobina del passato era vuota, poi a poco a poco si riempiva, mentre il futuro si trasformava in presente e la pellicola si arrotolava trasformandosi in passato. La bobina del futuro, non ancora srotolata conteneva un passato che non era ancora divenuto presente e che nessuno conosceva, anche se non c'erano dubbi che fosse contenuto tutto lì, dentro a quella bobina.

Ma la bobina del futuro era vuota.

Allora è chiaro che il tempo e gli eventi non esistevano nel futuro, prima di diventare presente. E Dio conosceva il futuro? Lo dubito, dal momento che nemmeno Dio può conoscere quel che non si era ancora verificato.

La situazione era dunque come quella di questa clessidra vuota che riempie il passato, passando dal presente. Quello spiegava la vita.

Ma la morte? Viene il dubbio che per descrivere cosa succede nell'al di là basti girare la clessidra....



Diciassettesima scena

Cabalisti che brindano con vino bianco. (Racconto dell' amico di Leon)

Essendo amico del Cabalista Leon su Face Book, oltre ad essere un suo amico e discepolo nella vita reale, decisi di andare a trovarlo nella sua casa di campagna, perché mi spiegasse meglio le due note sibilline che lui aveva di recente pubblicato sulla sua pagina FB.

La prima nota diceva:

“Dio attraverso il suo Logos rivela i segreti della Creazione ai profeti ebrei. Questa è la risposta alla domanda numero tre: come comunica Dio col Mondo? La risposta forse è: tramite i Tachioni, particelle della Sua Sostanza che viaggiano a velocità infinita, e quindi non possono essere viste, non fanno ombra perché viaggiano più veloci della luce, non hanno massa, ma sono (forse) degli ultrasuoni che arrivano agli orecchi umani soltanto dopo che Dio ha parlato (a volte troppo tardi). Naturalmente nessuno ha recentemente visto Dio per giudicare se questa interpretazione del Cabalista è corretta. Ci si dovrebbe attenere a coloro, come il profeta Elia che disse di essere venuto in contatto con Dio nel Sinai. Dio gli aveva detto: “Vai fuori e stai fermo sulla montagna di fronte a YHWH” in quel momento YHWH sarebbe passato di lì. Elia racconta che un potente uragano spaccò la montagna e sgretolò le rocce di fronte a YHWH, ma YHWH non era nell'uragano. E dopo l'Uragano un terremoto. Ma

YHWH non era nel terremoto. E dopo il terremoto un incendio. Ma YHWH non era nel fuoco. E dopo il fuoco un tenue suono soave. E quello era YHWH. (i Re, 19: 9,12)
“

La seconda nota diceva:

“Bertrand Russell, che ha scritto il libro: *Principia Mathematica* ha detto una volta:

"Mi piace la matematica perché non è umana e non ha nulla a che vedere in particolare con questo Pianeta, con tutto l'Universo accidentale - perché, come il Dio di Spinoza, non ci ama in cambio (della nostra fede)."

Sarebbe bello se il nostro Dio fosse il Dio di Spinoza, cioè l'Esistenza, che ha le sue radici geometriche in un paio di equazioni matematiche, e senza alcun vincolo per noi.”

Le due note, come al solito erano firmate: (Il Cabalista).

Io sono un contadino erudito che si diletta di leggere libri di filosofia della religione, e in questo momento sto leggendo il libro del filosofo americano Daniel C. Dennett: *Breaking the Spell*.

Il libro ha la pretesa di analizzare la religione dal punto di vista filosofico, facendo domande intelligenti e partendo dal presupposto che la religione sia un fenomeno naturale.

Arrivato alla masseria non trovai Leon seduto come al solito sul suo sedile di pietra, sotto il carrubo, ma addormentato su uno sdraio, sotto il grande ulivo centenario dietro alle case. Dovetti scuoterlo, per svegliarlo, temendo che fosse morto, ma Leon era più vivo che mai e dopo un attimo di smarrimento mi sorrise.

Come al solito Leon mi suggerì, secondo una vecchia tradizione ormai consolidata da anni, di andare prima di tutto in casa a prendere una bottiglia di Moscato di Noto Acantus dell'amico Francesco Valenti, con due bicchieri e un cavatappi. Io corsi a prendere un altro sdraio sul terrazzo e lo sistemai sotto l'ulivo accanto a Leon, poi andai in casa e portai a termine l'impresa della bottiglia di Acantus, dei bicchieri e del cavatappi, poi tornai a sdraiarmi accanto a Leon e, compiuto brillantemente il compito che mi era stato assegnato, versai due bicchieri di vino bianco.

A becco bagnato Leon mi disse laconicamente: “Parla!” ed io, dopo aver bevuto il mio vino dissi: “Si tratta dei tuoi ultimi due posts su FB. Ho notato una incongruenza logica in quel che dici...”

Leon tossì e guardandomi fisso con apprensione nello sguardo chiese:

“Incongruenza logica fisica o filosofica? “

“Filosofica, naturalmente. Non sono abbastanza ferrato in fisica per poter notare delle incongruenze in quel che dici...”

“Benissimo, per un attimo mi ero preoccupato...va avanti!”

“Beh, si tratta di questo. Nel primo post tu dici: *Dio attraverso il suo Logos rivela i segreti della Creazione ai profeti ebrei...* quindi si tratta di un Dio al quale interessa rivelare ai profeti sé stesso e quindi si interessa di noi esseri umani.

Nel secondo post tu dici: *Sarebbe bello se il nostro Dio fosse il Dio di Spinoza, cioè l'Esistenza, che ha le sue radici geometriche in un paio di equazioni matematiche, e senza alcun vincolo per noi...* quindi si tratterebbe di un Dio che vive in un “iperurano” matematico che non ci impone nessun vincolo e se ne frega di noi.

L'incongruenza è chiara: si interessa di noi o se ne frega? Una cosa esclude l'altra...”

Leon tossì di nuovo e dovette versarsi un secondo bicchiere di vino per schiarirsi la gola: “Il problema di voi filosofi è che vi basate su una logica umana, che molto spesso si sbaglia, perché non tiene conto della realtà fisica e della matematica. Voi vi basate sul vostro giudizio umano, che molto spesso si sbaglia. Siete come un tavolo che sta in piedi su una sola gamba, la logica. Ci vogliono almeno tre gambe per dare stabilità ad un tavolo, le altre due che vi mancano sono la fisica e la matematica.”

Sentendomi attaccato e sotto accusa, dovetti anch'io versarmi un secondo bicchiere di vino, che bevvi tutto d'un fiato e poi risposi: “Spiegati meglio con un esempio, perché in questo contesto non ho capito il problema...”

“Ti faccio soltanto due esempi inconfutabili, uno basato sulla matematica e uno sulla fisica. La somma di infiniti zero, secondo la tua logica umana, dovrebbe essere zero, invece, contrariamente a quel che ti sembra logico è 1, come io ho spiegato nel mio saggio: *La matematica di Dio*, pubblicato su *Academia Edu*.”

Io dovetti ammettere che avevo letto il saggio di Leon e che, con grande sorpresa, avevo accettato le sue conclusioni, così risposi:

“Certo, come hai dimostrato tu, la somma di infiniti zero è 1. Vai avanti!”

“Nello stesso saggio ho dimostrato che contrariamente alla logica umana, la gravità non è una forza attrattiva, ma una pressione inerziale dello spazio-tempo che si oppone allo spostamento dovuto alla presenza della massa dei corpi. Vero? “Ed io dovetti ammettere che era tutto vero, se si accettavano le teorie di Leon.

“Anche se non accetti la mia teoria dell'inerzia, ci sono tante recenti scoperte della fisica che sono contrarie alla logica filosofica, per esempio la dilatazione del Tempo dovuta alla relatività, l'esistenza nel vuoto di un ZPF, che lo occupa completamente,

senza lasciare vuoti e lo riempie di energia, l'energia del vuoto. Per non parlare dei Tachioni, non ancora trovati, ma che sicuramente (forse) esistono, perché sono previsti da Einstein e sono le particelle elementari tramite le quali Dio comunica col Mondo. Ho aggiunto quel *forse*, per rispettare il *principio di indeterminazione quantistica* di Heisenberg, anche se sono sicuro che Einstein non si è mai sbagliato. Vero?" Chiese Leon versandosi un terzo bicchiere.

Io seguì il suo esempio per farmi coraggio, perché ero sotto attacco e dissi, con voce fioca: "Verissimo!"

Leon saltò in piedi con esultanza e gridò: "Qui ti volevo. La tua filosofia è incompleta se non si basa sulla fisica e sulla matematica... ma lasciami spiegare che non c'è nessuna incongruenza in quel che ho pubblicato.

Il Dio di Spinoza è la Sostanza, cioè lo spazio-tempo fisico, che alcuni chiamano ZPF, il campo del punto zero. Ma non c'è bisogno di cambiare le Scritture, perché Dio è identificato nella Torah come Il "Creatore di tutto", cioè "l'Esistenza" e nel Nuovo Testamento come "Creatore di tutto, che è sopra tutto, e tutto in tutto." Posso solo pensare a qualcosa che corrisponde a questa descrizione: il "*continuum*" rappresentato da uno spazio-tempo. Il continuum è la Sostanza di Spinoza. La Mente infinita che origina dal ZPF è ovunque, quindi illumina le menti degli uomini attraverso i Profeti... Senza particolarmente volerlo, perché rappresenta l'Esistenza. La mia religione è l'*evoluzione* del pensiero Ebraico, che attraverso la commovente ricerca umana di Dio, si è evoluto nei secoli fino ai nostri giorni. E continuerà ad evolversi, man mano che si dissiperà il velo della nostra ignoranza. "Ormai la bottiglia era quasi vuota, ma io riuscì a versare un quarto bicchiere, facendo le parti uguali, in anticipazione della sua conclusione straordinaria.

Leon alzò il bicchiere pieno e brindammo, poi concluse: "La Torah è il grande libro della Natura che ci sta di fronte e Dio dopo tutto cos'è?" Io feci scena muta, impallidendo, ma Leon disse:

"Dio è la Legge, non la mano che causa o modifica l'evento futuro. "

Io avevo le lacrime agli occhi e chiesi: "Dio è la Legge matematica?"

"Esattamente!" Rispose Leon con un sorriso condiscendente ed io gli chiesi umilmente scusa, per aver osato contraddirlo.

Diciottesima scena

Il campo di azione di Dio. (Leon spiega le sue teorie all'accademia dei cabalisti)

Trascorsa l'estate Leon in ottobre organizzò una grigliata, con salsiccia e Nero d'Avola alla sua masseria di Scicli alla quale invitò tutti i membri dell'accademia dei Cabalisti, che includevano i due Bolognesi e Aziz. Erano pochi, ma buoni e Leon naturalmente era il capo di quella illustre masnada, e l'unico che capisse a fondo quel che diceva. Quando furono tutti avvinazzati e pronti a ricevere la verità, Leon così predicò:

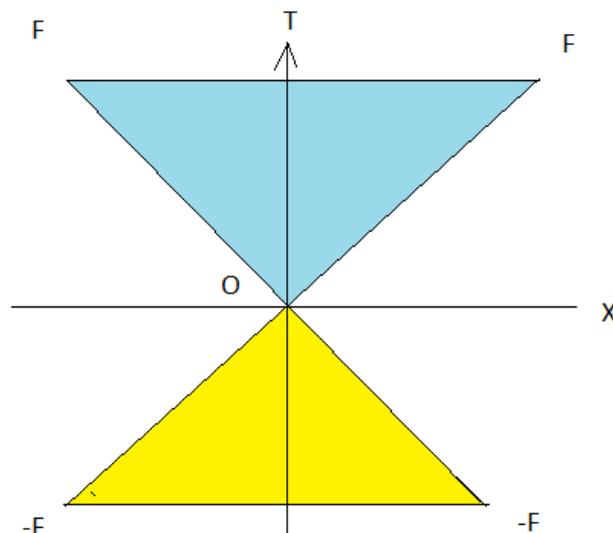
“Le seguenti definizioni si applicano a Dio:

- *Eterno ed Immortale*
- *Infinita Sostanza*
- *Potenzialità infinita*
- *Certezza assoluta*

Analizziamo queste definizioni per vedere cosa significano dal punto di vista fisico.

Eterno ed immortale sono sinonimi che significano la stessa cosa. Per Dio il tempo non passa mai, cioè per lui il tempo è fermo. Dio vive al di fuori del tempo nel presente e la sua sostanza è infinita, perché nulla può limitarla.

Descriviamo questa realtà fisica di Dio con il diagramma spazio-tempo di Minkowski riferito all'evento Big Bang.



Leon distribuì a tutti un foglio di carta con il diagramma di Minkowski semplificato come mostra la figura. Poi continuò a spiegare: *“Per semplicità rappresentiamo solo una sezione a due dimensioni del diagramma. Il cono colorato in azzurro è quello del futuro e quello colorato giallo è quello del passato dell’evento Big Bang. La retta X è quella che rappresenta il presente e quindi la posizione dell’osservatore Dio al momento della creazione nel punto O. Quindi l’unico luogo in cui si può soddisfare la condizione imposta dalla definizione di Dio, che è al di fuori del tempo, è l’asse X. Questo asse fa parte del piano di azione di Dio. Ne segue che Dio non c’entra con la sfiga degli uomini. Il Dio geloso, irascibile e feroce della Bibbia, non è il Vero Dio, ma la Probabilità che non guarda in faccia a nessuno e non ha una coscienza. La Bibbia va interpretata bene cercando di capire il messaggio che cerca di mandarci. Il Vero Dio non è buono, ma è giusto perché può soltanto creare successo e certezza assoluta, con la sua potenzialità infinita. Per Lui esiste soltanto la realtà del presente, che ha sempre probabilità 1, cioè certezza. Gli eventi futuri sono nelle mani di una forza strana chiamata Probabilità, che a volte può essere malvagia.”*

Andrea specificò: *“Detta anche Legge del Menga!”*

“Bravo, sei intelligente, certo per merito di tutto il vino che bevi per aprire la mente.” Rispose Leon e Frank aggiunse: *“Il suo cervello è foderato di prosciutto, per questo tiene le sue idee al caldo!”*

“Nelle zone interne ai coni azzurro e giallo il tempo scorre ed il movimento è possibile per i corpi con massa zero, i fotoni, fino a quelli con massa enorme, le galassie ed i buchi neri. Nella zona colorata di bianco al di fuori dei coni, il movimento non è possibile, durante l’evento Big Bang della creazione, per i corpi dotati di massa, perché qui il tempo è fermo e si violerebbero le leggi della relatività viaggiando più veloce della luce. Solo Dio può vivere lì, naturalmente senza muoversi. Ma un Dio immobile, col tempo fermo, come può regnare sul mondo? Fortunatamente la matematica della teoria dei quanti, prevede l’esistenza dei tachioni, che essendo dotati di una massa immaginaria, si possono muovere anche in questa parte dello spazio-tempo.

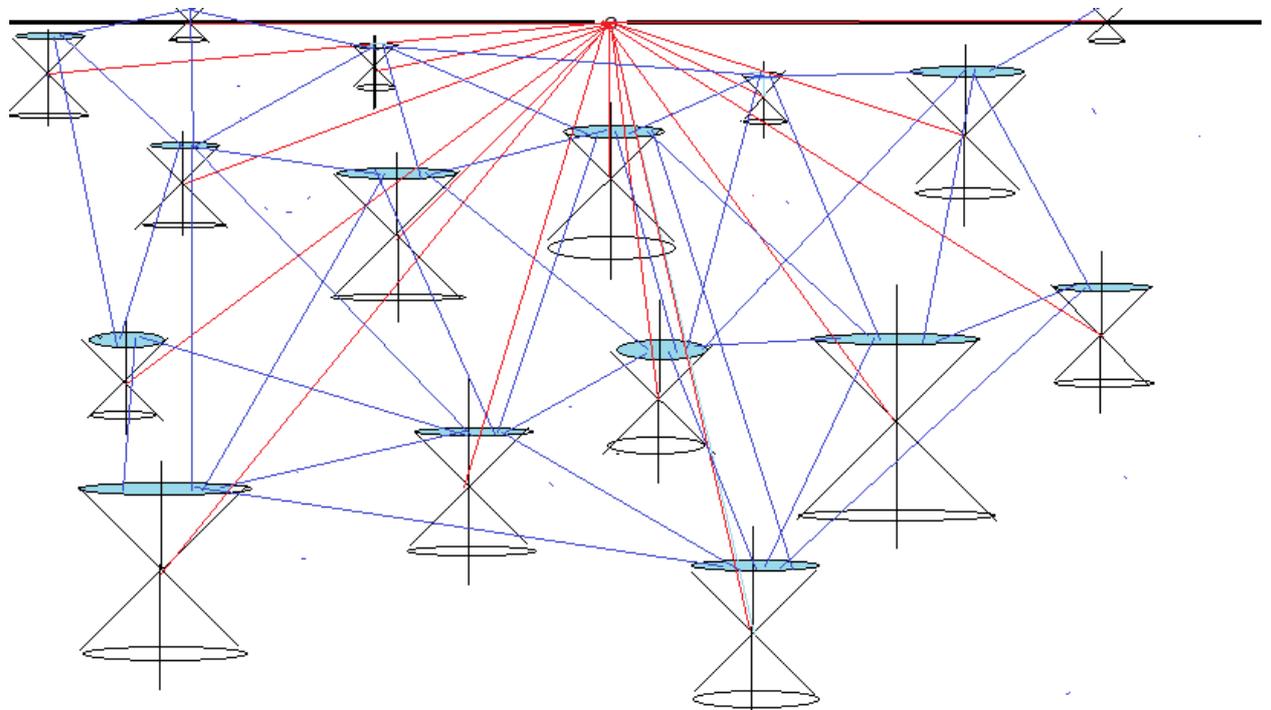
Vediamo ora che la matematica del tachione prevede che questa particella con massa immaginaria negativa può esistere ma deve per forza muoversi tra una velocità minima uguale a quella della luce, al di sotto della quale non potrà mai viaggiare, ed una velocità massima infinita.

Col tempo fermo, questa particella con massa negativa, ha solo una realtà

spaziale e viaggia a velocità infinita sul piano di azione di Dio. Quindi consente a Dio di trasmettere istantaneamente i suoi ordini al logone iniziale che si trova sul piano della creazione nel punto O a partire dalle bolle di tempo che esistono sul piano della creazione o al di sotto di esso. “

Leon poi distribuì un altro foglio sul quale aveva disegnato uno schema di come era avvenuta la Creazione, poi continuò a parlare:

“Questo meccanismo, come potete vedere da questa figura, inoltre permette ad un Dio Eterno ed Immortale di creare l’Universo e di pensare al di fuori del tempo. Le linee rosse sono i segnali inviati al punto O dalle bolle di tempo, mentre quelli blu sono i tachioni che connettono tra di loro le bolle di tempo che sono ovviamente i neuroni di Dio.



Ma c'è di più. Il tachione consente a Dio di comunicare con la sua sostanza infinita istantaneamente. Altrimenti vi sarebbero aree della sua sostanza infinita irraggiungibili dal Logos divino, se questo potesse spostarsi soltanto alla velocità della luce.

Per concludere: senza tachione Dio non potrebbe né pensare né controllare la sua Sostanza! E Dio, secondo me era ed è una presenza permanente nel presente. Il futuro non gli appartiene. Il male non esiste se non come insuccesso probabilistico, per cui la crocifissione di Gesù, non era il prezzo da pagare per redimere l'umanità dal male. Era semplicemente un evento accaduto per colpa della probabilità, senza la volontà di Dio.”

Andrea chiese:” Perché Dio non aveva inviato un tachione per fermare la

crocifissione?”

Leon accusò il colpo e tossì per nascondere il proprio imbarazzo: “Domanda intelligente alla quale posso dare una risposta sola: *forse* per non interferire con la libertà degli uomini. Perché Dio è giusto e *super partes*.”

Andrea commentò: “Spero che tu abbia ragione!” poi aggiunse che per raffigurarsi i tachioni, lui doveva immaginare dei tacchini neri, volanti a velocità talmente grande che non solo non facevano ombra, perché andavano più veloci della luce, ma erano anche invisibili e forse nemmeno esistevano.

A questo punto Aziz prese la parola e disse:” Credo che vi sbagliate tutti. Avete un concetto della morte che i Drusi non condividono. Per i Drusi, morire significa passare ad un'altra esistenza, trasferirsi in un altro essere, con un processo che continua per sempre. Questa concezione si accorda benissimo con un principio della fisica che dice che l'energia si trasforma in altre forme di energia ma non può sparire, perché il nulla non esiste. Voi questo non lo sapete, ma Dio lo sa. Per questo non interviene per impedire la morte, perché sa che una morte apre la strada a una nuova vita, ogni volta e per sempre. Questa è l'unica spiegazione che libera Dio dalla colpa di impedire il male ed il peggiore di tutti i mali, che è la morte. Per questo mi sono inventato la storia della clonazione, per svelarvi il segreto dei Drusi che mio nonno e mio padre mi hanno svelato. “

E Leon rispose laconicamente:” Ti sembrerà strano, ma l'avevo capito.”

Tutti tirarono un sospiro di sollievo e applaudirono. Poi Andrea e Frank aprirono una bottiglia di un'ottima grappa per brindare alla conclusione di quella serata.

Ma Leon si ritirò in silenzio in un angolo della masseria, sotto un ulivo e pianse. In ambedue le spiegazioni il problema del Male ed il silenzio di Dio rimanevano senza spiegazione. Per un motivo o per l'altro Dio non interveniva. O perché voleva lasciare libero l'uomo o perché voleva che rinascesse dopo la morte. Se Dio non interveniva per fermare il male e per impedire la condanna a morte dei giusti, che Dio era?

Tutta la ricerca di una vita, tutto lo studio della fisica e della teologia erano stati inutili. Restava il segreto della Vita così mirabilmente descritto in quelle parole poetiche dell'Inno della Creazione dell'antichissima filosofia Indiana che sicuramente Brahmagupta Junior gli aveva installato nella mente, assieme alla conoscenza dell'ebraico e della matematica. Leon si mise a recitare a sé stesso quella poesia antica che parlava dell'Uno, la sua grande scoperta:

Inno della Creazione

Allora anche il Nulla non era, né l'esistenza.
Non c'era aria allora, né i cieli al di là di essa.
Cosa copriva l'Uno? Dov' era? In quale stato si trovava
allora l'acqua cosmica, in profondità insondabili?

Poi non c'era né morte né immortalità,
né vi era poi la fiaccola della notte e del giorno.
L'Uno respirava senza respiro, autosufficiente.
C'era solo quell'Uno allora, e non c'era altro.

Per prima cosa c'era solo il buio avvolto nelle tenebre.
Tutto questo era solo acqua non illuminata.
Quell' Uno che si è verificato, racchiuso in nulla,
sorse infine, nato dalla potenza del calore.

In principio il desiderio discese su di esso,
quello era il seme primordiale, nato dalla mente.
I saggi che cercano nei loro cuori con saggezza
conoscono ciò che è immagine di ciò che non è.

Ed essi hanno tirato la loro corda attraverso il vuoto,
e sanno ciò che era sopra, e ciò che era sotto.
Primordiali poteri crearono forze potenti e fertili.
Sotto era la forza, e su di essa era l'impulso.

Ma, dopo tutto, chi lo sa, e chi può dire?
Da dove tutto è venuto, e com' è avvenuta la creazione?
Gli dèi stessi sono creati dopo la creazione,
così chi conosce veramente dov' è iniziata?

Donde tutta la creazione ha avuto la sua origine,
Lui, sia che Lui l'abbia creata o non l'abbia creata,
Lui, che sorveglia tutto dall' alto dei cieli,
sa, o forse anche Lui non lo sa.

Diciannovesima scena

Esperimento col fucile a tachioni

Com'è noto a tutti coloro che negli anni hanno seguito le sue teorie sul suo blog, Leon aveva scoperto il *fucile a tachioni*, che sparava particelle stranissime che viaggiavano più veloci dei fotoni ed avevano massa negativa. Il fucile emetteva un raggio azzurrino di radiazione elettromagnetica di Cherenkov, col quale Leon poteva annientare i Diavoli, disintegrandoli o far collassare la loro mente in un punto zero, se la loro mente aveva invaso una mente umana. Si formava dopo lo sparo un raggio di *luce tachionica laser* che si vedeva soltanto dopo che era passato (perché viaggiava più veloce della luce). Il funzionamento del fucile è descritto nel racconto di Leon: il-fucile-a-tachioni.

Il fucile funzionava soltanto contro i diavoli che vivevano in un campo di probabilità negativa, essendo diavoli e quindi la negazione dell'essere, e non funzionava nel campo della probabilità positiva normale, dove viveva la gente normale.

Bene, quella notte, pensando al racconto di Simpson ed a quel raggio che concentrava tutto il tempo passato in un solo punto zero, Leon si era domandato: "Cosa succederebbe se facessi passare il raggio laser di Cherenkov per un filtro che lo facesse diventare una radiazione polarizzata?" La tecnologia c'era ed era usata anche nei microscopi a luce polarizzata che si usavano in mineralogia per studiare i minerali che costituivano le rocce. Bastava infatti far passare la luce non polarizzata, che vibrava in tutte le direzioni dello spazio, per un filtro, che la facesse vibrare soltanto su un piano verticale, in su e in giù. Il filtro più semplice da realizzare è un filtro composto da lamelle spaziate tra loro dell'ordine della lunghezza d'onda della luce incidente le quali impediscono o smorzano l'oscillazione del campo elettrico della luce non parallela al loro asse di polarizzazione. Se si osservavano i

cristalli a luce polarizzata, a volte si vedevano benissimo, a volte sparivano completamente, a seconda dell'angolo di incidenza della luce polarizzata sul reticolo cristallino. Sparando un raggio tachionico polarizzato ad una persona, era possibile farla diventare invisibile?

“Domani proverò a inserire un filtro sulla bocca del mio fucile a tachioni, per vedere cosa succede. “Si disse Leon e finalmente si addormentò alle prime luci dell'alba. Dopo una frugale colazione, il mattino seguente Leon si precipitò nel suo laboratorio e tirò fuori il prototipo del fucile a tachioni. Cominciò ad armeggiare col fucile e fece dei calcoli e dei disegni su una lavagna, poi andò a Tønsberg, dal suo compagno pescatore che era anche il suo negoziante di ferramenta preferito, Per-Einar, a cui spiegò il progetto. Ci volle una settimana, ma con l'aiuto di Per-Einar, Leon era riuscito a montare un filtro polarizzatore sulla bocca del fucile a tachioni. Rimaneva soltanto da provare a vedere cosa succedeva. Molte scoperte di fisica pratica, anche se basate su di una solida teoria, a volte davano dei risultati inaspettati e imprevedibili. E così accadde.

Leon sparò a un gabbiano sul tetto della casa di Anne, sua vicina di casa, ma non successe niente, tranne che gli parve che il gabbiano avesse un colore più chiaro tendente all'azzurro. Il gabbiano era rimasto immobile e imperturbato e più vivo di prima ad osservare Leon col suo occhiaccio vitreo. Allora Leon sparò a bruciapelo un secondo colpo al gatto di sua moglie, il terribile Fufy, che non gli era mai stato simpatico. Il gatto, che era un enorme soriano grigio norvegese, era diventato decisamente di un grigio azzurrino, ma non aveva subito alcun danno. Era sempre il solito stronzo approfittatore, lavativo e sornione che si faceva i cazzi suoi e se ne infischiava degli altri. Ma non c'era dubbio che avesse cambiato colore.

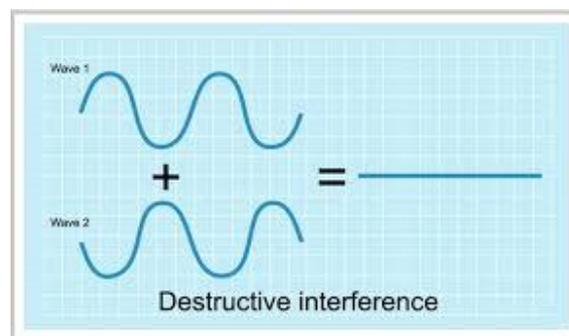
Allora Leon corse fuori, dietro casa, e sparò a Bill, il bassotto della Polacca, amante di Sommerfelt, che non finiva mai di abbaiargli dietro tutte le volte che lo vedeva passare sotto la loro casa. Gli esperimenti di fisica vanno ripetuti più volte per provare la validità delle premesse teoriche, così anche Bill, da marroncino chiaro era diventato decisamente azzurro.

La cosa più strana era che di notte, sia Fufy, che il bassotto Bill, emettevano una luce azzurra, come quella del quadrante di un orologio fluorescente. Il gabbiano era volato via, ma si supponeva che anche lui emettesse la stessa luce.

La moglie di Leon, che si era accorta dello strano colore del suo gatto e della fluorescenza che emetteva, aveva subito sospettato Leon: “Cos'hai combinato con Fufy? Hai fatto uno dei tuoi soliti esperimenti? Ti ho visto che andavi in giro col tuo fucile a tachioni. Non avrai sparato al mio gatto? “

Leon si scusò dicendo che non aveva capito cos'era successo, e che avrebbe rimediato, cambiando la lunghezza d'onda dei tachioni. Quando però, parlando con la vicina, seppe che anche il cane della Polacca era diventato fluorescente, la moglie di Leon capì che anche lì, c'era stato lo zampino di Leon e cominciò a sgridarlo: "Beh, ti conviene rimediare al più presto, prima che i Sommerfelt ti facciano causa..."

Così Leon si mise a lavorare alla lavagna scrivendo alcune formule e finalmente gli venne un'idea geniale. Bisognava neutralizzare la vibrazione che causava il colore blu e la fluorescenza con una vibrazione uguale e contraria. Il principio era semplicissimo: due onde sfasate di 180° che si sommano, si cancellano a vicenda e spariscono, senza lasciare traccia secondo questo schema:



Si trattava di causare un fenomeno di interferenza distruttiva e tutto sarebbe diventato come prima.

Tornò dal suo amico Per-Einar, che era un bravo meccanico, oltre ad avere il negozio di ferramenta più ben fornito di Tønsberg e gli spiegò il problema. Con Per-Einar, col quale, quando poteva andava a pescare nel Fiordo di Oslo davanti a casa, discusse il problema e lui fu d'accordo che bisognava ruotare il filtro di 180° e sparare di nuovo a Fufy e Bill, con un'onda ribaltata, che avrebbe fatto sparire gli effetti della prima, per un fenomeno di interferenza distruttiva. Così fu fatto. Per-Einar, con precisione straordinaria, ruotò il filtro di 180° e consegnò il fucile a tachioni a Leon con un ampio sorriso: "Ecco fatto, spara con questo e vediamo cosa succede." E così fu.

Col nuovo filtro Leon sparò prima Fufy e poi a Bill e successe una cosa stranissima e imprevedibile. Ambedue diventarono invisibili. Continuavano ad abbaiare e a miagolare, come se niente fosse, infatti continuarono ad essere vivi e vegeti, ma sparirono agli occhi del mondo.

Inutile dire che la cosa causò degli urli e lo svenimento della Polacca e un attacco isterico della moglie di Leon, che non finiva di piangere la "scomparsa" del suo Fufy.

Ma Leon disse: "Perché piangete, il gatto e il cane esistono, ma sono invisibili. Potete continuare ad accarezzarli, se li trovate, a dare loro da bere e da mangiare,

senza vederli. Nel frattempo con Per-Einar tenterò di trovare la soluzione per farli tornare come prima! “

E Leon si rimise a scrivere delle formule e poi andò di nuovo a trovare il suo amico nel suo negozio. La decisione, dopo alcuni minuti di discussione era che adesso ci voleva un fucile a due canne, una doppietta, o meglio ancora una lupara, che sparasse contemporaneamente due laser polarizzati, sfasati tra loro di 180° , che si concentrassero sull'obiettivo. La speranza era che sparando agli animali invisibili con un'onda piatta, forse si poteva farli ritornare visibili. Ma come poter sparare su di loro, se erano invisibili? Chiaro, bastava dare loro da mangiare il loro cibo preferito e vedendo che il cibo spariva, bisognava sparare all'altezza delle loro scodelle.

Decisione presa: si misero al lavoro e in men che non si dica costruirono una lupara a canna mozza che sparava due raggi laser ed era munita di due filtri sfasati di 180° , uno per ogni canna.

Nel giro di una settimana, con l'aiuto di Per-Einar e dell'immenso armamentario del suo negozio di ferramenta, la lupara a tachioni polarizzati era pronta.

La moglie di Leon e la Polacca furono informate del nuovo esperimento e riempirono le scodelle di Fufy e di Bill col loro cibo preferito. Venne anche Per-Einar ad assistere all'esperimento, quando tutto era pronto per iniziare a sparare.

Leon puntò prima sulla scodella di Fufy che si muoveva dimostrando la presenza trasparente di Fufy e Fufy tornò ad essere visibile. Poi andarono dalla vicina, accolti dall'abbaiare dell'invisibile Bill. E Leon sparò nella scodella di Bill, che si muoveva in senso rotatorio, mentre l'invisibile Bill leccava il suo contenuto con ingordigia e ringhiando. E Bill tornò a farsi vedere, bello come prima, e forse anche più bello.

Passato il pericolo Leon invitò tutti al ristorante cinese e tutti brindarono allo scampato pericolo.

Dopo il terzo bicchiere di birra Per-Einar disse: “Tu hai sparato a due animali che erano spariti, a causa della somma di due vibrazioni uguali e contrarie, con un'onda piatta. Spiegami perché ora sono ridiventati visibili, perché io non sono forte in matematica e in fisica.” E Leon rispose: “Credo di sapere perché. I tachioni neutri del raggio laser che ho spedito avevano una dimensione spaziale zero ed erano infiniti. Per cui, sparandoli contro altri infiniti tachioni di dimensione zero, la loro somma è diventata 1, cioè il gatto e il cane sono ridiventati sé stessi ...capito?” Leon scrisse la formula sul tovagliolo di carta, mentre Per-Einar stava a guardare:

$$\text{infinito} \times 0 = 1$$

e Per-Einar sorrise, ma non aveva ancora capito. Comunque sia era sia un bravo meccanico e un ottimo pescatore, ma certamente non era un cabalista.

E se avessero sparato a un uomo normale con la lupara tachionica, cosa sarebbe successo? Quello fu un altro degli esperimenti di Leon, che racconterò la prossima volta!

Ventesima scena

Il buco nero (racconto dell'amico di Leon)

In Febbraio Leon (il Cabalista) aveva ordinato alla Libreria del Corso di Pozzallo il libro di Tim Farrington: *The Monk downstairs*. Quella era la prima volta che, spinto dalla curiosità per una strana storia d'amore scritta dal suo amico Tim (amico su *Facebook*), Leon si era deciso a leggere una storia diversa da quelle che di solito lo interessavano. Leon infatti leggeva di solito soltanto libri di fisica, di matematica e di religione.

Così, aspettando l'arrivo del libro per settimane, Leon, per evitare di annoiarsi stava leggendo il libro di Massimo Teodorani (anche lui amico su *Facebook*) dal titolo interessantissimo: *Tesla, lampo di genio*, che raccontava la vita e le opere di quel genio che era stato Nicola Tesla. Tra le tante scoperte famose fatte da Tesla, ce n'era una, soltanto accennata in uno scritto del grande inventore e mai messa in pratica, che aveva colpito la mente di Leon. Si trattava di una macchina che avrebbe prodotto la *levitazione universale*, liberando così l'umanità dal noioso problema della gravità. Sicuramente l'idea di Tesla, che era il massimo esperto mondiale (e il più famoso) sulla forza elettromagnetica, aveva a che fare con il campo elettromagnetico, ma Tesla non aveva mai svelato il segreto del suo piano per eliminare la gravità.

Da buon Cabalista Leon si era messo a pensare ad una forza alternativa che potesse eliminare la gravità e questo era il messaggio che aveva inviato a Tim su *facebook*:

“Tim, il mio libraio di Pozzallo mi ha promesso che il tuo libro arriverà questa settimana alla velocità del cammello da New York. Dopo tutto nella Sicilia sudorientale siamo vicini alla porta del deserto del Sahara. Nel frattempo, per ammazzare il tempo, sto lavorando ad una nuova trovata che eliminerà la gravità utilizzando i *tachioni*: la scatola della *levitazione universale*. Ho solo paura che questa scatola possa trasformarsi in un piccolo "buco nero", se uso l'equazione sbagliata ...”

E Tim aveva risposto con queste parole poetiche:

“Leon, si tratta di una grande e insondabile responsabilità eliminare la gravità anche per un solo istante. Possa Dio, nella sua infinita saggezza, lanciare i dadi di infinite possibilità a tuo favore! Se la tua scatola non si trasformerà in un piccolo buco nero, cercherò di inoltrarti la mia posta in ogni caso, o, se finirai in un buco nero, forse te la consegnerò di persona cavalcando un cammello attraverso la cruna dell'ago, dal mio buco nero al tuo.”

Ed ecco la risposta del cabalista Leon:

“Ahahah Tim, è un piacere inviare a te le mie *stronzate*, perché tu sai benissimo cosa farne. Non ti preoccupare, mi limiterò a cercare di eliminare la gravità per sollevare il cane della signora polacca, amante del mio vicino. Se il cane scompare in un buco nero o continua il suo viaggio all'infinito, la perdita del cane sarà considerata un grande "servizio" per l'umanità!

Anch'io sono amico di Leon e di Tim Farrington, su *facebook* e naturalmente avevo seguito il loro scambio di messaggi, che sono naturalmente a disposizione di tutti gli amici. Conoscendo Leon però ero piuttosto preoccupato.

Per un mese o due non avevo più sentito loro notizie su *facebook*, ed essendo curioso di vedere come era andata a finire quella storia, decisi di andare a trovare Leon alla sua masseria di Scicli.

Ero in dubbio e mi domandavo: Leon parlava sul serio o scherzava?

Alla sua masseria lo trovai sotto la tettoia, trasformata in un'officina meccanica per l'occasione e piena di attrezzi strani, chiavi inglesi, saldatrici a ossigeno e ferraglie varie. Era in compagnia del vecchio fabbro di Scicli: don Ciccio Spadaro (u Firriaru), che nonostante i suoi ottant'anni, era sempre sveglio e pronto ad assecondare Leon in tutte le sue bizzarre richieste. Stavano armeggiando attorno ad una grossa scatola di acciaio di colore nero e di dimensioni 40 x 40 x 40 cm. Al grosso cubo mancava ancora il coperchio, perché stavano ancora lavorando al suo interno.

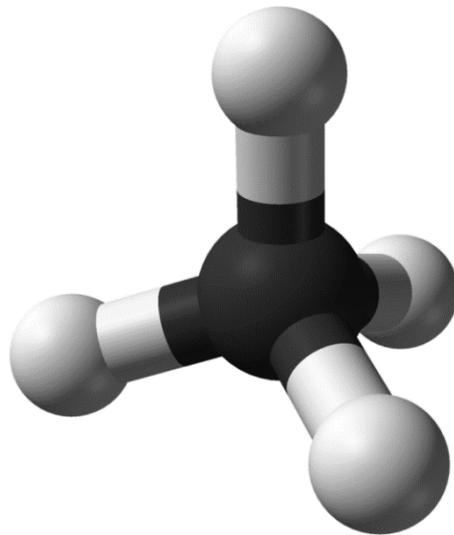
Mi avvicinai con cautela e domandai cosa stessero combinando. Leon mi fece cenno di sedermi su una sedia e mi disse: “Muto, stai zitto e guarda. Se funziona, questo sarà il prototipo della scatola della *levitazione universale*.”

“Ah, avevo letto i tuoi messaggi su facebook, ma pensavo che scherzassi... “dissi io meravigliato, anche se sapevo benissimo che Leon non scherzava mai.

Mi rispose don Ciccio indicando col dito sporco di nero l'interno della scatola:

“Dentro abbiamo sistemato il motore a scoppio di una vecchia sega a cui abbiamo

applicato quattro tubi laser in modo che i loro raggi si incontrino al centro del cilindro...” E Leon aggiunse: “I quattro laser sono disposti ai vertici di un tetraedro regolare in maniera che i loro raggi si incontrano all’interno della camera di scoppio del motorino, per formare un ambiente fisico nel quale il tempo si ferma. “Leon mentre spiegava accarezzava istintivamente la scatola, come si accarezza un gatto poi mi mostrò un disegno che spiegava la struttura dei quattro laser.



Disposizione dei quattro laser puntati verso il centro della sfera

“Creando un’esplosione all’interno del cilindro, nella parte nera del disegno, teoricamente dovremmo creare dei tachioni di massa negativa, cioè dei quanti di espansione o di antigravità. “

“Ho capito “dissi io “dovrebbe formarsi dell’*antimateria*... “

“No, no, per carità. Non dell’antimateria, nel qual caso la scatola esplorerrebbe, ma dei quanti di espansione di massa negativa, dell’energia oscura che eliminerebbe la gravità all’interno della scatola. Una volta piena di energia oscura la gravità sarà eliminata al suo interno e la scatola galleggerà nello spazio-tempo, come un satellite artificiale in assenza di gravità. “Si affrettò a spiegare Leon.

Leon poi prese una caraffa di acqua e ne versò il contenuto nel motore.

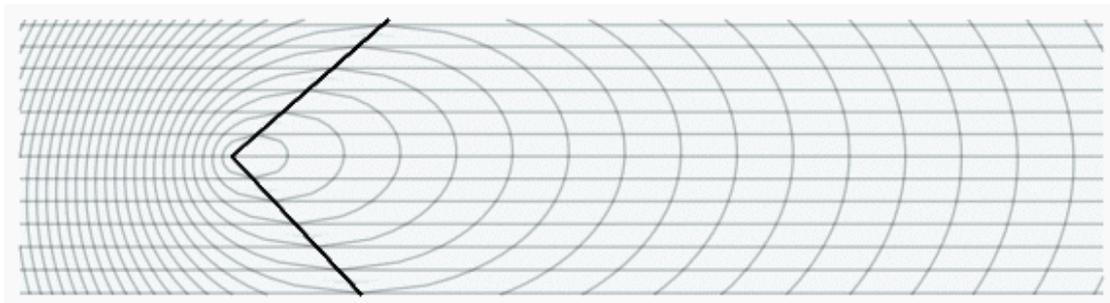
“Quest’acqua serve per rallentare la velocità dei fotoni dei raggi laser, in modo che si creino dei tachioni *lenti* e che si generi massa negativa. “Spiegò Leon rivolto verso di me. “Se creo l’esplosione nei raggi laser, senza rallentare la loro velocità, creo dei tachioni senza massa che viaggiano a velocità infinita e la scatola rimane immobile. Capisci? “

Io feci cenno di sì, annuendo, perché vagamente ricordavo che quel risultato negativo aveva a che fare con la *correzione gamma* della velocità del tachione. Se la

sua massa era zero, viaggiava a velocità infinita senza creare massa o energia oscura. Se la sua massa era diversa da zero, si creava energia oscura e quindi anti-gravità.

Don Ciccio mi guardò con uno sguardo d'intesa e si toccò la tempia con un dito sporco di grasso come per dire che Leon era pazzo.

Poi Leon diede ordine a don Ciccio Spadaro di chiudere ermeticamente la scatola con un coperchio di acciaio saldato con la fiamma ossidrica. Quando tutto fu pronto Leon ci disse di allontanarci di alcuni metri e si apprestò ad attivare lo zapper, per accendere il motore e per accendere i laser. Lui si era tenuto ad una distanza di alcuni metri fuori dalla tettoia. Poi Leon disse: "Sia la luce!" E azionò lo zapper.



Il Tachione (una massa negativa che non si vede perché viaggia più veloce della luce)

Vi fu un lampo di luce azzurrina ed uno scoppio infernale e la scatola partì verso l'infinito, aprendosi un varco nel tetto della tettoia. Quando il fumo e la polvere dei calcinacci si diradarono costatammo che il varco era perfettamente quadrato, come se fosse stato tagliato da un coltello nel burro con un taglio netto della dimensione esatta della scatola, cioè circa 40 x 40 cm.

Don Ciccio era rimasto a bocca aperta e disse solo: "La scatola è partita ...!"

Leon scuoteva la testa con disapprovazione: "Abbiamo rallentato i laser troppo poco e la scatola era diventata troppo leggera. Si è riempita di materia oscura leggera, così la scatola è partita verso l'infinito."

Poi scrisse in un libretto alcuni numeri e dopo alcuni minuti disse: "Bisognerà aumentare la densità del liquido per rallentare la velocità dei laser, in modo di creare dei tachioni più pesanti. "

Poi si mise a discutere con don Ciccio per alcuni minuti e infine, rivolto a me disse: "Dobbiamo costruirci un'altra scatola... abbiamo altri motori e molti laser a disposizioni. Dobbiamo solo aumentare la densità del liquido all'interno del motore per rallentare la velocità dei laser. Ti chiamo tra una settimana se vuoi divertirti a seguire anche il nuovo esperimento. "

Poi andò in casa e tornò con una bottiglia di Nero d'Avola, tre bicchieri e un

cavatappi e disse: “L’esperienza è stata un successo! Dobbiamo soltanto raffinare i parametri. “E dopo aver sturato la bottiglia versò tre bicchieri di un bel liquido rosso scuro, che vuotammo in pochi attimi dicendo in coro: “Alla salute! All’anti-gravità!”

Con precisione cronometrica, una settimana dopo, ci riunimmo sotto la tettoia della sua masseria, per ripetere l’esperienza di Leon. Il buco quadrato filtrava una bella luce sul tavolo da lavoro.

Questa volta, prima di far chiudere a don Ciccio la scatola con il coperchio, Leon aveva versato nel motore un liquido biancastro molto denso dicendo : “ Questo è un fango pesante da perforazione petrolifera a base di bentonite e barite, che è un minerale pesante quasi come il piombo. Dovrebbe rallentare i fotoni dei raggi laser in modo sufficiente da formare dei tachioni pesanti. Questa volta la scatola non volerà via... Spero!”

Quello “*spero*” pronunciato alla fine della frase rimase a volteggiare per alcuni minuti sotto la tettoia come un grosso calabrone, mentre io e don Ciccio ci guardavamo perplessi. Don Ciccio si fece il segno della croce.

Quando tutto fu pronto Leon ci disse di allontanarci di alcuni metri e di sederci in una panchina di pietra a distanza di sicurezza. Anche lui, si sedette su una sedia a distanza di alcuni metri dal punto di scoppio e quando fu tutto pronto disse: “Sia la luce, e spariscono le tenebre! “

E si udì un enorme boato e si vide un lampo di luce azzurra che si trasformò immediatamente in una palla di luce gialla abbagliante di un metro di diametro. Sembrava una bomba atomica in miniatura. Quando si diradò la luce e tutto ridivenne normale, notammo che la scatola era sparita, assieme al tavolo ed alla scatola degli attrezzi di don Ciccio. Al loro posto notammo nell’aria un puntino nero delle dimensioni di un’oliva, che dopo alcuni istanti si sciolse, trasformandosi in una nuvoletta di vapore acqueo.

Dopo circa un minuto anche la nuvoletta sparì e rimase solo il nulla, cioè lo zero.

Leon esclamò: “La scatola si è trasformata in un *buco nero*! Diavolo, abbiamo rallentato troppo i raggi laser e l’energia oscura creata era troppo potente: si è trasformata in un buco nero, che ha risucchiato la scatola della *levitazione universale*, la tavola e la scatola degli attrezzi. Meno male che non ha risucchiato anche noi!”

Nell’aria aleggiava uno strano odore di zolfo, come se il Diavolo ci avesse messo la coda in quell’esperienza. Io pronunciavo le parole poetiche del mio amico Saro Iacono: *e di tutti i suoni rimase soltanto il silenzio, figlio della catastrofe!*

“Abbiamo trasformato la scatola e tutto ciò che la circondava in un *Logone.*, cioè in un piccolissimo buco nero che a quest’ora è evaporato. Giuro che d’ora in poi smetterò di sfidare l’onnipotenza di Dio, cercando di scoprire i suoi Santi Segreti. L’abbiamo scampata bella!”

Poi per farsi perdonare, quella sera ci invitò tutti a cena nel migliore ristorante di Scicli, *La Grotta*. E come al solito la serata finì in un colossale brindisi a base di grappa.

Ventunesima scena

La creazione secondo Leon



La creazione secondo il Cabalista Leon

Per il Rabbino Maimonides, ci sono solo quattro dogmi fondamentali e 13 pilastri della fede ebraica. I dogmi sono:

- 1- L’esistenza di Dio
- 2- La sua incorporealità (Dio è Puro Spirito)
- 3- La sua Unità
- 4- La sua creazione del Mondo dal nulla

Il Talmud di Scicli mette in discussione i quattro dogmi di Maimonides, perché la discussione è incoraggiata dai Rabbini, dal momento che il Padre Eterno ci ha dato l’intelletto per usarlo e per capire. Per gli Ebrei dunque, tutto si può discutere.

Su quattro dogmi, dopo la discussione, sopravvivono all’analisi dei Talmudisti moderni solo l’esistenza di Dio e la sua Unità, mentre gli altri due vengono modificati. Ecco perché.

א בְּרֵאשִׁית, בָּרָא אֱלֹהִים, אֶת הַשָּׁמַיִם, וְאֶת הָאָרֶץ. ב

וְהָאָרֶץ, הִיְתָה תֵהוֹ וּבְהוּ, וְחֹשֶׁךְ, עַל-פְּנֵי תְהוֹם; וְרוּחַ

אֱלֹהִים, מְרַחֶפֶת עַל-פְּנֵי הַמַּיִם. ג וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים, יְהִי אוֹר;

Partiamo dai primi tre versetti del libro della Genesi e dalla visione del Rabbino Nahmanides. Secondo l'interpretazione ufficiale dei credenti questi versetti sono stati scritti da uomini ispirati da Dio e sono interpretati da altri uomini (i Talmudisti e i Cabalisti) che cercano di capirli. In rosso sono le parole chiave: " E lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque..." Queste acque esistevano prima che Dio creasse la luce, come descrive il prossimo versetto.. Cosa sono queste acque ?

La spiegazione ce la dà un altro famoso Rabbino, Nahmanides.

Il potere della mente umana illustrato da questo commento di Nahmanides (uno dei grandi pilastri dell'Ebraismo) sulla creazione del mondo è stupefacente . La sua incredibile tesi avrebbe acceso una luce per conciliare il microcosmo di Max Planck con il macrocosmo di Albert Einstein otto secoli più tardi ! In altre parole con la sola forza dell'intelletto (ispirato sicuramente dalla Mente Divina) Nahmanides aveva predetto esattamente il Big Bang. Ecco le sue parole circa 800 anni fa!

" ... *Nel brevissimo istante che seguì alla creazione, tutta la materia dell'Universo era concentrata in un punto molto piccolo , non più grande di un granello di senape . La materia in questo punto era molto sottile, così immateriale che non aveva un contenuto reale .Essa aveva , tuttavia , il potenziale di trasformarsi in seguito in sostanza e forma e diventare materia tangibile . Dalla concentrazione iniziale di questa sostanza immateriale in quel punto infinitesimo, la sostanza si espanse , espandendo in tal modo l'Universo. Man mano che l'espansione progrediva , si verificava un cambiamento nella sostanza. Questa sostanza non corporea inizialmente sottile assunse poi l'aspetto della materia tangibile come noi la conosciamo .Da questo atto iniziale di creazione, da questa eterea, sottile pseudo - sostanza , tutto ciò che è esistito , o che mai esisterà , è stato, è, e sarà formato. "*

La teoria moderna del Big Bang illustrata dal diagramma spazio-tempo di Einstein-Minkowski e la famosa equazione di Einstein ci dicono che la creazione dal nulla è impossibile.

$E = m c^2$ (l'equivalenza tra massa ed energia di Einstein)

In base a questa equazione occorre l'energia E per creare la massa m dell'Universo.

In principio tutto era immobile e tutta l'energia era energia potenziale, che all'atto della creazione si trasformò in energia cinetica, l'energia dovuta al movimento.

Anche il Tempo era fermo e la Terra era inerte e vuota e le tenebre erano sulla faccia dell'abisso.

Il concetto tipicamente ebraico di En Sof (l'infinito) è descritto dal diagramma dello spazio-tempo di Einstein-Minkowski, i miei Profeti preferiti, assieme a Spinoza.

Cosa esisteva prima che tutto fosse creato ? (Be terem khol nivrà)

Esisteva il cono di luce del passato, formato dalla Sostanza di Dio, cioè da quelle famose acque che esistevano prima che Dio creasse la luce.

Quella era la Sostanza di Dio prevista da Nahmanides e da Spinoza, che era infinita perché niente poteva limitarla. Quindi l'Universo fu creato a partire da quella sostanza e non dal nulla, che non esiste.

Il concetto di **Zero** che significa nulla non è un concetto Ebraico, perché: “ Nel vuoto che hai generato rimane sempre il Profumo di Dio “ dice il Cabalista Isacco Luria. Lo zero è l'inizio fisico degli eventi che si sono verificati nello spazio-tempo. Quindi la creazione non può essere avvenuta dal nulla, perché Dio esisteva già....

La Bibbia lo dice chiaramente : esistevano “Le acque sulle quali aleggiava lo Spirito di Dio, prima della creazione. (Ve ruah Elohim merakhefet al pnei ha-maim)”

Il **Logone** deriva da Logos, la Mente Divina del vangelo di San Giovanni, lui stesso un Ebreo, secondo il quale: “ In principio era il Logos...”. Il logone rappresenta l'atomo della sostanza di Dio, che non avendo né dimensioni, né massa, non è altro che un fotone inattivo, cioè la massa a riposo del fotone, cioè la materia usata da Dio per creare la luce, che esisteva prima che Dio dicesse: “ Sia la Luce !”

Non avendo né dimensioni, né massa, il logone è un punto geometrico dello spazio-tempo, dotato soltanto di esistenza. Infiniti logoni riempiono tutto lo spazio-tempo senza lasciare vuoti, perché altrimenti si creerebbero buchi di nulla all'interno della Sua Santa sostanza, che è tutto in tutto. Quella è la Sostanza di Spinoza, che si identifica col “ Deus sive Natura “.

Spinoza è il profeta moderno che ha predicato il Panteismo.

Ventiduesima scena

Il Tachione serve a spiegare la creazione.(Racconto di Leon)

Per tutta la vita il mio obiettivo è stato l'eliminazione della paura dell'inferno. La mia famosa dimostrazione che il Diavolo (Satana) non è altro che una *probabilità negativa*, che condivide lo spazio-tempo con la *realtà positiva* del Dio vivente (YHWH), è stata pubblicata nel libro: *Il Talmud di Scicli* che si può scaricare gratuitamente (Massimo Melli blog: Google). Col progresso scientifico infatti Dio si era rivelato essere la *probabilità positiva* che condivideva con Satana un campo sia Iperuranio che Terreno di probabilità Psi (il Dio della probabilità Ψ), che era la somma dei due regni:

probabilità positiva + probabilità negativa = 0, in cui le due probabilità erano in equilibrio.

Ci voleva molto poco per destabilizzare Ψ .

Questo risultato straordinario deriva dal fatto che la probabilità negativa deve essere assunta con il segno -, quindi le due probabilità sono bilanciate perfettamente nello zero iniziale, la cui probabilità totale è 1, cioè certezza. Questo zero iniziale è il famoso "logone ", l'atomo dello spazio-tempo che, con la sua dimensione zero e massa zero, assieme ad un numero infinito di altri logoni, riempie tutto l'infinito spazio-tempo a disposizione. Ogni logone si trova al centro dello spazio-tempo e all'inizio di un cono di certezza di un evento futuro. La mia teoria è stata elaborata a partire dal mio tentativo di ricombinare matematica e fisica con la religione in una teoria unificata del Tutto. Purtroppo, per spiegare la mia matematica ho dovuto utilizzare un paio di radici quadrate, e questa è la ragione per la mancanza di successo del mio libro. Inutile dire che la mia teoria non è stata capita, e il libro è stato ignorato dalla maggior parte delle persone.

Mio figlio che ha avuto sempre paura di un paio di radici quadrate (inventate da Pitagora e purtroppo utilizzate da Einstein), mi ha detto che il mio libro era troppo difficile per i lettori "normali" e ha aggiunto:

"Nella storia dell'umanità, ricca miniera di possibilità, sono convinto della probabilità 0,000000000000000001 che sia esistito qualche povero Diavolo che in effetti è stato ucciso da una radice quadrata o dallo studio delle radici quadrate."

Un giorno rivolgendosi ai suoi pochi discepoli Leon disse:

"Finalmente il Cabalista è riuscito a spiegare a sé stesso e a vostra nonna, la sua fisica basata sulla Sostanza di Spinoza...che però potrebbe essere

indeterminata...per il principio di indeterminazione di Heisenberg. In ogni modo eccola qua:

Il libro dell'Esodo comincia con queste parole: " E questi sono i nomi dei figli d'Israele che andarono in Egitto "....

E il libro della Natura che vi sta aperto davanti comincia con queste parole:

"E questi sono i nomi delle particelle che formarono l'Universo : Adrone, Barione, Bosone, Fermione, Elettrone, Fotone, Gluone, Gravitone, Leptone, Mesone, Muone, Neutrino, Neutrone, Pione, Protone, e basta ? No, manca il Quark. Esiste anche un'antiparticella per ognuna delle particelle conosciute; l'insieme delle antiparticelle compone l'antimateria."

Ad esempio il Positrone, antiparticella dell'elettrone, ha la sua stessa massa, ma carica elettrica opposta. Alcune particelle, come il Fotone, hanno carica elettrica ed altri numeri quantici tutti nulli: in questi casi particella ed antiparticella coincidono. Questa lista è incompleta perché, se tutto è stato creato dal Logos (la mente di Dio) dovrebbe esserci anche il "Logone", l'atomo della Mente di Dio, la cui descrizione è la seguente:

" Il Logone è un punto geometrico dotato di esistenza. Non ha dimensioni né massa e si può definire come la dimensione a riposo, la massa a riposo e il tempo a riposo del Fotone. Il punto geometrico è qualcosa che ha preso dal concetto di posizione la sua proprietà essenziale, quella di essere qui, piuttosto che là. Ogni evento che si verifica nello spazio-tempo ha la sua origine in un Logone, che non è altro che un punto geometrico dotato di esistenza fisica. Se lo spazio-tempo è una sfera infinita, ogni Logone, essendo equidistante dalla sua circonferenza infinita, ne è il centro ed è qui, proprio qui al centro dello spazio-tempo. Naturalmente lo spazio-tempo non è altro che la Sostanza di Spinoza, il quale non ha mai detto che era fatta da infiniti Logoni, ma questa è la grande scoperta del Cabalista."

Com'è possibile che tutti i Logoni siano tutti qui, invece che là ?

Sono tutti sovrapposti in uno stesso punto, una "singolarità " che è 1, cioè l'Unità infinita di Dio, prima della Creazione.

E voi direte: allora come fanno a riempire tutto lo spazio-tempo ?

La risposta è: quando all'atto della creazione i Logoni sono diventati quantizzati si è inserita la distanza "h" tagliato tra ogni Logone e i suoi vicini, in modo da creare un reticolo spaziale simmetrico infinito, a simmetria esagonale. Questo è avvenuto a velocità infinita, perché quando tutti i Logoni erano radunati nella "singolarità ", il Tempo era fermo e un movimento che avviene in un tempo zero avviene a velocità infinita. I Logoni quantizzati, muovendosi a velocità infinita, diventarono tecnicamente dei Tachioni (anche se i Tachioni non sono mai stati trovati...fino ad ora) per potersi muovere più velocemente della luce.

I Logoni quantizzati (Tachioni) diventarono poi Fotoni immediatamente, quando Dio disse: Sia la luce! Dopo di ché, diventando Fotoni, rallentarono la loro velocità e

viaggiarono alla velocità della luce, creando un Universo finito che si espandeva alla velocità della luce.

Come non esiste l'Antifotone, così non esiste l'Antilogone, perché se per loro il Tempo è fermo (dal momento che si muovono alla velocità della luce), i loro numeri quantici sono zero. Se tutto ciò che esiste è il regno di Dio, allora l'antimateria, che è anch'essa parte di Dio, è il regno del Diavolo? No, perché se non esiste l'Antilogone, non esiste nemmeno la Mente del Diavolo, che sarebbe l'opposto della Mente di Dio."

E allora?

Alla domanda legittima di vostra nonna risponde il Cabalista: "Esattamente, il Diavolo non esiste, ma c'è un problema. Non confondete la Sostanza di Dio di Spinoza fatta di infiniti Logoni con la Probabilità che regna sull'Universo e avvolge tutte le particelle. Non confondete la "sfiga cosmica" con la sostanza del Diavolo." Esempio, se sono stato 100 volte in aereo e sono sopravvissuto sempre, la statistica non è una garanzia che la 101esima volta sopravvivrò perché anch'io sono circondato dalla mia sfera di probabilità. Dio è la certezza dell'esistenza, e non la garanzia che gli eventi vadano a finire bene. Cioè Dio è probabilità 1, cioè certezza, ma questo vale per Lui, non per me. La Sua infinita certezza non può garantire che non esista anche la "sfiga cosmica", che è una probabilità negativa uguale a - 1. E quella è il Diavolo, che non ha sostanza, ma solo probabilità negativa.

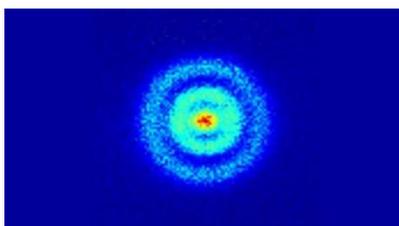
La somma delle due probabilità di Dio e del Diavolo è dunque:

$1-1 = 0$, ed è rappresentata dai Logoni che diventando fotoni riempiono tutto lo spazio-tempo.

Basta pochissimo a destabilizzare lo zero di quella probabilità, per cui non è Dio che decide ma la probabilità, il cui simbolo è ψ , cioè la lettera greca Psi (che rappresenta il forcone del Diavolo).

Cos'è la probabilità? Non si sa, ma sembra avere le caratteristiche di un'energia potenziale molto spesso sfigata che ha le sue radici nello spazio-tempo, quindi è anch'essa parte della Sostanza di Spinoza. (Vedi cono di certezza)

Qui sotto c'è la foto di un atomo di idrogeno, circondato dalla sua sfera di probabilità, chiamata anche funzione d'onda.



La spiegazione di Hawking

Secondo Hawking, nel suo ultimo libro pubblicato postumo, *Brief answers to the Big questions*, l'universo si è creato da sé, senza intervento divino. Ecco cosa dice:

“ Il grande mistero al cuore del Big Bang è spiegare come sia possibile che un intero universo di spazio ed energia, di dimensioni inimmaginabili, possa materializzarsi dal nulla. Il segreto sta in uno dei fatti più strani che riguardano il nostro cosmo: le leggi della fisica richiedono l'esistenza di una cosa chiamata “energia negativa”.

Per darvi un'idea di questo strano ma cruciale concetto, permettetemi di fare una semplice analogia. Immaginiamo che un uomo voglia costruire una collina in un terreno pianeggiante. La collina rappresenta l'Universo. Per realizzarla l'uomo scava una buca e usa la terra che ne ha estratto. Com'è ovvio, però, in questo modo non sta creando solo una collina, ma anche una buca, che rappresenta di fatto una versione negativa della collina stessa. Il materiale che era contenuto nella buca è ora diventato la collina, così i conti tornano perfettamente. Questo è il principio che sta dietro a ciò che è avvenuto all'inizio dell'universo. Quando il Big Bang ha prodotto un'enorme quantità di energia positiva, ha prodotto allo stesso tempo la medesima quantità di energia negativa; in questo modo, il positivo e il negativo si azzerano sempre a vicenda. Questa è un'altra legge di Natura.”

Quella risposta di quel genio che era Hawking, spiegava la creazione e piaceva moltissimo a Leon, perché spiegava l'importanza dei tachioni, che rappresentavano uno dei pilastri fondamentali su cui si appoggiavano le sue teorie.

Ventitreesima scena

Probabilità negativa

Da anni Leon, il Cabalista, si era posto il problema della probabilità negativa. Secondo la sua logica, che da molti era considerata assurda, oltre allo spazio-tempo che caratterizzava il mondo dell'energia-materia normale dove regnava la probabilità positiva, doveva esserci anche uno spazio-tempo in cui si verificava l'energia-materia oscura, dove regnava la probabilità negativa. Nessuno aveva mai capito cosa fosse l'energia e la materia oscura e tanto meno cosa fosse una probabilità negativa. Il suo concetto era semplice, nella sua assurda chiarezza, e secondo lui non *faceva una grinza*. La teoria di Leon, pubblicata sul suo blog, che pochissimi leggevano, si basava sul concetto che in una semplice equazione come :

$$1 = 1$$

i due 1, pur essendo uguali, in realtà erano uno l'opposto dell'altro, perché si

trovavano uno a sinistra e uno a destra del segno "=", che rappresentava il fulcro dell'equazione e quindi lo "zero". Se si portava l'1 di destra a sinistra bisognava cambiargli il segno così: $1 - 1 = 0$ in modo che l'equazione rimanesse valida e desse il risultato esatto: $0 = 0$, altrimenti se i due 1 fossero di segno uguale l'equazione sarebbe diventata assurda: $1 + 1 = 0$, che diventava l'assurdo: $2 = 0$

Basandosi su questa scoperta Leon era arrivato alla conclusione che ai due lati della realtà fisica che si divideva in passato, presente e futuro e dove il segno "=" rappresentava il presente, le due probabilità del passato e del futuro erano di segno opposto anche se uguali, poiché una probabilità era a sinistra e una a destra dell'uguaglianza "=" che era il punto zero della realtà e si poteva quindi scrivere questa equazione, nota come *prima equazione di Leon*:

probabilità (passato) = probabilità (futuro)

Se si trasportava a sinistra la probabilità di destra, si doveva cambiare il suo segno così:

probabilità (passato) - probabilità (futuro) = 0

Era dunque evidente che una probabilità era il contrario dell'altra e se il concetto si fosse applicato alla vita, si sarebbe ottenuto questo strano risultato chiaramente espresso da Leon nel suo saggio: Il Fulcro e l'Equazione, riportato qui di seguito.

La probabilità regola nel nostro Universo il divenire e le mutazioni degli eventi, ed è sempre una probabilità positiva. Si parte da probabilità zero = fallimento completo e si finisce a probabilità 1 = successo completo. Ma nell'al di là che probabilità ci sarà? Se l'equazione scritta qui sopra è valida dev'essere una probabilità opposta a quella che vige nell'Universo. Si partirà da probabilità zero = successo e si finirà a probabilità -1, cioè fallimento completo. La somma delle due probabilità sarà dunque il punto zero, che è Dio, dove tutte le probabilità sono contenute e tutte sono possibili. Gli "sfigati" sulla terra saranno vincitori nell'al di là? Sembra proprio di sì.

Era chiaro a Leon e ai suoi pochi discepoli che il mondo della probabilità in cui si verificavano gli eventi obbediva alla *prima equazione di Leon*, creando due realtà complementari: uno spazio-tempo positivo e uno spazio-tempo negativo.

Il mondo dello spazio-tempo positivo ubbidiva all'equazione di Einstein:

$$E = mc^2$$

Il mondo dello spazio-tempo negativo ubbidiva alla *seconda equazione di Leon*:

$$E = i m \tau^2$$

L'equazione di Einstein stabilisce l'equivalenza e il fattore di conversione tra

l'energia e la massa di un sistema fisico in uno spazio-tempo positivo. "E" indica l'energia contenuta o emessa da un corpo, "m" la sua massa e "c" la costante velocità della luce. In base a questa equazione, tutta la materia *normale* è *energia*, inclusi noi che siamo fatti di *fotoni*. Con questa equazione Einstein ha svelato il più grande di tutti i misteri: chi siamo noi? Siamo energia organizzata.

La seconda equazione, che Leon aveva sviluppato dalle letture scientifiche che aveva fatto (probabilmente senza rendersene conto) era quella dell'*antigravità*, che rappresentava l'equivalenza e il fattore di conversione tra l'energia e la massa di un sistema fisico in uno spazio-tempo negativo. "E" indica l'energia contenuta o emessa da una *massa oscura*, "i" è il numero immaginario $i = \sqrt{-1}$, "m" la sua massa (che viaggiando più veloce della luce, invece di creare *gravità* crea *espansione*) e "τ" la lettera greca Tau è la velocità del *tachione*, che deve viaggiare più veloce della luce per esistere. In base a questa equazione, tutta la materia quando si muove a velocità superiore alla luce crea a seconda dei casi o *energia oscura* o *materia oscura*. Con questa equazione Leon aveva svelato il secondo più grande mistero dell'Universo: cos'è l'energia oscura? Si trattava dell'energia che causava l'espansione dell'Universo e si contrapponeva alla gravità. Si trattava della famosa *antigravità*.

Era chiaro che vi erano "bolle di antigravità" attorno a tutte le galassie nell'Universo, a giudicare dall'esistenza provata di enormi quantità di energia oscura e di massa oscura che erano state rivelate dagli astronomi negli ultimi anni. Si parlava addirittura del fatto che più del 95% dell'Universo fosse costituito da energia oscura (72%) e da massa oscura (23%). Per dir la verità, c'era antigravità ovunque vi fosse anche gravità. Sembrava che le due forze opposte convivessero nell'Universo bilanciandosi in perfetta armonia.

La scoperta del concetto di antigravità aveva radici antiche. Si poteva dire che risaliva all'antichissimo concetto della filosofia orientale noto come **Yin e Yang**, termini che in cinese semplificato indicano una generica coppia di elementi opposti e/o complementari, che costituiscono tutta la realtà. La scoperta matematica era però dovuta a una pubblicazione di Leon: *Paradossi del Tempo*, che fortunatamente non era mai stata divulgata nelle riviste scientifiche, perché come vedremo Leon aveva modificato recentemente la formula. Una teoria simile era stata pubblicata anche da Charon nel suo libro: *Théorie de la Relativité complexe*, e spiegata nel libro: *Morte, ecco la tua sconfitta* dello stesso Charon, che Leon stava leggendo. Forse era proprio Charon che aveva scoperto l'antigravità senza rendersene conto? Si doveva però a Leon l'equazione: $E = i m \tau^2$

Ed era appunto Leon, che dopo anni di studi aveva finalmente espresso in quegli eleganti termini matematici il concetto di antigravità partendo dalla teoria dei Tachioni. I Tachioni, sono particelle di massa negativa dovuta alla loro massa

complessa che comprende i termini i e m dove i è un numero immaginario uguale a $\sqrt{-1}$ ed m è la massa. Questo numero immaginario comunque si elide con la correzione Gamma prevista da Einstein perché i Tachioni viaggiano più veloci della luce. Quel numero immaginario non influisce per niente nella fisica dei Tachioni. Cosa significa massa negativa? Cosa sono in realtà i tachioni? Sono possibilmente dei quanti di "espansione", più simili a degli ultrasuoni che a delle particelle. Sono esattamente il contrario della materia, pur non essendo antimateria. Molto probabilmente si formano a causa di esplosioni che avvengono nei buchi neri, in assenza di tempo. Avvengono anche quando si verificano delle piccole esplosioni spontanee, causate da fluttuazioni quantistiche, al di fuori degli Universi cinetici, dove il tempo è fermo o quasi fermo. Non solo viaggiano più veloce della luce fino a velocità infinita, ma non possono viaggiare al di sotto della velocità della luce, altrimenti richiederebbero un'energia infinita per superare il muro della luce. Possono invece viaggiare facilmente a velocità infinita se la loro energia diventa zero e la loro massa quindi è zero, per il principio di equivalenza tra energia e massa espresso dalla famosa equazione di Einstein: $E = mc^2$

La formula che Leon aveva derivato originariamente era: $E = imc^2$

Questa formula però era stata da lui modificata, perché era più naturale mettere nella formula τ (la velocità del tachione) al posto di c (la velocità del fotone) per motivi di logica matematica. Infatti mentre c era una costante equivalente a 300.000 Km/sec, τ era una variabile che variava a secondo dei casi tra un minimo che era c e un massimo che era ∞ (cioè l'infinito). Questo fatto aveva notevoli vantaggi matematici.

Prima di tutto Leon aveva dimostrato che se il tachione aveva una massa uguale a zero e rallentava la sua velocità fino a quella della luce, diventava un fotone senza dover superare la barriera della luce. Quindi era possibile la trasformazione tachione-fotone soltanto in circostanze particolari. (Per esempio quando una persona moriva e i suoi fotoni si spegnevano passando nell'al di là.)

Leon aveva anche dimostrato matematicamente che se il tachione aveva una massa diversa da zero, quando rallentava la sua velocità creava energia/massa oscura in quantità variabili a seconda della velocità. Più rallentava avvicinandosi alla velocità della luce, più massa ed energia oscura generava. (Vedere il saggio: Paradossi del tempo) Perché era energia e massa oscura ? Probabilmente perché erano generate dai tachioni che viaggiavano oltre la velocità della luce, e quindi al buio, oppure perché si trattava di raggi gamma che vibravano ad una frequenza molto maggiore di quella della luce visibile.

Per viaggiare a velocità infinita il tachione doveva avere massa zero e quando il

termine al denominatore della correzione Gamma diventava infinito, perché la particella viaggiava a velocità infinita, l'equazione diventava: $E = m \tau^2 / \infty$.

Siccome al numeratore la massa era 0 e andava moltiplicata per ∞ , (essendo la velocità τ^2 infinita del tachione sempre uguale a ∞ anche se al quadrato) al numeratore si aveva 1. Quell'1, come aveva dimostrato Leon nel saggio: *La matematica di Dio* risultava dal prodotto $0 \times \infty = 1$ che diviso per ∞ , dava zero, perché ogni numero diviso per infinito diventa zero, e quindi l'energia del tachione diventava zero. Quindi, com'era previsto, se il tachione viaggiava a una velocità infinita, la sua energia doveva essere: $E = 1 / \infty$, cioè 0.

Il fucile a Tachioni

(parte pratica)

Tutta questa noiosissima premessa matematica è necessaria a spiegare in un contesto scientifico le basi del funzionamento del fucile a tachioni che Leon aveva costruito in India con l'aiuto di Brahmagupta Junior (Vedere il racconto di Leon).

Il principio era semplicissimo: se si creava un'esplosione in un raggio Laser dove il tempo era fermo, si creavano dei tachioni che potevano essere prodotti a velocità variabile, a seconda delle necessità. Variando la densità del mezzo in cui viaggiava il raggio laser, si poteva variare a piacere la velocità dei tachioni formati dall'esplosione. Se il raggio laser viaggiava nel vuoto, in assenza di materia, causando un'esplosione al suo interno si creavano dei tachioni che viaggiavano a velocità infinita.

Si poteva quindi con uno stratagemma variare a piacere la velocità dei tachioni dotati di massa, a patto di non scendere al di sotto della velocità della luce. In questo modo i tachioni rallentati creavano sia energia oscura che massa oscura. Oltre tutto una radiazione elettromagnetica azzurrina era generata nel mezzo attraversato dai tachioni, la così detta radiazione di Cherenkov.

Per concludere, esistevano tutte le premesse per costruire un'arma micidiale che sparava energia e massa oscura e un abbondante fascio di radiazione elettromagnetica di Cherenkov. Si formava dopo lo sparo un raggio di luce tachionica laser che si vedeva soltanto dopo che era passato (perché viaggiava più veloce della luce). Bisognava però precisare che quel raggio non causava danni nel mondo reale, dove regnava la probabilità positiva, ma aveva effetti catastrofici sulla materia delle "bolle di antigravità" perché trasformava la materia delle bolle in antimateria, causando la sua immediata distruzione. Com'è noto l'antimateria, a

contatto con la materia esplose, formando dei fotoni di luce.

Leon aveva intuito il fenomeno con una semplice equazione: $E = 1 / \infty$.

Ad una velocità infinita l'energia E diventa 0 per un tachione, quindi l'equazione si poteva scrivere così: $0 = 1 / \infty$. Il suo reciproco era quindi: $\infty \times 0 = 1$, ma questo avveniva nel mondo dell'energia-materia normale dove regnava la probabilità positiva e quell'1, rappresentava la somma di tutta la realtà positiva. Ma cosa succedeva in una "bolla di antigravità"? Logicamente il contrario di quella equazione:

$-\infty \times 0 = -1$ e quel -1 rappresentava la somma di tutta la materia trasformata in antimateria dal raggio di tachioni.

Ventiquattresima scena

La sostanza dei diavoli

Leon non era convinto dell'esistenza del Diavolo (e in generale dei vari diavoli nominati nelle sacre scritture), ma dal punto di vista della logica matematica e della Cabala, la sua esistenza era logica, anche se difficile da provare. Bertrand Russell, che Leon ammirava per la sua intelligenza, aveva raccontato la seguente storiella che nel libro Anilao Leon aveva fatto citare integralmente dal vecchio Ebreo Nahum: *"Nahum sorrise e disse: «Vedo che Lei ha progredito molto nello studio e tutto quel che ha detto è vero, tranne una cosa: Dio si occupa del mondo ma non può intervenire direttamente perché vive fuori dal tempo e la sua probabilità è solo certezza. Può fare solo quel che è certo, non quel che è probabile a differenza del Diavolo, il re del regno delle tenebre e l'assoluta negazione dell'essere.» Poi Nahum andò a cercare tra i suoi libri e tornò con un libro di saggi scritti da Bertrand Russell. «Qui c'è la spiegazione. Dio è probabilità 1, cioè certezza. La probabilità di Satana deve allora essere l'opposto di quella di Dio, cioè -1, l'opposto della certezza, perché lui è l'opposto dell'esistenza, l'incarnazione della non-esistenza. Ma qui è scritto quel che Bertrand Russell pensa, nel suo racconto: L'incubo del metafisico. Russell racconta che un suo amico, il filosofo Andrei Blumblowski, ebbe un incubo nel quale sognò il Diavolo. Trovandosi di fronte a Satana nel suo sogno, Blumblowski si rese conto che il Principe delle tenebre e lo Spirito della negazione possedeva un corpo negativo oltre ad una mente negativa. In altre parole il suo corpo consisteva di un vuoto assoluto, privo non soltanto di particelle di materia, ma anche di luce. La regione vuota del suo corpo era assolutamente nera, non soltanto nera, ma infinitamente nera. Rappresentava quindi un nulla assoluto, anche se quel nulla speciale era un buco nero che aveva la forma del Diavolo, completa di corna e di coda.» «Bellissima descrizione di Dio e del Diavolo, ma non capisco dove vuole arrivare.» Disse Leon sorpreso da quella storia. «Voglio arrivare a dirle che Dio è*

l'essere, e nel regno dell'essere tutto è possibile. Il Diavolo non esiste, perché non è. Ma non dubiti. Anche se Dio non può intervenire personalmente, può sempre inviare i suoi angeli messaggeri per far sì che la sua volontà sia fatta.»

La soluzione stava probabilmente nel capire di cosa era fatto il Diavolo. Leon sapeva che la parola Satana derivava dall'ebraico Sàtàn, che significava l'avversario, il contrario ed era abbondantemente dimostrato che le scritture implicavano che Satana rappresentava il Male che era inestricabilmente associato al Bene, perché i due concetti erano mutualmente esclusivi e senza uno di essi non si poteva definire l'altro. Dopo lunghi studi, Leon era arrivato alla conclusione che il Diavolo, assieme a tutti i diavoli, contrariamente a ciò che affermava Nahum, esistevano ed erano costituiti della stessa sostanza che formava l'Essere, cioè Dio, ma questa sostanza era immersa in un campo di probabilità negativa, che partiva da 0 per terminare al massimo a - 1. I diavoli erano l'opposto della probabilità normale e il loro successo era l'opposto del bene: i diavoli vincevano quando tutto andava male e il loro corpo immateriale era costituito da "bolle di antigravità" dove regnava la probabilità negativa.

L'equazione si poteva scrivere così:

probabilità positiva di Dio = probabilità negativa del Diavolo

E se si portava la probabilità del Diavolo a contatto con quella di Dio avveniva questo: $+1 - 1 = 0$

Quello zero era la somma di tutte le probabilità possibili (che era Dio), nel quale zero tutto viene uguagliato e tutto diviene possibile.

Leon aveva in mano tutta la teoria per capire chi era l'avversario Satana e chi erano i suoi aiutanti e per costruire così l'arma letale che avrebbe potuto distruggerli.

Quest'arma doveva sparare i tachioni a velocità infinita in modo da trasformare la sostanza dei diavoli in antimateria e disintegrarli.

Venticinquesima scena

Il mistero dell'Alef (Leon racconta le sue scoperte matematiche)

“Non sappiamo quale fosse la natura della malattia di Cantor. Una cosa però è certa: gli attacchi di depressione erano associati a periodi in cui il matematico lavorava a un'equazione in cui compariva la lettera ebraica *alef*, (il simbolo dell'infinito)”

Così scrive la quarta di copertina del libro del mio amico Amir D. Aczel, che ha scritto il libro “Il mistero dell'Alef”, la ricerca dell'infinito tra matematica e misticismo.

Io so quale era il male oscuro che affliggeva la mente di George Cantor, matematico geniale e padre della teoria degli insiemi: Cantor cercava la formula per contare

l'infinito continuo, una grande avventura umana, da sempre terreno di ricerca comune tra scienza e religione. Quando io scrissi ad Amir, mio amico su Face Book, che io avevo trovato quella formula, dopo anni di ricerca, Amir mi rispose con una semplice parola: Wow!

Com'è possibile che un umile Cabalista fosse riuscito in una impresa alla quale si erano cimentati illustri matematici di tutti i tempi, da Pitagora ad Archimede, da Gauss a Cantor, senza riuscirci?

Ebbene sì, quella formula era la famosa formula di Brahmagupta, il matematico indiano che per primo aveva tentato di ottenere l'infinito con la divisione per zero.

Brahmagupta scrisse quella famosa formula: $1 / 0 = \text{infinito}$ nel 628 A.D., senza preoccuparsi dell'implicazione filosofica di concetti come zero e infinito.

Bernhard Bolzano, un matematico di origine italiana, residente a Praga, cercò prima di Cantor nell'infinità dei numeri e dello spazio la chiave dell'Universo e di Dio, ed è appunto, utilizzando un suo teorema, che sono riuscito a contare l'infinito continuo. Il teorema di Bolzano è detto della convergenza al limite di una successione infinita. Se prendiamo una serie di numeri razionali come $1 / n$, i suoi numeri 1, 2, 3, 4, ...infinito, convergono allo zero, se n aumenta all'infinito. La mia formula, basata sul teorema di Bolzano, è molto semplice:

$$0 + 0 + 0 + \dots \text{ all'infinito} = 1$$

E il risultato viene dimostrato col teorema di Bolzano-Weierstrass della somma dei punti di accumulazione allo zero della serie

$$1/n + 2/n + 3/n + \dots \text{ infinito} / n = 1 \text{ per } n \text{ tendente a infinito, che appunto significa} \\ 0 + 0 + 0 + \dots \text{ infinito} / \text{infinito} = 1$$

Il risultato dell'equazione è un semplice 1, l'Unità di Dio.

Ma forse la mia più grande scoperta è il cono di certezza, che risolve molti dei paradossi della fisica quantistica, se ben compreso.

Il cono di Certezza (brano modificato da: La Geometria di Dio)

Si suole dire che se un evento era scritto, si verificherà. Inutile sperare di salvarsi.

Lo scrittore Isaac Bashevis Singer racconta che sua nonna diceva: "Se è scritto che un Rabbino debba cadere dal tetto, lui diventerà uno spazzacamino!" E secondo Singer, un vecchio proverbio dei Gentili (non-Ebrei) diceva: "Colui che dovrà morire impiccato, non si annegherà mai..."

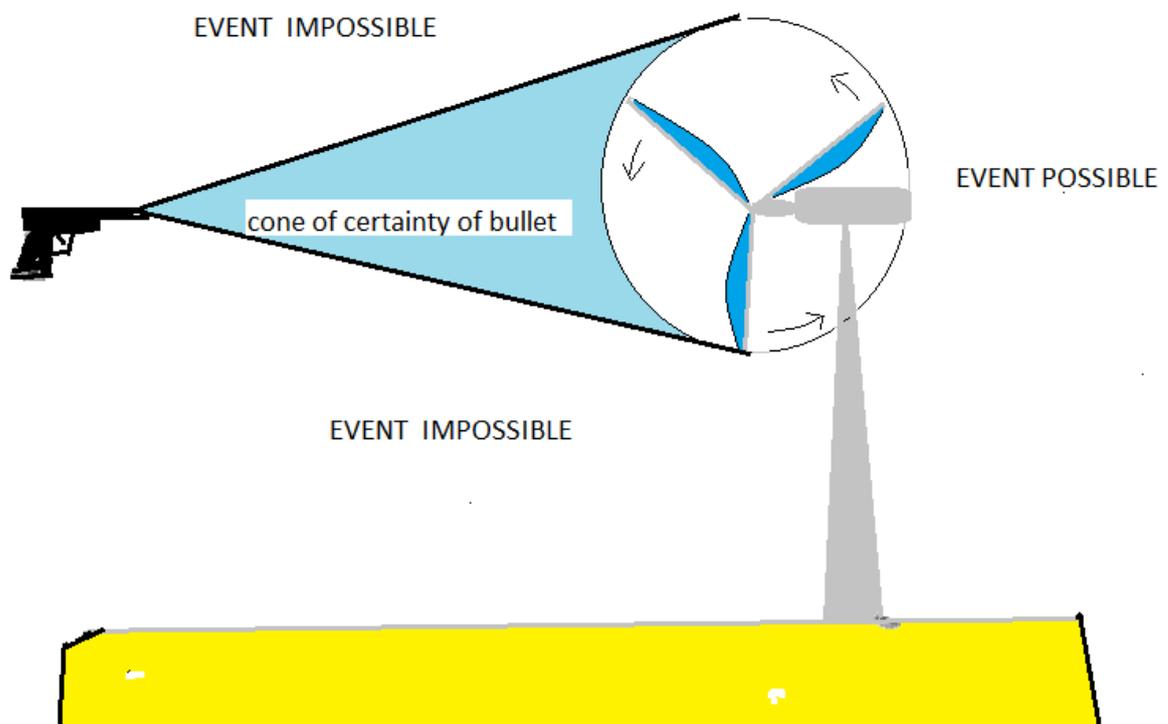
Quest'ultimo proverbio mi ha creato alcune notti insonni, perché sono stato un nuotatore, un velista, e un geologo sulle piattaforme petrolifere nel Mare del Nord e in Congo, e non mi sono mai annegato...Finirò impiccato sulla forca?

La risposta é: "Certamente, se era scritto nel cono di certezza del mio futuro!"

A parte lo zampino del diavolo, che fa andare storte le cose, chiaramente il futuro è un'invenzione della mente umana. Non ha una realtà fisica: esiste soltanto per gli uomini.

Mettendo assieme il concetto di movimento futuro con la possibilità di verificare un evento Leon (il Cabalista, cioè io) aveva inventato una rappresentazione spaziale utilissima per capire quel che succedeva: il "cono di certezza", che assomigliava ad una clessidra ed aveva la stessa funzione di separare il passato dal futuro, passando dal presente.

Ecco una rappresentazione del cono di certezza facile da capire.



Un cono di certezza macroscopico che include diverse scelte è quello che si verifica per una pallottola sparata contro una pala eolica rotante. Se la traiettoria non è calcolata alla perfezione, la pallottola potrà colpire o una qualsiasi delle pale o passare oltre senza toccarle. Ma la sua probabilità totale sarà sempre 1, cioè certezza, perché la pallottola non ha scampo, o colpisce una delle pale, o passa oltre tra le pale.

Se qualcuno mi domanda: che giorno è oggi, io non sono mai sicuro e rispondo: “Potrebbe essere lunedì ma potrebbe essere anche martedì.

Se volessi essere sicuro (secondo il principio del cono di Certezza, inventato da me) dovrei rispondere: oggi è lunedì, o martedì, o mercoledì, o giovedì, o venerdì, o sabato, oppure domenica. Così la mia risposta sarebbe giusta al 100 %...

Ventiseiesima scena

La verifica delle teorie di Saro

Le teorie sono una bella cosa ma gli esperimenti sono fondamentali per confermarle o per confutarle., così Leon decide di provare la sua teoria sparando a Saro, il Gesù cristiano.

Ai suoi seguaci Leon aveva detto: “Membri dell’Accademia dei Cabalisti, se incontrate un Diavolo (o avete il sospetto che sia un Diavolo), costruitevi un fucile a tachioni e sparategli. Se è un essere umano, rimarrà illeso, se invece è un Diavolo, la sua sostanza collasserà e a contatto coi tachioni il suo campo di probabilità negativa -1 si sommerà a + 1 (il campo di probabilità positiva della realtà) e quindi lui diverrà 0, perché:

$$+ 1 - 1 = 0 “$$

Quindi per far seguito alla teoria coi fatti, Leon si recò una mattina, col fucile a tachioni, alla masseria di Saro. “Vediamo un po’ se funziona” si disse.

Trovò Saro seduto sotto il solito carrubo, intento a leggere un volume della Cabala, con precisione stava leggendo il Sefer Zohar. Quando Saro lo vide arrivare, fu sorpreso e gli chiese:” Che minchia vuoi, rompicoglioni di un Cabalista! “

Leon rispose dicendo la verità: “Sono venuto a spararti col mio fucile a tachioni.”

E fece fuoco, senza che Saro avesse il tempo di dire un’ultima parola.

Finale

Il film si conclude con la sorpresa finale: Leon gli spara col fucile a Tachioni e Saro si disintegra in una nuvoletta azzurrina e sparisce. Era il *Diavolo*, perché secondo le parole di Saro, che citava il Midrash-Konen, vale a dire lo studio della creazione attribuito al rabbino Isaaq ha-Zaqen, cioè Isacco il Vecchio:

"Il Santo dei Santi ha creato uomini e, contro di loro, ha creato i demoni ... Ha creato

le bestie e gli animali, e contro di loro ha creato orsi, leoni e leopardi ... e ha creato gli uccelli puri e contro di loro, ha creato l'aquila e l'avvoltoio ".

Metafora del film

Se Sarò era il Diavolo allora il Gesù cristiano non era Dio. Dio era dunque Hayim, il Gesù ebreo.

Ogni cosa che esiste ha il suo contrario, in modo che la somma di tutto si riduca a zero, che è l'esistenza, la somma di tutto ciò che esiste.